DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 135 - N° 236

Martedì 5 Ottobre 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Il caso
Facebook, Instagram e WhatsApp: blackout globale
Guaita a pagina 23

L'anniversario
Hotel Danieli, due secoli di ospitalità ininterrotta
Marzo Magno a pagina 26

Lo speciale
Trieste, torna la Barcolana Otto pagine in omaggio
All'interno

Elezioni amministrative 2021

Grandi città a sinistra, tonfo M5s

▸Astenuti record. Il centrosinistra vince a Milano, Napoli e Bologna ed è avanti a Torino. Roma va al ballottaggio

▸In Veneto male Pd e alleati. Il centrodestra a trazione leghista conferma 7 sindaci su 10 nei centri maggiori

L'analisi

Un voto che premia stabilità e affidabilità

Paolo Pombeni

Siamo diventati americani e contemporaneamente tedeschi? Ci si perdoni la battuta, forse troppo leggera per un tornante certamente non banale come è il test elettorale appena concluso, ma vuole mettere in rilievo due dati che ci sembrano importanti.

La battuta sul siamo diventati americani riguarda la crescita continua dell'astensionismo che oramai tocca più o meno la metà degli elettori. Si è sempre detto in passato che la differenza fra l'Europa e gli Usa era che in questo paese la partecipazione elettorale è bassa (nelle amministrative molto più dei nostri livelli di oggi). Ma dipende anche dalla convinzione che comunque il "potere" non incide più di tanto sulla vita dei normali cittadini, che peraltro hanno strumenti diversi dal voto per fare pressione sui loro amministratori e per ottenere da loro, eventualmente, ascolto e risposte. Che sia proprio così anche da noi è discutibile, ma in parte spiega un certo allontanamento dalla partecipazione politica.

Segue a pagina 31

Il centrosinistra vince nelle città al voto, flop del M5s. A Milano, Napoli e Bologna vincono al primo turno Sala, Manfredi e Lepore. Vanno al ballottaggio Roma, che congeda la sindaca Raggi, con Michetti e Gualtieri; a Torino per il dopo-Appendino la sfida sarà tra Lo Russo e Damilano mentre a Trieste tra Dipiazza e Russo. Crolla l'affluenza (54,69%). In Veneto vanno male il Pd e gli alleati. Il centrodestra a trazione leghista conferma 7 sindaci su 10 nei centri maggiori

Servizi alle pagine: 2, 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12 e 21

Il punto

Ecco perché oggi siamo in edicola

Roberto Papetti

Cari lettori,
il giornale che oggi avete fra le mani è, in alcune sue parti, incompleto rispetto al solito. Lo è perché una parte dei giornalisti de il Gazzettino (...)

Segue a pagina 31

Chioggia, disfatta a 5stelle Conegliano, è sfida a destra

▸Albignasego e Cittadella, confermati i sindaci uscenti

Mauro Armelao, candidato del centrodestra, vince al primo turno e strappa Chioggia al M5s che crolla all'8%. A Conegliano, il centrodestra si divide ma moltiplica i propri consensi e si appresta a governare ancora: al ballottaggio, in una sfida tutta interna al centrodestra, si affronteranno Piero Garbellotto e Fabio Chies. Nel padovano, il secondo turno sarà necessario solo a Este. Ad Albignasego e a Cittadella le partite si sono già concluse con la riconferma dei sindaci uscenti, rispettivamente Filippo Giacinti e Luca Pierobon entrambi del centrodestra.

Pederiva e **Vanzan**
alle pagine 6 e 7

Pordenone

Ciriani-bis al primo turno La sua lista sfonda: 27%

Alessandro Ciriani al primo turno si conferma sindaco di Pordenone con una vittoria netta (oltre il 65% dei consensi) sul candidato del centrosinistra Gianni Zanolin. La lista civica di Ciriani ha superato il 27% dei consensi.

Bait a pagina 9

Veneto, finisce in procura l'appalto (infinito) dei veleni

Alda Vanzan

La lettera (anonima) è arrivata al presidente della Regione del Veneto in queste ore. E non solo a lui. Anche all'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, al segretario generale della Programmazione Maurizio Gasparin, al direttore generale della Sanità Luciano Flor. Letta la missiva, il governatore Luca Zaia ha dato le solite disposizioni: mandare tutto alla Procura. Che siano i magistrati a verificare se l'appalto da un miliardo (...)

Segue a pagina 22

La polemica

Liste d'attesa venete medici e infermieri divisi sugli incentivi

Plauso dei medici e critiche dagli infermieri. Oggetto del contendere, lo stanziamento della Regione del Veneto a favore delle Ulss che smaltiranno le liste di attesa createsi a causa del Covid.

A pagina 22

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Venezia e le Repubbliche Marinare - vol. 2" + € 6,90 ✤

Il voto amministrativo

Roma

Partito	COMUNALI 2021	EUROPEE 2019	COMUNALI 2016
Fratelli d'Italia	17,7	8,7	12,3
Lega	6,1	25,8	2,7
Forza Italia	3,6	5,6	4,3
Pd	16,4	30,6	17,2
M5S	11,4	17,6	35,3
Civica Calenda	18,1	------	------

Milano

Partito	COMUNALI 2021	EUROPEE 2019	COMUNALI 2016
Lega	11,4	27,4	11,8
Fratelli d'Italia	10,2	5,2	2,4
Forza Italia	6,6	10,2	20,2
Pd	33,9	36,0	29,0
M5S	3,1	8,5	10,4

Napoli

Partito	COMUNALI 2021	EUROPEE 2019	COMUNALI 2016
Fratelli d'Italia	3,9	4,4	1,3
Forza Italia	7,1	9,1	9,6
Lega	----	12,4	----
Pd	12,1	23,3	11,6
M5S	9,7	39,3	9,7

Torino

Partito	COMUNALI 2021	EUROPEE 2019	COMUNALI 2016
Lega	9,3	26,9	5,8
Fratelli d'Italia	10,7	5,5	1,5
Forza Italia	5,4	7,9	4,7
Pd	28,1	33,5	29,8
M5S	8,0	13,3	30,0

Bologna

Partito	COMUNALI 2021	EUROPEE 2019	COMUNALI 2016
Lega	7,9	21,8	10,3
Fratelli d'Italia	13,0	4,7	2,4
Forza Italia	3,8	5,8	6,3
Pd	37,4	40,3	35,5
M5S	3,4	10,8	16,6

I RISULTATI

Duello Michetti-Gualtieri Milano e Napoli a sinistra Lega giù, crollo 5stelle

▶A Roma testa a testa tra Calenda e Raggi per il 3° posto: il voto disgiunto non decolla

▶Derby tra FdI e lista Calenda per il primato nella Capitale. Nei grandi centri 50% di astenuti

ROMA Tre grandi città vanno al centrosinistra già al primo turno - a Napoli e Bologna in coalizione con il M5S - mentre Roma e Torino dovranno attendere il ballottaggio per conoscere il nome del nuovo sindaco. Lì dove cinque anni fa partì l'onda, apparentemente inarrestabile, delle prime cittadine pentastellate - Virginia Raggi nella Capitale, Chiara Appendino nel capoluogo piemontese - ora va in scena il riflusso grillino. Con centrosinistra e centrodestra che si contenderanno la poltrona di sindaco al secondo turno, nella loro composizione "classica". Ma anche la coalizione composta da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia non può, al momento, ritenersi soddisfatta, pur consolandosi con la vittoria alle Regionali in Calabria e con i propri candidati che girano in testa, alla boa del primo giro, a Roma e a Trieste. Il Carroccio, in particolare, ha preso percentuali piuttosto basse nelle grandi città: a Milano si ferma all'11,4 per cento, contro il 27,4 ottenuto alle Europee del 2019, a Roma va addirittura sotto il 6 per cento, contro il 25,8 di due anni fa. Numeri ben distanti da quelli di cui i sondaggi accreditavano la Lega. Il partito di Giorgia Meloni, invece, si contende con la lista civica di Calenda la palma di prima forza politica della Capitale. Un dato certamente negativo arriva dall'affluenza, che si ferma al 54,7 per cento nazionale e crolla nelle grandi città. Nella Capitale si registra un calo di oltre 8 punti, rispetto alle ultime elezioni Comunal: alle urne si è presentato il 48,83 per cento degli elettori, contro il 57,03 per cento del 2016.

AFFLUENZA A ROMA

48,8%

In calo i votanti a Roma, per la prima volta sotto il 50%. Nel 2016 affluenza del 57%

LE SFIDE

Nella Città eterna, fra dodici giorni, il duello sarà tra l'avvocato e conduttore radiofonico Enrico Michetti, per il centrodestra, e l'ex ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, per il centrosinistra, separati da circa quattro punti percentuali. Un ruolo fondamentale, al ballottaggio, lo avranno gli elettori (comunque tanti) che alle urne hanno scelto la sindaca uscente o Carlo Calenda, arrivati quasi appaiati: un tesoretto di preferenze complessivamente poco inferiore al 40 per cento dei votanti, che potrebbe diventare decisivo fra due weekend. Rispetto alle previsioni della vigilia non c'è stato il boom del voto disgiunto, che avrebbe potuto favorire in particolare il leader di Azione ai danni di Michetti e Gualtieri. La periferia di Roma ha votato poco ma ha preferito Michetti e, con meno entusiasmo, Raggi. Il centro della città è andato invece di più alle urne, concentrando però la sua scelta su Gualtieri e Calenda. Anche a Torino, come detto, si andrà al ballottaggio: qui è andato meglio delle previsioni il candidato del centrosinistra, Stefano Lo Russo, che chiude il primo turno di qualche punto avanti rispetto a Paolo Damilano, in lizza per il centrodestra. Non ricandidatasi la sindaca uscente, la pentastellata Valentina Sganga si è fermata poco sotto l'asticella dei 10 punti. A Trieste il sindaco uscente Roberto Dipiazza (centrodestra) andrà al ballottaggio col candidato del centrosinistra Francesco Russo

AL BALLOTTAGGIO

Enrico Michetti e, a sinistra, Roberto Gualtieri si sfideranno per il Campidoglio

I SUCCESSI

Tre sono le grandi città dove il discorso si è già chiuso ieri. A Milano ha stravinto il sindaco uscente Beppe Sala, che ha ottenuto quasi il doppio dei voti del candidato del centrodestra, il pediatra Luca Bernardo, scelto dalla Lega e semisconosciuto in città fino a pochi mesi fa: qui l'affluenza al voto è stata del 47,69 per cento, la più bassa di sempre in città. «Saranno cinque anni difficili - è il primo commento di Sala - Dobbiamo uscire dalla pandemia, mettere a terra i fondi del Pnrr e prepararci alle Olimpiadi». A Bologna netta affermazione di Matteo Lepore, candidato del centrosinistra allargato al M5S (e alle Sardine) con oltre il 60 per cento delle preferenze: doppiato Fabio Battistini, del centrodestra. Anche in questo caso l'affluenza registra un crollo rispetto alle precedenti amministrative: meno 8 per cento. Analoghe le proporzioni del successo di Gaetano Manfredi a Napoli. L'ex rettore dell'ateneo Federico II, già ministro dell'Università e della Ricerca nel Governo Conte bis, ha staccato nettamente i suoi principali avversari: il candidato del centrodestra Catello Maresca, pm in aspettativa, l'ex sindaco (e presidente della Regione Campania) Antonio Bassolino e Alessandra Clemente, già assessora nella giunta De Magistris. Già nel pomeriggio Maresca ha telefonato a Manfredi per congratularsi per l'affermazione.

IL BILANCIO

Roberto Occhiuto, candidato del centrodestra, ha vinto largamente le elezioni regionali in Calabria, superando il 50 per cento dei voti: non era comunque previsto il ballottaggio, e il distacco della candidata del centrosinistra Amalia Bruni – intorno al 25 per cento – è stato larghissimo, così come quello dell'ex sindaco di Napoli Luigi De Magistris, sostenuto da liste civiche. Domenica e lunedì si è votato anche in due elezioni suppletive per sostituire due deputati - Pier Carlo Padoan (Pd) a Siena ed Emanuela Del Re del (M5S) nel collegio di Roma Primavalle - che si erano dimessi per coprire altri incarichi. In entrambi i casi hanno vinto candidati dem: il segretario nazionale Enrico Letta e il leader del Pd Lazio, Andrea Casu. Il Partito democratico, quindi, conferma un seggio alla Camera e ne aggiunge un altro. Letta ha battuto il candidato del centrodestra Tommaso Marrocchesi Marzi, Casu si è imposto su Pasquale Calzetta (Forza Italia) e sull'ex pm Luca Palamara.

Fabio Rossi

L'EX MINISTRO E IL LEADER DI AZIONE PREVALGONO IN CENTRO NELLE PERIFERIE MEGLIO IL CENTRODESTRA

A BOLOGNA VINCE IL DEMOCRAT LEPORE CON IL 62% TORINO, AL BALLOTTAGGIO LO RUSSO-DAMILANO

LE CURIOSITÀ

Mamma Tamberi eletta a Camerano Non ce la fa il candidato più giovane

Sabrina Piastrellini, madre del campione olimpico Gianmarco "Gimbo" Tamberi, è stata eletta consigliere comunale a Camerano (Ancona). Insegnante di educazione fisica, correva con una lista civica di centrodestra. Ha incassato 136 voti di preferenza. Incredibile quanto successo nel Comune più piccolo della Liguria, Rondanina: con 69 elettori e due liste i candidati hanno ottenuto 22 voti ciascuno, una scheda bianca. Così si dovrà andare al ballottaggio, anche se il Comune ha meno di 15 mila abitanti. Infine nel Comune di Buti (Pisa), dove si sfidavano due candidate entrambe di cognome Buti, esito scontato: eletta sindaca una Buti, Arianna per la precisione

La capitale al secondo turno

IL RETROSCENA

Roma, Calenda rilancia: il mio tesoretto centrista per dividere Pd e M5S

▶Il leader di Azione: «Proposte concrete che vanno oltre i concetti di sinistra e destra»

▶Boom della sua lista personale: supera FdI «Al secondo turno non chiedo contropartite»

ROMA Non è al ballottaggio Calenda, non ha superato (se i dati saranno confermati) la Raggi ma è andata molto bene la sua lista. E' prima per un soffio rispetto a FdI e batte il Pd. Il suo titolare, il leader di Azione, sarà determinante nella seconda fase della corsa al Campidoglio. Hanno bisogno dei suoi voti sia Gualtieri sia Michetti. Molto bisogno. Con più del 17 per cento dei consensi per il suo simbolo a Roma l'ex ministro è soddisfatto e oltretutto si avvia a un tragitto nazionale promettente. «Con questa ottima performance - racconta agli amici, prima delle dichiarazioni ufficiali di rito - ho offerto una strada a tutta una cultura politica che prima non esisteva che è quella degli innovatori, dei veri riformisti, dei radicali nella voglia di cambiamento. Certo, i soliti partiti mostrano ancora di suscitare appartenenza e i loro candidati reggono ma questo voto dimostra che c'è un'area concreta che attrae».

LA NUOVA ZONA

Chiamarla centro? Sì. Definirla area moderata? Questo, no. Non c'è nulla di moderatismo in Calenda. Il suo "tesoretto" vale comunque come punto di partenza - così si ragiona calendianamente - «per un progetto politico che scomponga gli attuali schieramenti di centrodestra e centrosinistra e diventi attrattivo per chi, elettori e pezzi di classe dirigente, si sente imbrigliato in queste casematte». L'area Calenda ha preso voti sia di qua sia di là, con lui che ha cominciato la campagna elettorale un anno fa guardando ai voti di sinistra ma da settembre ha molto virato su temi come decoro, degrado, legalità, edifici occupati, che sono più nel Dna dei moderati e guarda caso gli è arrivato l'endorsement di Giancarlo Giorgetti. E adesso, assicura Calenda, «lo sparigliare continua come prima e più di prima». Sul lato sinistro, lo sparigliare «riformista e pragmatico» significa che il leader di Azione e il suo partito, superato il test Roma che poteva essere letale, vuole e può essere attrattivo da qui alle elezioni politiche del 2023 nei confronti di tutti quegli elettori del Pd - e non sono pochi e a cui si aggiungono pezzi importanti del partito dem, non solo quelli di Base Riformista, ex renziani - che vivono male il matrimonio obbligato, e reso più forte dall'esito in rossogiallo di queste elezioni in varie città da Napoli a Bologna fino alla Siena dove ha vinto Letta, con i 5Stelle guidati da Conte e sempre più indistinguibili dalla sinistra modello Nazareno.

«Dare una chance riformista a chi non vuole assecondare l'asse Pd-M5S», questo il ragionamento. Ma il gioco di Calenda sarà a tutto campo. Lui ci tiene a sottolineare che comunque i voti che ha preso sono quelli per una lista civica e che Azione è un'altra cosa. Ma «la prospettiva riformista che si apre adesso è anche a livello nazionale». E in effetti così è: «Quello raccolto da Calenda a Roma - conferma il sondaggista Antonio Noto - è l'opposto del voto di protesta. E' un punto di partenza per costruire altri scenari nazionali».

Quanto agli apparentamenti per il secondo turno a Roma, Calenda assicura: «Non ne faremo. E neppure stipuleremo patti di alleanza. Perché siamo fedeli ai nostri elettori che provengono da destra, sinistra e centro». Ma il "tesoretto" calendiano che si avvicina al 20 per cento (bisognerà vedere con precisione però a spoglio concluso) può fungere da ago della bilancia. Anche considerando che i voti presi dalla Raggi difficilmente convergeranno su Gualtieri, o almeno non in maniera massiccia, visti gli umori anti-dem che animano buona parte di quel tipo di elettorato almeno a Roma.

«Quanto alle indicazioni di voto sulle persone, poi le deciderò ma senza pretendere contropartite», precisa l'ex ministro. E molti intendono queste parole come l'inizio di una interlocuzione con Gualtieri. Ma a patto che i 5 Stelle non appoggino Gualtieri: nessuna compromissione con il grillismo è il mantra di Calenda. La fase due deve ancora cominciare. E Calenda non è il tipo, come s'è visto, che ha complessi di inferiorità verso chicchessia. E sa come far ballare il Pd, partito che ben conosce per esserne stato candidato al Parlamento Europeo e con il quale pensava di poter arrivare a una candidatura comune (la propria) per il Campidoglio. Nel quale adesso non andrà come consigliere comunale: «Come ho sempre detto, se fossi stato eletto sindaco avrei fatto il sindaco; non essendo stato eletto sindaco, rimarrò in Europarlamento», così ha annunciato ieri sera in conferenza stampa nel comitato elettorale di Viale Trastevere.

LA PROSPETTIVA

Quel che è certo è che l'outsider Calenda, quello che ha cominciato oltre un anno fa la sua campagna elettorale e l'ha condotta sulla base di un programma fitto e concreto girando ogni angolo della Capitale, ha ottenuto ciò che voleva: rubare una porzione di scena politica italiana, e piazzarsi al centro come uno con cui - lo ha dimostrato anche l'endorsement di Giorgetti, per non dire di tutti gli esponenti dem che riservatamente dicevano agli amici: «Non lo dire a nessuno ma voterò Calenda» - bisogna fare i conti.

Mario Ajello

L'EX MINISTRO HA DECISO DI NON ENTRARE IN CONSIGLIO COMUNALE: «RESTO PARLAMENTARE EUROPEO»

DALL'ENDORSEMENT DEL LEGHISTA GIORGETTI FINO AI CONSENSI GIUNTI DALL'AREA DEI DEM, SUO EX PARTITO

Carlo Calenda, 48 anni, ministro dello Sviluppo economico nei governi Renzi e Gentiloni, è Europarlamentare eletto quando militava nel Pd Dal novembre 2019 è leader di Azione

LE SUPPLETIVE PER LA CAMERA

Primavalle, vince il dem Casu davanti a Calzetta e Palamara

Andrea Casu, 39 anni, segretario dem di Roma e candidato alle suppletive di Primavalle, ha vinto la tornata elettorale ed è stato eletto alla Camera. Ha votato il 44% degli aventi diritto. «Un Risultato straordinario», ha commentato la presidente del comitato elettorale del candidato a sindaco di centrosinistra Roberto Gualtieri, Beatrice Lorenzin. Oltre a Campidoglio e Municipi, in un importante quadrante della Capitale si è votato infatti anche per la Camera dei deputati: precisamente per scegliere chi occuperà il seggio di Montecitorio lasciato libero dalla pentastellata Emanuela Claudia Del Re, che si è dimessa lo scorso 30 giugno, dopo essere stata nominata rappresentante speciale dell'Unione europea per il Sahel. Il collegio interessato (Roma Primavalle), comprende i quartieri Gianicolense, Aurelio, Casalotti, Trionfale, Primavalle e Pisana. In gara c'era per il centrodestra Pasquale Calzetta (Forza Italia), nel 2018 battuto da Del Re per poco più di mille voti (al 37,2%). Il centrosinistra ha risposto con Andrea Casu (nella foto a fianco), segretario romano del Pd (43,8%). Ai due principali contendenti si affiancavano l'ex magistrato Luca Palamara (5,8%), con una lista civica che porta il suo nome, Antonio Cocco (2,3%) (tesoriere dei Liberali sostenuto da Vittorio Sgarbi) per il cartello Rinascimento-Ple, Giampaolo Bocci (4,1%) di Italexit e Danilo Ballanti del Partito comunista (6,6%). Non ha presentato suoi esponenti il M5S.

La partita del ballottaggio: caccia a voti grillini e astenuti

LE STRATEGIE

ROMA A rompere il tabù sulle alleanze al ballottaggio, sugli apparentamenti con tanto di simbolo degli avversari al primo turno, è stato Vittorio Sgarbi. Arrivando al comitato elettorale di Michetti, il critico d'arte, assessore alla Cultura di Roma in pectore in caso di vittoria del centrodestra, non si non si è fatto remore: «Ne ho già parlato anche con Enrico: io a Calenda offrirei un assessorato o un posto da commissario all'Expo o al Giubileo. Senza partiti ha preso più del 15 per cento, molti sono voti moderati. Ora dobbiamo tenere conto che l'elettorato più interessante è questo».

IL PREMIO DI MAGGIORANZA

Ma le parole e gli intenti di Sgarbi, non sono quelle dei due vincitori, dei due duellanti che si sfideranno al ballottaggio. Roberto Gualtieri (centrosinistra) ed Enrico Michetti (centrodestra) ieri hanno scandito il mantra che si ripete in questi occasioni: «Ci rivolgeremo agli elettori, non ai partiti». Niente apparentamenti, niente accordi sottobanco con gli sconfitti, e non soltanto perché farlo vorrebbe dire mettere a rischio il ricco premio di maggioranza garantito dalla legge elettorale comunale ai sindaci: a Roma, per esempio, sono 29 consiglieri sui 48 dell'Aula Giulio Cesare. Questo in teoria, ma in pratica Gualtieri e Michetti devono fare i conti con il fatto che assieme hanno raccolto il 60 per cento dei voti disponibili, che tra loro la differenza - stando alla quarta proiezione delle 22 - è di appena cinque punti. E che, soprattutto, lo stesso parziale dà a Virginia Raggi il 19,7 per cento e a Carlo Calenda il 18,7. Un flottante che può ribaltare ogni certezza di scuola al ballottaggio.

Enrico Michetti, fresco della vittoria (per quanto risicata) al primo turno, ieri ostentava sicurezza: «Nessuno è proprietario dei consensi degli elettori». Ma nel suo entourage ammettono che è difficile trovare un'intesa con Calenda, che punta a guidare i moderati a livello nazionale, o con Raggi. Detto questo, si guarda ai bacini elettorali dei due sconfitti. Sul primo versante, quello calendiano, gli spin doctor dell'avvocato-tribuno incentreranno al ballottaggio la comunicazione su tematiche molto care al leader di Azione come il miglioramento dei servizi - trasporti e rifiuti - e nuovi modelli di sviluppo di città. Sul fronte grillino continuerà l'assalto alle periferie, un tempo bacino elettorale di Raggi. «In questa campagna elettorale - spiega un senatore di Fratelli d'Italia - si è votato soprattutto nelle parti ricche della città e non in quelle più disagiate. Bisogna tornare al Tiburtino, a San Basilio, a Centocelle, a Ostia, dove in molti casi abbiamo già vinto, per portare a votare gli scontenti della Raggi e quelli che non si fidano più del Pd».

Che il secondo turno sarà una lotteria, lo sa bene Enrico Letta, che non aveva finito di festeggiare la vittoria alle suppletive di Siena, che già mandava un messaggio a Calenda. «Le nostre strade dovranno convergere». Il leader di Azione, fino a qualche giorno fa, garantiva che non avrebbe dato indicazioni, ma soltanto comunicato per chi avrebbe votato al secondo turno a Roma. Ieri ha cambiato registrato, dicendo di «volerci pensare» se dare o meno un'indicazione. Certo è che alzerà il prezzo. «Il Pd fino a ieri ha detto che ero di destra. Sentirò Letta, che è un amico, e mi farò spiegare bene quando sono di destra e quando di sinistra...».

A quanto pare il segretario del Pd, nella prima telefonata a Gualtieri, gli avrebbe ricordato la necessità di chiamare, di interloquire con il leader di Azione. Dal canto suo il candidato al Campidoglio del centrosinistra ha già fatto sapere che invece telefonarà al leader grillino, Giuseppe Conte. Dal Portonaccio, dove c'è il quartier generale dell'ex ministro dell'Economia, spiega un parlamentare del Pd: «Non credo che si faranno apparentamenti, ma è sbagliato pensare di vincere la partita soltanto riprendendoci i nostri voti passati a Carlo. Con lui il dialogo è più facile, anche perché dal leader di Azione sono arrivate le prime aperture. Il problema sono i voti della Raggi». La sindaca, stando alle proiezioni, ha sfiorato il 20 per cento e ha già fatto sapere: «Non darò indicazioni. I vostri voti non saranno svenduti ai saldi di fine stagione». Al Nazareno sanno che è quasi impossibile, ma sperano che si allinei quanto meno al pensiero di Giuseppe Conte: «Noi mai con le destre».

Francesco Pacifico

MICHETTI PROVERÀ AD INTERCETTARE ANCHE GLI ELETTORI DI CALENDA SGARBI: CARLO VA COINVOLTO

GUALTIERI TESSE LA SUA TELA CON LO STATO MAGGIORE 5STELLE E CONTE APRE: «NOI MAI CON LE DESTRE»

Le scelte del Nord

Milano

Seggi vuoti, stravince Sala I Dem battono Lega-FdI-FI

▶Vota il 47,6%: il dato più basso di sempre Il sindaco confermato con il 57%: «Storico»

▶Col 33,9% il Pd è il primo partito: supera le tre liste del centrodestra ferme al 28,2%

IL RISULTATO

MILANO A metà pomeriggio la vittoria è già in cassaforte. Giuseppe Sala raggiunge la sede del suo comitato elettorale: «Un mese fa non me lo sarei mai aspettato, ma negli ultimi giorni parlando con le persone ho capito che era possibile». Il sindaco di Milano si ricandida e fa il bis. «Un risultato storico», dice, e una «lezione di politica nei modi e nella sostanza». Batte al primo turno lo sfidante del centrodestra Luca Bernardo, che rischia quasi di essere doppiato nei consensi: alla terza proiezione il sindaco è al 57,4%, l'avversario al 32,1%, a tutti gli altri non restano che le briciole, con i candidati del M5s Layla Pavone e Gianluigi Paragone entrambi al 3%. Non solo: il Pd ottiene il 33,9% dei consensi (dal 29% del 2016), più di Lega (11,4%), Fratelli d'Italia e FI messi insieme. Il partito di Giorgia Meloni balza dal 2,4% delle precedenti elezioni al 9,8%, quadruplicando i consensi, crolla invece Forza Italia dal 20,2 al 7,2%.

DISILLUSI

Numeri netti, se non fosse che mai così poche persone sono andate a votare. Solo il 47%. «Sì, è vero, l'astensionismo è alto ma io ho ottenuto 40-50 mila voti in più, quindi è rimasto a casa non solo chi non crede in me, ma in questa idea di città italiana ed europea che porta avanti un disegno molto preciso». I disillusi sono tanti, la sfida di Sala comincia da qui. È la prima volta dal 1993 che un sindaco di centrosinistra vince al primo turno nel capoluogo lombardo, l'ex manager di Pirelli, Telecom e Nomura, che dal privato è passato al pubblico nel 2009 chiamato dall'allora sindaco Letizia Moratti alla direzione generale del Comune di Milano, ci ha pensato a lungo: «A 63 anni mi sono chiesto se avevo ancora le energie fisiche e mentali per un altro quinquennio e a dicembre ha deciso di correre di nuovo». Luca Bernardo, il pediatra dedicatosi da luglio alla politica, incassa la sconfitta e rilancia. Arriva in tarda serata al comitato elettorale in via Tortona, abito blu, camicia rossa e un gran sorriso, senza giri di parole annuncia che «l'avventura non finisce qui», entrerà a Palazzo Marino «in veste di consigliere comunale. La corsa a sindaco si poteva fare, ma dovevamo avere più tempo. I casi Morisi e Fidanza non hanno influito in nessun modo». Per Bernardo il «vero vincitore» di queste amministrative a Milano è «l'astensionismo», che alla fine è la traduzione cifre di una campagna elettorale senza storia, con un M5s inesistente e un centrodestra che si accapigliava sulla scelta del candidato. I «settemila chilometri in Vespa tra quartieri e periferie» del pediatra non sono bastati a colmare la distanza.

STOCCATA A SALVINI

Bernardo ha pagato le liti nella coalizione che avrebbe dovuto lanciarlo: la sua avventura è cominciata con lo sgarbo di Giorgia Meloni che ha disertato la presentazione della candidatura e si è chiusa con lo sgambetto di Matteo Salvini che, nell'incontro conclusivo in vista del voto, se ne è andato prima che arrivasse la leader di FdI. È il segretario leghista «il responsabile del risultato del centrodestra», attacca ora Sala. Per il primo cittadino questa è la rivincita della politica dei toni moderati contro gli slogan, «noi non abbiamo fatto nemmeno un comizio». Così guarda altrove, ad altri interlocutori. «C'è una parte della Lega con cui il dialogo è un po' più semplice. Si parla tanto di Giorgetti, ma è evidente che Zaia e Fedriga hanno un modo diverso. Non è più accettabile in un Paese che ha tanti problemi abbia dei politici che continuamente ricorrono all'insulto, alla fake news, all'attacco, alla ricerca di vittime», riflette Sala. «La destra fa paura finché non la guardi da vicino. Adesso c'è già una corsa a scaricare i candidati, ma sono stati scelti da qualcuno», fa notare il sindaco, convinto di essere riuscito a parlare ai moderati anche con il suo appello per il voto disgiunto. «All'elettorato di centrodestra di Milano non basta una strizzata d'occhio». E adesso, con la vittoria alle comunali, l'orizzonte si allarga. L'assessore e capolista Pd Pierfrancesco Maran punta la Lombardia, dove si voterà nel 2023. Una Regione che «non è mai stata contendibile - sottolinea - ma pensiamo che per la prima volta qui», dove il centrosinistra non vince da quasi trent'anni, «si possa battere la Lega». Insomma, per Maran è il momento di far «svoltare» tutta la Regione. E se il centrosinistra «si dimostra compatto, possiamo vincere in Lombardia e anche alle elezioni politiche».

Claudia Guasco

IL PRIMO CITTADINO: «LA DESTRA FA PAURA FINCHÉ NON LA GUARDI DA VICINO, SALVINI IL RESPONSABILE DEL LORO RISULTATO»

LA FESTA E LE 3 PRIORITÀ PER I MILANESI «L'uscita dalla pandemia, i fondi del Pnrr e le Olimpiadi». Le priorità di Sala per i prossimi 5 anni.

COMUNALI Milano — Proiezione Opinio Rai

ELETTO AL 1° TURNO

Giuseppe Sala (Centro-sinistra)	Luca Bernardo (Centro-destra)	Layla Pavone (M5S)
57,4	32,1	3,0

Partito	Comunali 2021	Europee 2019	Comunali 2016
Centro-destra			
Lega	11,4	27,4	11,8
Fratelli d'Italia	10,2	5,2	2,4
Forza Italia	6,6	10,2	20,2
Totale coalizione	33,0	-----	41,0
Centro-sinistra			
Pd	33,9	36,0	29,0
Totale coalizione	57,0	-----	43,0
M5S	3,1	8,5	10,4

LO SCONFITTO BERNARDO: «I CASI MORISI E FIDANZA NON HANNO INFLUITO» DISASTRO GRILLINO: PAVONE AL 3%

Torino

Centrosinistra in vantaggio sfida Lo Russo-Damilano Spazzato via il Movimento

LA RIMONTA

TORINO Il voto a Torino, con l'affluenza più bassa della storia della città (48,06%), è insieme una conferma e una sorpresa. La prima: per eleggere il sindaco si andrà al ballottaggio. Ma a scompigliare le carte c'è la remuntada del candidato di centrosinistra Stefano Lo Russo, davanti a tutti con il 44,1%, inseguito dal civico sostenuto dal centrodestra Paolo Damilano al 38,4%, mentre Valentina Sganga (M5s), che ha ricevuto il testimone dalla sindaca uscente Chiara Appendino, è fuori gioco con il 9%. Il Pd è di nuovo il primo partito della città con il 28,1%, dopo la sconfitta di cinque anni fa quando per 800 voti fu superato dai pentastellati. Oggi è tutta un'altra storia, il Movimento esce dalla competizione cittadina polverizzato (8%) ma Sganga avverte: «I nostri voti saranno determinanti per chi sarà il prossimo sindaco».

COALIZIONE

La progressione di Lo Russo, lenta ma efficace, è avvenuta nelle ultime due, tre settimane. Partito con un pronostico sfavorevole, il geologo docente del Politecnico scelto dal Pd per quella che è stata definita «l'elezione più importante dal Dopoguerra», un testa o croce tra il rilancio o l'oblio di Torino, ha accelerato su Damilano, in campo in anticipo sugli avversari quando ancora questi ultimi si accapigliavano sul nome del candidato che avrebbe dovuto vendicare la sconfitta della sinistra nel 2016. «Non posso negare che ci abbiamo creduto con grande determinazione. Abbiamo fatto un buon lavoro, la coalizione si è compattata, è un risultato che molti giudicavano impossibile. Ora la seconda partita, che sarà dura e complicata», commenta Lo Russo. La formazione avversaria infatti non è mai stata così competitiva come con l'imprenditore Damilano, proprietario di una delle cantine ultracentenarie di vini delle Langhe, produttore di acque minerali e, da cinefilo, anche presidente della Film commission, nominato ironia della sorte dall'ex governatore del Pd Sergio Chiamparino. Ha ufficializzato la sua discesa in campo prima di Natale, da mesi lavorava all'obiettivo forte del sostegno di Matteo Salini, benché il suo referente nella Lega sia Giancarlo Giorgetti. «Il centrodestra al ballottaggio è un risultato storico - afferma Damilano - Non chiederemo alleanze a nessuno, solo ai cittadini. Siamo riusciti ad avvicinare i torinesi alla politica, anche se l'astensionismo è un problema enorme. Lavoreremo su questo nei prossimi quindici giorni, ci focalizzeremo sulle periferie».
Tutte le energie adesso si concentrano sull'ultimo miglio. Che cosa ne sarà dei voti Cinquestelle? La logica degli schieramenti vorrebbe andassero al centrosinistra, ma l'intesa mancata per il candidato unitario non gioca a favore. E la sindaca uscente Chiara Appendino, che pure avrebbe sperato in quell'alleanza, non ha mai nascosto l'antipatia politica per Lo Russo, protagonista in Consiglio comunale di una feroce opposizione. Il candidato non abbandona la linea: «Nessun apparentamento, l'abbiamo detto fin dal primo turno, non ci sono esigenze di questo tipo. Ma soprattutto abbiamo una cosa che si chiama coerenza e in politica credo sia molto importante». Il suo appello finale: «Abbiamo costruito un programma credibile anche per gli elettori che al primo turno hanno votato altri candidati. Su diritti, ambiente e lotta alle diseguaglianze ci sono moltissimi punti di contato con gli elettori che non ci hanno votato e che magari potrebbero votarci al secondo turno». Ma gli avversari reputano il primo round un risultato di ottimo auspicio. «È già una prima vittoria, il centro destramancava da tempo a questo appuntamento», dice la parlamentare torinese di FdI Augusta Montaruli.

C.Gu.

COMUNALI Torino — Proiezione Opinio Rai

AL BALLOTTAGGIO

Stefano Lo Russo (Centro-sinistra)	Paolo Damilano (Centro-destra)	Valentina Sganga (M5S)
44,1	38,4	9,0

Partito	COMUNALI 2021	EUROPEE 2019	COMUNALI 2016
Centro-destra			
Lega	9,3	26,9	5,8
Fratelli d'Italia	10,7	5,5	1,5
Forza Italia	5,4	7,9	4,7
Totale coalizione	38,9	-----	(in coalizioni diverse)
Centro-sinistra			
Pd	28,1	33,5	29,8
Lo Russo Sindaco	5,7	-----	-----
Totale coalizione	44,3	-----	41,9
Movimento 5 Stelle	8,0	13,3	30,0

AFFLUENZA AI MINIMI STORICI: 48% SI CHIUDE DOPO 5 ANNI L'ERA APPENDINO LA GRILLINA SGANGA NON RAGGIUNGE IL 10%

L'alleanza Pd-M5S alla prova

Napoli

Premiati i rosso-gialli, Manfredi va oltre il 60% il centrodestra travolto

▶L'ex ministro dell'Università prende quasi tre volte i voti del suo avversario

▶Alle urne il 47,2%. Il Pd torna primo Tra gli avversari regge solo Forza Italia

COMUNALI Napoli — Proiezione Opinio Rai

ELETTO AL 1° TURNO

Gaetano Manfredi, C.sinistra+M5S: **61,8**

Catello Maresca, Centro-destra: **22,3**

Antonio Bassolino, Indipendente: **8,8**

Partito	Comunali 2021	Europee 2019	Comunali 2016
Centro-destra			
Fratelli d'Italia	3,9	4,4	1,3
Forza Italia	7,1	9,1	9,6
Lega	-------	12,4	------
Totale coalizione	21,2	------	24,6
Centro-sinistra			
Pd	12,1	23,3	11,6
M5S	9,7	39,9	9,7
Totale coalizione	65,2	------	------
Lista Bassolino	4,6	------	------

L'EXPLOIT

ROMA Un plebiscito. È il caso di dirlo. A Napoli l'intesa Pd-M5s è andata «oltre ogni più rosea aspettativa» come ripetono a proiezioni ancora in corso alcuni dei protagonisti della campagna elettorale.

C'è aria di festa. Il 61,8% strappato dall'ex ministro dell'Università Gaetano Manfredi è quasi più del necessario. Non si limita infatti a bypassare il ballottaggio, annichilire ogni velleità della destra e chiudere la stagione del "marziano" De Magistris, ma soprattutto inaugura una stagione che rende Napoli un modello vincente per il panorama politico che sarà. «Napoli ha chiaramente detto vogliamo voltare pagina, noi non siamo solo pizza e mandolino ma siamo città di grande competenza e professionalità» sono infatti state le prime parole da sindaco di Manfredi. «Questa coalizione politica ha rappresentato bene la proposta che portavamo avanti, di grande novità per il Sud - ha ribadito dicendosi pronto a dialogare con tutti, ma «in autonomia» - A Napoli ha avuto un successo straordinario, negli altri comuni mi risulta grande successo laddove presentata. Una coalizione ampia che metta insieme esperienze diverse ma che abbiano un progetto politico comune pUò essere e sarà importante per Napoli ma anche per Roma, per le altre città». L'intenzione è chiara, rimarcare il ruolo di laboratorio politico per Napoli.

«QUESTA PROPOSTA DIVENTI UN ESEMPIO»

Da destra: Gaetano Manfredi, Peppe Provenzano (Pd) e Luigi Di Maio (M5S) ieri a Napoli. «Questa alleanza - ha detto il sindaco - valga anche per altre realtà».

Intanto però c'è solo da godersi il risultato: più che doppiato il magistrato di centrodestra Catello Maresca (al 22.3%, che pure annuncia di restare in politica) e tenuto a grande distanza l'outsider della vecchia politica Antonio Bassolino (8,8%). Un successo da qualunque lato la si guardi. O meglio, a meno che non si vadano a guardare l'affluenza e a riprendere i dati delle singole liste. Alle urne infatti è andato solo il 47,19% degli aventi diritto, il peggior risultato di sempre al primo turno. In netto calo rispetto alle amministrative del 2016 (54,12% i votanti al primo turno) e in pari con il 46,1% registrato alle regionali dello scorso autunno.

IL MOVIMENTO

Un paragone che torna più che altro utile per valutare la dimensione effettiva della vittoria dell'alleanza tra dem e 5s. Guardando alle proiezioni sulle singole liste infatti, viene fuori che il Pd è il primo partito con il 12,1%, seguito poi dalla Lista civica Manfredi sindaco al 10,4%, e il Movimento 5 stelle al 9,7%. Con Forza Italia primo partito della destra (7,1%). Un dato significativo quest'ultimo perché alle europee del 2019 i cinquestelle avevano toccato il 39,9%.

Eppure il leader Giuseppe Conte, il presidente della Camera (e a lungo "nome buono" per Napoli) Roberto Fico e soprattutto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio non appena le proiezioni hanno iniziato a definire l'evidenza clamorosa del successo, si sono fiondati all'Hotel Terminus (presente anche il governatore Vincenzo De Luca), a pochi passi dalla stazione centrale, per intestarsi un successo che ha palese valore strategico nel processo di radicamento sul territorio in corso nel M5s. Un percorso lungo che rispecchia però anche localmente le difficoltà nazionali. Non a caso, dopo il patto di Posillipo del maggio scorso, quello che ha portato Manfredi ad essere il volto della coalizione, il candidato sindaco che battagliò con De Magistris - Matteo Brambilla - a questo giro ha corso con la lista autonoma "Napoli in Movimento". Sconfitto ha poi annunciato la sua «disiscrizione dall'associazione Movimento 5 stelle, con effetto immediato». Una fronda di duri e puri che, estesa a tutta la Penisola, potrebbero essere più di quanto si pensi.

IL NEOSINDACO: «SI VOLTA PAGINA NON SIAMO SOLO PIZZA E MANDOLINO, CI SONO COMPETENZE E PROFESSIONALITÀ»

Francesco Malfetano

Bologna

Trionfa il modello Lepore: dai renziani alle Sardine il centrosinistra è extralarge

COMUNALI Bologna — Proiezione Opinio Rai

ELETTO AL 1° TURNO

Matteo Lepore, C.sinistra+M5S: **61,8**

Fabio Battistini, Centro-destra: **30,0**

Partito	Comunali 2021	Europee 2019	Comunali 2016
Centro-destra			
Lega	7,9	21,8	10,3
Fratelli d'Italia	13,0	4,7	2,4
Forza Italia	3,8	5,8	6,3
Totale coalizione	30,1	------	22,0
Centro-sinistra			
Pd	37,4	40,3	35,5
M5S	3,4	10,8	16,6
Totale coalizione	62,1	------	(in coalizioni diverse)

IL CASO

ROMA La più ampia d'Italia, a Bologna amano esagerare. Matteo Lepore, 41 anni, uomo del Pd, da bambino sognava di diventare un giocatore di basket, ma ieri non ha avuto bisogno dell'overtime per farsi eleggere sindaco. Ha vinto largamente al primo turno, con oltre 30 punti sul suo inseguitore, l'imprenditore cattolico Fabio Battistini, civico sostenuto dal centrodestra. Viaggiava al 61,8 per cento, ma era chiaro da molte settimane che non ci sarebbe stata partita. La Bologna di un tempo, quella dello stereotipo che la vuole sempre a sinistra a parte la parentesi di Guazzaloca di due decenni fa, sembra consolidarsi. Se la ride il governatore Stefano Bonaccini (modenese), che nel gennaio dell'anno scorso ha respinto l'assalto della Lega salviniana che allora sembrava inarrestabile, e che ieri su Twitter si è divertito a vincere facile scrivendo: «Ho una certa sensazione...» seguita da faccetta sorridente e icona dei muscoli. Lepore, assessore comunale uscente, ruolo che ricopre da dieci anni, ha puntato sulla panchina lunghissima: nella sua coalizione c'è stato posto per la sardina Santori, il Movimento 5 Stelle (che però è rimasto sotto il 4 per cento), per la sinistra riunita in Coalizione civica. E per l'area renziana, rappresentata dalla sindaca di San Lazzaro di Savena, Isabella Conti, conto la quale Lepore aveva vinto alle primarie, dopo una tesissima sfida.

IL NUOVO PRIMO CITTADINO SUPERA IL 60%: «QUI DA NOI ABBIAMO LA COALIZIONE PIÙ AMPIA D'ITALIA»

Ora Bologna propone la formula dell'alleanza extralarge, 5 Stelle compresi, come modello per il resto del Paese. Dice Lepore, uomo del Pd: «Abbiamo la coalizione più ampia d'Italia. Faccio i complimenti al segretario Letta per il risultato a queste amministrative e gli chiedo di guardare proprio alle città piccole e medie, perché qui abbiamo dimostrato che esiste un modello che può vincere anche alle elezioni politiche. Credo che da questa vittoria i progressisti e democratici nel nostro paese e in Europa trarranno forza: da Bologna, Milano, Napoli e sono convinto presto da Torino e da Roma, da tutte le città governate dal centrosinistra in Italia, partirà la riscossa per le prossime politiche a livello nazionale». Mentre si contavano le schede, Lepore ieri pomeriggio era nella basilica di San Petronio, per la messa del santo patrono di Bologna, celebrata dal cardinale Zuppi. Sui banchi della chiesa, al suo fianco, il sindaco uscente Virginio Merola con la fascia tricolore.

Certo, ieri Bologna, come le altre grandi città, ha visto un crollo dell'affluenza, al 51,1 per cento, ma la larga vittoria al primo turno di colui che era stato assessore del sindaco uscente Merola, sembra confermare che il modello del capoluogo emiliano non è in crisi. Resiste all'impatto della crisi causata dalla pandemia, mantiene alcuni punti fermi come i servizi sociali che funzionano e un benessere diffuso, ridimensiona l'allarme sicurezza che un tempo sembrava preoccupare i bolognesi, guarda alle grandi opere come quella appena inaugurata del People mover, l'avveniristica monorotaia che in sette minuti ti porta dalla stazione di Bologna all'aeroporto Marconi. Il centrosinistra, che nelle rosse Emilia e Romagna doveva essere travolto dall'avanzata salviniana, in realtà si rafforza in tutta la regione, vincendo anche a Rimini e Ravenna.

L'EX ASSESSORE, DURANTE LO SPOGLIO, ERA NELLA BASILICA DI SAN PETRONIO ALLA MESSA PER IL PATRONO

PERCORSO

Si può dire che Lepore abbia studiato da sindaco: cresciuto nella declinazione bolognese delle periferie, a Savena, è stato vicepresidente del suo quartiere, per poi dal 2011, a soli 31 anni, entrare nella giunta comunale di Bologna, prima come assessore all'Economia, successivamente, nell'ultima legislatura, alla Cultura e al Patrimonio. Sposato, ha due figli. Da ragazzo ha frequentato un liceo simbolo di Bologna, il Galvani, si è laureato in Scienza politiche, si è occupato di innovazione e internazionalizzazione per la Lega coop. Sì, sembra il percorso da manuale che può portare, nel Pd, all'elezione a sindaco di Bologna.

Mauro Evangelisti

ELEZIONI 2021 Il voto a Nordest

Veneto, Lega e alleati fanno il pieno di sindaci Chioggia, disfatta M5s

▶Nei centri maggiori il centrodestra elegge al primo turno 7 candidati su 10. Male il Pd

▶I 5stelle crollano sotto il 10 per cento e perdono la loro città-simbolo: eletto il leghista Armelao

I RISULTATI

VENEZIA «Sapevamo che sarebbe stata una corsa a ostacoli. Qui, un anno fa, alle Regionali, Zaia ha preso il 70 per cento», dice Lucio Tiozzo, il candidato dem che sperava nel ballottaggio e invece ha preso un terzo dei voti del centrodestra. Ma non c'è solo l'onda lunga del governatore Luca Zaia nella schiacciante vittoria del centrodestra a Chioggia, il Comune più popoloso del Veneto di questa tornata elettorale. C'è anche la crescita di Fratelli d'Italia. C'è Forza Italia che per poco non raggiunge la doppia cifra. Ma, soprattutto, c'è la coalizione unita.

Dalle Amministrative 2021 il Veneto consegna risultati in controtendenza rispetto al resto d'Italia. Il centrosinistra va malissimo. Il centrodestra si aggiudica al primo turno 7 Comuni su 10 con più di quindicimila abitanti e nei rimanenti tre - Conegliano, Bovolone, Este - dove tra due settimane si tornerà a votare, risulta comunque in vantaggio.

IN CRESCITA OVUNQUE FRATELLI D'ITALIA. NEL VENEZIANO RESTA A SINISTRA SOLAMENTE IL COMUNE DI DOLO

DEBACLE GRILLINA

Ottantaquattro erano i Comuni veneti chiamati al voto e alla vigilia quasi nessuno scommetteva su una vittoria secca al primo turno a Chioggia. Con quasi 50mila abitanti e un porto candidato a portar via le navi più piccole a Venezia, Chioggia è stato per cinque anni il Comune simbolo del Movimento 5 Stelle, approdato qui nel 2016, quando Alessandro Ferro sconfisse il centrodestra al ballottaggio sfiorando il 60% dei consensi.

Un lustro dopo, con Ferro che non ha voluto ricandidarsi e il testimone ceduto all'ex assessore Daniele Stecco, i grillini sono precipitati al quarto posto scendendo sotto il 10% e il Pd di Lucio Tiozzo, che non è riuscito ad aggregare le altre forze riformiste e civiche, è stato umiliato con il 20% dei voti. Ha stravinto il centrodestra di Mauro Armelao, segretario regionale del sindacato di polizia Fsp, un tempo vicino ai meloniani, ora voluto dalla Lega, ma comunque forte sul piano elettorale anche personalmente se è vero che la sua lista civica ha ottenuto il 15%, poco sotto la Lega (17%) e Fdi (15,5%), bissando Forza Italia (8%).

VITTORIE SECCHE

Erano 10 i Comuni veneti potenzialmente chiamati al ballottaggio, ma in 7 i seggi elettorali possono essere già smontati. Nel padovano il centrodestra unito vince ad Albignasego con l'uscente Filippo Giacinti che sfiora l'80% ed è davvero un successo personale visto che la lista che porta il suo nome supera il 40%.

Idem a Cittadella dove Luca Pierobon viene riconfermato sindaco da 8 elettori su 10. Ma la vittoria più pregnante per la Lega - e più bruciante per il Pd - è l'aver riconquistato Noventa Padovana, il Comune che per due lustri è stato amministrato dal segretario regionale dem Alessandro Bisato. L'ex sindaco ha preso 621 preferenze personali come candidato consigliere, un successo personale che però non attenua la sconfitta.

Non c'è storia per il centrosinistra nella Marca Trevigiana: Adalberto Bordin, capogruppo uscente della Lega, stravince a Montebelluna (e uno dei migliori risultati per il Carroccio è proprio qui, 28%), a Oderzo viene riconfermata la leghista Maria Scardellato (con Fratelli d'Italia che sale al 16%) e neanche a Villorba servirà il ballottaggio con Francesco Soligo che riesce ad avere la maggioranza assoluta nonostante la concorrenza di candidati di area. Maggioranza assoluta al primo turno anche per il centrodestra di Attilio Gastaldello a San Giovanni Lupatoto, il Comune che aveva avuto come sindaco il primo dei renziani veneti, Federico Vantini.

I DEM SCONFITTI ANCHE A NOVENTA PADOVANA GUIDATA PER 10 ANNI DAL SEGRETARIO REGIONALE DEL PARTITO BISATO

VITTORIOSI E VINTI In alto il nuovo sindaco di Chioggia Mauro Armelao con la moglie. Qui sopra, il segretario regionale dem Alessandro Bisato che, dopo due tornate da sindaco, ha ceduto il municipio di Noventa Padovana al centrodestra

IL SECONDO TURNO

Così, al ballottaggio, finiscono solo in tre e in tutti e tre il centrodestra è avanti: nel veronese Bovolone, con Silvia Fiorini che non ce l'ha fatta per un pelo (49,5%), nel padovano Este e anche qui all'uscente Roberta Gallana sono mancate poche decine di voti, nel trevigiano Conegliano dove la sfida è tutta interna al centrodestra, con il patron dell'Imoco Volley Piero Garbellotto rincorso dall'uscente Fabio Chies, di là Lega e meloniani, di qua gli azzurri e l'appoggio fucsia del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro.

L'EX ROCCAFORTE ROSSA

Quando il Veneto era chiamato Balena Bianca e Vicenza era la sacrestia d'Italia, la provincia di Venezia era nota come la roccaforte rossa. Preistoria da prima Repubblica. Su 11 Comuni al voto nel veneziano, il centrosinistra vince con Marco Sarto a Caorle, si riconferma a Dolo, perde Fossò.

Alda Vanzan

84
i Comuni del Veneto al voto in questa tornata elettorale

«Uniti si vince ovunque» Ma tra Carroccio e meloniani è cominciata la conta interna

COMMISSARIO Alberto Stefani guida la Lega in Veneto

LE REAZIONI

VENEZIA «Direi che è stata una bella giornata», se la ride Luca De Carlo, senatore bellunese e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia per il Veneto. Un anno fa il suo partito esultava per aver sfiorato il 10% eleggendo 5 consiglieri regionali, adesso in molti Comuni ha aumentato i consensi (Montebelluna 18%, Bovolone 17%, Oderzo 16%, Chioggia 15,6%, Cittadella 11,5%). «E abbiamo eletto nostri sindaci in quattro Comuni: Campolongo Maggiore, Vigo di Cadore, Alano di Piave, Ospedaletto Euganeo». Nella patria della Lega le Amministrative 2021 non registrano solo la vittoria del centrodestra: adesso, in vista delle Politiche, comincia anche la conta interna tra gli alleati.

Per ora, comunque, sono parole di soddisfazione. «È stata premiata la buona amministrazione della Lega - dice il deputato Alberto Stefani, commissario della Lega in Veneto -. Nei comuni sotto i 15mila abitanti sono stati eletti 20 nuovi sindaci e riconfermati 8 su 8. Sopra i 15mila abitanti riconfermati i primi cittadini di Villorba, Oderzo, Montebelluna, Cittadella (con oltre l'80%). Dopo anni di malgoverno la Lega saprà cambiare rotta nel veneziano con la vittoria storica a Chioggia e le nuove amministrazioni da noi appoggiate come Albignasego (con oltre il 76%) e San Giovanni Lupatoto (con il 56%). Ancora qualche giorno, e dopo il ballottaggio, festeggeremo anche a Bovolone e Conegliano».

LA PROSSIMA SFIDA

«Il centrodestra unito vince ovunque - sottolinea il coordinatore regionale di Forza Italia, Michele Zuin -. Siamo soddisfatti, a partire da Chioggia». In ballo c'è Conegliano dove Forza Italia sostiene il sindaco uscente Fabio Chies che dovrà vedersela con Piero Garbellotto e il resto della coalizione nel ballottaggio tra due settimane. «Il 32% ottenuto da Chies, che come partiti aveva solo Forza Italia più due civiche, è un ottimo risultato. Io sono contento di avere insistito al livello nazionale per sostenere Chies e adesso speriamo nel ballottaggio».

STEFANI: «PREMIATA LA NOSTRA BUONA AMMINISTRAZIONE». DE CARLO: «SIAMO IN CRESCITA» ZUIN: «SODDISFATTI»

Conegliano a parte, anche Luca De Carlo sottolinea l'importanza dell'unità della coalizione: «Il centrodestra unito vince e vince quasi sempre al primo turno. Ma noi siamo soddisfatti anche per il netto miglioramento di Fratelli d'Italia, abbiamo raddoppiato i consensi a Oderzo, a Montebelluna siamo sul 18% e a Chioggia siamo quasi il primo partito».

I DELUSI

La delusione è tutta in casa del Pd. «È andata decisamente male - commenta il segretario regionale del Partito Democratico, Alessandro Bisato -. È vero che c'erano poche partite giocabili, ma la sconfitta che pesa di più è Chioggia, speravamo nel ballottaggio». Per il Pd è una continua discesa: alle ultime Regionali neanche il 12% in tutto il Veneto, cinque anni prima aveva avuto il 16%. E adesso la bruciante sconfitta di Chioggia. «Eravamo in sei candidati alla carica di sindaco - sottolinea Lucio Tiozzo - e cinque hanno lavorato contro di me. Comprensibili quelli del centrodestra, non quelli del comitato "No Gpl". Alla fine, benché la nostra fosse una proposta di contenuti, tesa anche alla candidatura di Chioggia capitale italiana della cultura 2024, è prevalso il voto di pancia, peraltro in una città con una predisposizione per il centrodestra».

Al.Va.

Vicenza

Laghi, scrutinio sprint nel comune più piccolo

Scrutinio sprint nel Comune più piccolo del Veneto, Laghi in provincia di Vicenza, dove hanno votato in 77 su 158 elettori, con un'affluenza del 48,73%. Alle 17 già si conosceva l'esito. Il nuovo sindaco è Marco Lorenzato, con la lista Insieme per Laghi, che ha ottenuto 42 voti, pari al 57,53% delle preferenze. Ha superato Angelo Lorenzato Ferrulio (lista Laghi) che ha ottenuto 31 voti.

Conegliano, il centrodestra si divide e allarga i consensi

▶Secondo turno tra Garbellotto (Lega-Fdi) e Chies (Fi). Zaia: «Piero, un mio discepolo»

▶Di Gaspero (Pd): «Per noi scelta imbarazzante» Trionfi leghisti a Montebelluna, Oderzo e Villorba

IL PRIMO ROUND

CONEGLIANO (TREVISO) *Divide et impera.* Dopo essersi spaccato in una velenosa campagna elettorale, il centrodestra moltiplica i propri consensi e si appresta a governare ancora Conegliano, comunque vada tra due settimane. Al secondo turno si sfideranno infatti Piero Garbellotto (Lega, Fratelli d'Italia, Libertà Civica e Popolare: 39%) e Fabio Chies (Forza Italia, Forza Conegliano e Avanti Tutta: 32,11%), lasciando il centrosinistra di Francesca Di Gaspero (Noi Democratici e Progettiamo Conegliano: 24,75%) nell'imbarazzo di scegliere da che parte far pendere l'ago della bilancia.

L'INCREMENTO

Se fosse una partita della sua Imoco Volley, Garbellotto avrebbe vinto il primo set («La partita non è ancora finita»), ma sarebbe molto più teso («Per la Champions sono stato male una settimana»). Abituato a vincere coppe e scudetti, invece, nel giorno del suo primo spoglio l'imprenditore delle botti, sceso sul parquet della politica, si concede una pennichella dopo pranzo, mette la sveglia all'ora in cui si chiudono le urne e raggiunge con calma lo stabilimento della Nicros, azienda dell'amico e candidato Edoardo Piasentin, dove il commissario provinciale leghista Gianangelo Bof sta già seguendo i primi risultati dell'affluenza, che alla fine si attesterà sul 53,81% e cioè due punti sopra la tornata precedente, il dato più alto della provincia di Treviso.

L'incremento viene letto dagli analisti come l'effetto della chiamata alle armi per le truppe del centrodestra, che nel 2017 unitariamente vinse con il 52% in prima battuta, nell'ultimo anno si è diviso malamente e adesso complessivamente totalizza un 68%... che manda al ballottaggio i partiti ex alleati. «Ma in tasca non ho tessere – rivendica Garbellotto – e su questo ho ricevuto un grande attestato di fiducia da parte di Luca Zaia, a cui mi sento molto vicino. Mi ha detto: scegli tu la squadra e definisci tu il programma, tu corri da sindaco e la responsabilità è tua». Dopo averlo raggiunto nella sede elettorale, il governatore ricambia l'omaggio: «Piero è un mio discepolo, lo ringrazio perché ha fatto un risultato strepitoso, ponendosi da persona del dialogo e dell'inclusione rappresenta un'assoluta novità». Il finalista sorride: «Chi me l'ha fatto fare? Morirò da ottimista, ma sinceramente pensavo che fosse più stancante, invece questa è un'esperienza entusiasmante. Sono pronto a dedicarmi a tempo pieno alla città. L'azienda è presieduta da mio fratello e abbiamo un +34% di fatturato, per cui non devo preoccuparmi. Quanto al club, siamo due presidenti, quindi nessun problema nemmeno lì. Lo dico ben sapendo che c'è un secondo turno da affrontare, ma l'avrei detto anche se fossi rimasto fuori: sarei restato ugualmente in Consiglio comunale».

L'OBIETTIVO

L'altra metà campo è capitanata da Chies, coordinatore provinciale azzurro, l'ingegnere che aveva già fatto i suoi conti: «I sondaggi ci davano all'inseguimento, sapevamo che sarebbe stata una battaglia difficile, per questo è un risultato importante per noi aver centrato l'obiettivo del ballottaggio. Purtroppo abbiamo pagato la spaccatura del centrodestra, voluta da qualcuno: se fossimo stati tutti assieme, avremmo già vinto. Ma ora continuiamo a lavorare, cercando di intercettare tutti i voti che possiamo, forti di un progetto quasi tutto civico. Il centrosinistra? Penso che farebbe fatica ad appoggiare una coalizione di destra».

La portacolori Di Gaspero, giornalista, non si nasconde: «Ci siamo dati tanto da fare e abbiamo sentito un clima di fiducia. Da qui bisogna ripartire, tenendo conto delle forze nuove che abbiamo incrociato per ringiovanire il partito. Certo che al secondo turno ci toccherà una scelta piuttosto imbarazzante: Chies rappresenta l'amministrazione uscente che abbiamo combattuto e Garbellotto vuol dire Zambon cioè il corresponsabile della gestione che contestiamo». Chiamato in causa è Floriano, sindaco moderato-forzista per tre mandati, profondo conoscitore delle dinamiche locali: «Le divisioni del centrodestra lo hanno complessivamente favorito, ma il ballottaggio purtroppo rischia di ridursi a un mercato delle vacche. Non siamo francesi, che fanno gli apparentamenti e li rispettano, qui si fanno i mercanteggiamenti sottobanco, per cui prevedo già un prosieguo infame della campagna elettorale». Pressoché ininfluente l'apporto che potrà arrivare dagli altri esclusi, quali Lorenzo Damiano (Norimberga 2: 2,76%) e Antonio Quarta (Lista Civica Parè: 1,38%).

NELLA MARCA

Nel resto della Marca, i giochi sono già fatti. Nei grandi Comuni, la Lega rivince a Montebelluna con Adalberto Bordin, a Oderzo con la riconferma di Maria Scardellato e a Villorba con Francesco Soligo. Fra i piccoli, nella minuscola Portobuffolè c'è il tris per il leghista Andrea Susana e a Monfumo l'unico candidato Luciano Ferrari resta in sella grazie a un'affluenza del 57,03%.

Angela Pederiva

IMPRENDITORE Piero Garbellotto a Conegliano (STEFANO COVRE / NUOVE TECNICHE)

IL PATRON DELL'IMOCO: «LA PARTITA NON È ANCORA FINITA» L'AVVERSARIO: «UNITI AVREMMO GIÀ VINTO, AVANTI A LAVORARE»

L'affluenza definitiva

	2021 %	2016 %
Rovigo	61,54	70,46
Padova	60,52	68,24
Verona	59,00	67,72
Venezia	55,43	64,75
Vicenza	55,41	64,75
Treviso	47,64	55,58
Belluno	47,51	53,12
VENETO	55,73	64,19

Verona

Arcole, la vittoria decisa per due voti

I piccoli Comuni possono riservare contestazioni e conteggi decisi al fotofinish. Ad Arcole, paese della pianura veronese, è stato necessario il riconteggio delle schede e il sindaco uscente, Alessandro Ceretta, è stato confermato sindaco per due soli voti di scarto. Ceretta ha prevalso sulla candidata della Lega, Gabriella Zampicinini, 1.369 voti contro 1.367. Dopo il primo spoglio il Ceretta risultava avere quattro preferenze in più, e la rivale ha chiesto il ricalcolo delle schede. Un paio di voti è riuscita a portarli a casa, ma non è stato sufficiente.

Albignasego e Cittadella, uscenti al bis Conferma sfiorata a Este: è ballottaggio

NEL PADOVANO

PADOVA Sulla carta i ballottaggi potevano essere tre, ma alla fine (e sul filo del rasoio) il secondo turno sarà necessario soltanto a Este. Invece ad Albignasego e a Cittadella le partite si sono già concluse con la riconferma dei sindaci uscenti. Questi i principali risultati in provincia di Padova, dov'erano in tutto 14 i Comuni coinvolti nella tornata.

I GRANDI

Per quanto riguarda i centri più grandi, **Albignasego** ha scelto la continuità con Filippo Giacinti del centrodestra, che sfiorando l'80% ha battuto Luisa Fantinato del centrosinistra e Paolo Carpanese del Movimento 5 Stelle. Resta in sella a **Cittadella** con un risultato analogo pure Luca Pierobon, che con sei simboli di centrodestra ha sostanzialmente quadruplicato i voti riscossi da Paola Lolato del Partito Democratico, grazie soprattutto alla sua lista, la quale ha quasi doppiato quella della Lega. Ha invece sfiorato il bis Roberta Gallana a **Este**, che alla guida del centrodestra ha superato di poco il 48%, per cui fra due settimane se la vedrà con il civico Matteo Pajola, escludendo il centrosinistra di Giovanni Mandoliti e pure la compagine di Beatrice Andreose.

I PICCOLI

Considerando i municipi più piccoli, il deputato leghista Adolfo Zordan resta sindaco di **Vigodarzere** con il 34,98%, battendo Demetrio Zattarin, Stefano Spreafichi ed Emanuele "Papu" Frison. Rimane al comando di **Montegrotto Terme** anche il socialista Riccardo Mortandello, che supera il 53%, Elisabetta Baldi e Biagio De Salvo.

Finisce invece l'èra di Alessandro Bisato, segretario regionale del Pd, a **Noventa Padovana**: il suo vice Fabio Borina è stato sconfitto dal leghista Marcello Bano con il 52,9%. Ribaltone pure a **Montagnana**, dove per una manciata di voti (1.796 a 1.737) il medico Gian Paolo Lovato ha superato l'amministratore uscente Stefano Frigo, nonché Andrea Vanni, del centrosinistra. Quest'ultimo schieramento è arrivato ultimo anche a **Carmignano di Brenta**, con Felice Cervellin, a vantaggio del vicesindaco uscente Eric Pasqualon, che con il sostegno del senatore centrista Antonio De Poli (festa doppia: ieri compiva gli anni) ha più che doppiato la sfidante Raffaella Grando con il 59,34%. Nessuna discontinuità nemmeno ad **Arzergrande**, dove il leghista Filippo Lazzarin ha riunito il centrodestra nel trionfo (con il 71,71%) sul centrosinistra di Antonio Faggioni.

Rimane alla guida di **Ospedaletto Euganeo** la lista di centrodestra di Giacomo Scapin, con il 55,82%, contro la civica di Stefano Gallo. Appena 14 i voti di scarto (1.108 a 1.094) che nel duello tutto rosa di **Cartura**, fra le contestazioni, hanno permesso a Serenella Negrisolo di mandare a casa Pasqualina Franzolin: 50,32% contro 49,68%. Con il 40,39% prosegue invece la linea dell'amministrazione uscente Fiorenzo Cappellari a **Grantorto**, dove la maggioranza si era però presentata divisa, tanto che è stata battuta la vicesindaca in carica Luisana Malfatti, oltre a Elio Gelain.

Ermanno Magagnin è il nuovo primo cittadino di **Rovolon**, di cui era finora il vice, grazie al 71,01% dei voti con cui ha sbaragliato Giovanna Cappelletto e Lino Rubini. Infine a **Boara Pisani** è stata scelta la continuità amministrativa con Andrea Gastaldello, che con il 55,71% delle preferenze ha raccolto l'eredità dei tre mandati lasciati da Luca Pescarin, sconfiggendo Stefano Mazzetto.

ALBIGNASEGO Filippo Giacinti

CITTADELLA Luca Pierobon

CARTURA Serenella Negrisolo

ROVOLON Ermanno Magagnin

IL DEPUTATO ZORDAN RESTA IN SELLA A VIGODARZERE E A MONTEGROTTO IL SOCIALISTA MORTANDELLO

A CARTURA SOLO 14 VOTI DI VANTAGGIO PER NEGRISOLO, TRIONFO PER LAZZARIN (71,71%) CHE RESTA AD ARZERGRANDE

Il voto a Nordest

PADOVA

ESTE

Roberta GALLANA **47,60%**
Lega Liga Veneta Salvini, Fratelli d'Italia, Este Viva Este con te, Roberta Gallana Sindaco, F.I., Veneto è chi Veneto fa

Matteo PAJOLA **23,53%**
Este in Movimento, Civiche d'Este

VANNO AL BALLOTTAGGIO

ALBIGNASEGO

Filippo GIACINTI **79,24%**
Città di Albignasego, Lista Barison, Lega, Fratelli d'Italia, Giacinti Sindaco

SINDACO ELETTO

CITTADELLA

Luca PIEROBON **79,19%**
Pierobon Sindaco, Civica S.Marco, Fratelli d'Italia, Forza Cittadella, F.I., Lega

SINDACO ELETTO

ARZERGRANDE

Filippo LAZZARIN **71,71%**
Insieme per Voi

SINDACO ELETTO

BOARA PISANI

Andrea GASTALDELLO **58,68%**
Civica per Boara

SINDACO ELETTO

CARMIGNANO

Eric PASQUALON **59,34%**
Noi Carmignano

SINDACO ELETTO

CARTURA

Serenella NEGRISOLO **50,32%**
Viva Cartura

SINDACO ELETTO

GRANTORTO

Fiorenzo CAPPELLARI **40,39%**
Unione per Grantorto

SINDACO ELETTO

MONTAGNANA

Gian Paolo LOVATO **38,16%**
Progetto Comune

SINDACO ELETTO

MONTEGROTTO TERME

Riccardo MORTANDELLO **53,15%**
SemprePiù Montegrotto

SINDACO ELETTO

NOVENTA PADOVANA

Marcello BANO **52,90%**
Marcello Bano Sindaco

SINDACO ELETTO

OSPEDALETTO EUGANEO

Giacomo SCAPIN **55,82%**
Comune e Cittadini

SINDACO ELETTO

ROVOLON

Ermanno MAGAGNIN **71,01%**
Uniti per Rovolon

SINDACO ELETTO

VIGODARZERE

Adolfo ZORDAN **34,98%**
Il Centro Destra

SINDACO ELETTO

PORDENONE

PORDENONE

Alessandro CIRIANI **65,50%**
Pordenone Cambia, Ciriani Sindaco Fratelli D'Italia, FI - Udc - Pordenone Civica, Progetto Fvg, Lega Salvini Fvg

IN VANTAGGIO IERI NOTTE

CORDENONS

Andrea DELLE VEDOVE **58,49%**
Lega Salvini Fvg, Rinascimento Sgarbi, Fratelli d'Italia, Forza Italia

SINDACO ELETTO

S. VITO AL TAGL.

Alberto BERNAVA **35,36%**
Vivere San Vito, Cittadini Per San Vito, Alternativa Comune

Valerio DELLE FRATTE **33,98%**
Forza Italia, Lega Salvini Fvg, Amo San Vito, Fratelli d'Italia

VANNO AL BALLOTTAGGIO

CASTELNOVO DEL F.

Juri DEL TOSO **85,58%**
Viviamo Castelnovo

SINDACO ELETTO

CHIONS

Renato SANTIN **85,28%**
Obiettivo Comune

SINDACO ELETTO

ERTO E CASSO

Antonio CARRARA **59,39%**
Partecipare

SINDACO ELETTO

PINZANO AL TAGL.

Emiliano DE BIASIO **46,54%**
Comunita' e Territorio

SINDACO ELETTO

PRAVISDOMINI

Davide ANDRETTA **76,47%**
Viviamo Pravisdomini, Lega Salvini Fvg

SINDACO ELETTO

S. QUIRINO

Guido SCAPOLAN **38,28%**
Una Strada Comune

SINDACO ELETTO

VAJONT

Lavinia CORONA **50,54%**
Vajont.3 Progetto Comune

SINDACO ELETTO

VIVARO

Mauro CANDIDO **87,94%**
Insieme Per Vivaro

SINDACO ELETTO

TREVISO

CONEGLIANO

Piero GARBELLOTTO **39,00%**
Lega, Libertà Civica e Popolare, Fratelli d'Italia

Fabio CHIES **32,11%**
Forza Conegliano, Forza Italia, Chies Sindaco/Avanti Tutta

IN VANTAGGIO IERI NOTTE

VILLORBA

Francesco SOLIGO **52,11%**
Lega, Fratelli d'Italia, Villorba Serena

SINDACO ELETTO

MONTEBELLUNA

Adalberto BORDIN **65,06%**
Lega, Grande Montebelluna, Fratelli d'Italia

SINDACO ELETTO

ODERZO

Maria SCARDELLATO **69,83%**
Lega, Scardellato Sindaco, Fratelli d'Italia

SINDACO ELETTO

CORDIGNANO

Roberto CAMPAGNA **60,37%**
Cordignano Viva

SINDACO ELETTO

MONFUMO

Luciano FERRARI **100%**
Nuova Monfumo

SINDACO ELETTO

PORTOBUFFOLE'

Andrea Sebastiano SUSANA **84,96%**
Viviamo Portobuffolè

SINDACO ELETTO

VOLPAGO DEL MONT.

Paolo GUIZZO **68,04%**
Guizzo Sindaco

SINDACO ELETTO

I verdetti delle urne Comune per Comune

▶Da Rovigo al Friuli ecco i sindaci già eletti e le sfide per il ballottaggio

C'è chi, come Alessio Zanella a Lozzo di Cadore, ha dovuto aspettare solo che fosse superato il quorum 40% degli elettori per essere proclamato sindaco. L'unico candidato del piccolo comune bellunese ha ottenuto 528 preferenze tra le 557 schede depositate nelle urne su 1.290 residenti (il 43,95%). E ci sono anche Comuni come Conegliano e Este in Veneto o San Vito al Tagliamento nel Pordenonese che dovranno attendere il ballottaggio fra due settimane per salutare il nuovo sindaco. Ecco come è andata la tornata elettorale nei Comuni del Nordest. Amministrative che hanno visto in larga parte la vittoria del centrodestra, trascinato soprattutto dalla Lega.

BELLUNO

ALANO DI PIAVE

Amalia Serenella BOGANA **53,79%**
Uniti per Alano

SINDACO ELETTO

ALPAGO

Alberto PETERLE **30,37%**
Obiettivo Alpago

SINDACO ELETTO

LOZZO DI CADORE

Alessio ZANELLA **100%**
Ripartiamo con Lozzo

SINDACO ELETTO

SELVA DI CADORE

Luca LORENZINI **96,33%**
Selva c'è

SINDACO ELETTO

SOVRAMONTE

Federico DALLA TORRE **81,86%**
Sovramonte Domani

SINDACO ELETTO

VAL DI ZOLDO

Camillo DE PELLEGRIN **100%**
Progetto Comune

SINDACO ELETTO

VIGO DI CADORE

Silvia CALLIGARO **48,43%**
Verso il Futuro

SINDACO ELETTO

VOLTAGO AGORDINO

Giuseppe SCHENA **56,65%**
Ricominciamo Insieme

SINDACO ELETTO

VENEZIA

CHIOGGIA

Mauro ARMELAO **55,64%**
Chioggia Protagonista, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega Liga veneta

SINDACO ELETTO

CAMPOLONGO MAGG.

Mattia GASTALDI **45,70%**
Avanti Insieme

SINDACO ELETTO

CAORLE

Marco SARTO **45,00%**
Caorle di Tutti

SINDACO ELETTO

CAVARZERE

Pierfrancesco MUNARI **70,04%**
Munari Sindaco

SINDACO ELETTO

DOLO

Gianluigi NALETTO **71,75%**
Naletto Sindaco

SINDACO ELETTO

FIESSO D'ARTICO

Marco COMINATO **62,91%**
Viviamo Fiesso d'Artico

SINDACO ELETTO

FOSSO'

Alberto BARATTO **54,44%**
Il Paese che Vorrei

SINDACO ELETTO

MUSILE DI PIAVE

Silvia SUSANNA **51,29%**
Silvia Susanna Sindaco

SINDACO ELETTO

QUARTO D'ALTINO

Claudio GROSSO **50,36%**
Claudio Grosso Sindaco

SINDACO ELETTO

S. MICHELE AL T.

Flavio MAURUTTO **52,85%**
Insieme per il Futuro

SINDACO ELETTO

VIGONOVO

Luca MARTELLO **47,60%**
Viviamo Vigonovo

SINDACO ELETTO

ROVIGO

CANARO

Alberto DAVI' **54,21%**
Canaro Cambia

SINDACO ELETTO

CEREGNANO

Egisto MARCHETTI **69,35%**
Ceregnano: Idee in Comune

SINDACO ELETTO

FICAROLO

Fabiano PIGAIANI **58,12%**
Pigaiani per Ficarolo

SINDACO ELETTO

FIESSO UMBERTIANO

Luigia MODONESI **34,05%**
Fiesso per Tutti

SINDACO ELETTO

ROSOLINA

Michele GROSSATO **73,79%**
SiAmo Rosolina

SINDACO ELETTO

S. MARTINO DI VENEZZE

Elisa SETTE **59,12%**
Venezze Futura

SINDACO ELETTO

STIENTA

Enrico FERRARESE **76,00%**
Stienta tua

SINDACO ELETTO

VILLAMARZANA

Claudio Vittorino GABRIELLI **69,13%**
Progresso e Innovazione

SINDACO ELETTO

Il voto a Nordest

IL SUCCESSO

Ciriani al primo turno si riprende Pordenone «Un premio al lavoro»

▶Zanolin e il centrosinistra si fermano al 32,7%, sprofonda il M5s. Trionfa la civica del sindaco uscente, Forza Italia oltre il 12%

PORDENONE Il tempo di aprire le urne, di contare i votanti e di scrutinare le prime schede, e a Pordenone subito si è capito che Alessandro Ciriani sarebbe stato il sindaco per i prossimi quattro anni. Con un consenso probabilmente superiore alle attese, che comunque lo davano ampiamente favorito sul principale avversario, il candidato del centrosinistra Gianni Zanolin. Tre ore dopo la chiusura dei seggi, è stato il primo a congratularsi con Ciriani e riconoscerne la vittoria: «Caro Alessandro, la vittoria ti arride - ha scritto Zanolin in un messaggio -, larga e netta. Mi congratulo. In bocca al lupo a te e alla nostra città».

Inconsistenti le percentuali degli altri due sfidanti, con Anna Ciriani che ha superato di poco il 3 per cento e Vitto Claut di un soffio sopra l'1. Ma un peso probabilmente decisivo sull'esito del voto - come peraltro in quasi tutte le competizioni di questa tornata elettorale in giro per l'Italia - l'ha avuta l'affluenza. O meglio, l'assenza di più della metà dell'elettorato potenziale. A Pordenone non si è arrivati nemmeno al 50 per cento dei votanti. E anche in questo caso, è un messaggio indirizzato soprattutto agli sconfitti, che non sono riusciti a convincere gli elettori del fatto che la partita poteva essere giocata. A Pordenone è il centrosinistra a doversi interrogare perché se il Pd ha sostanzialmente mantenuto le percentuali di voto delle elezioni del 2016, in termini assoluti il numero di preferenze è crollato. Certo, non al livello del Movimento 5 stelle che quattro anni fa sfiorava il 12 per cento che ne facevano il terzo partito in città, e oggi sfiora il 3: 9 punti in 4 anni, pur partendo dall'opposizione. Una caduta di schianto.

Nel centrodestra, è la Lega a doversi porre qualche interrogativo: 4 anni fa aveva raccolto il 7,9, oggi supera di poco l'8. Letto così, sembra un miglioramento: in realtà perfino Forza Italia, in difficoltà in quasi tutto il territorio nazionale, ha fatto meglio passando dal 7,8 a quasi il 12%. Per non parlare di Fratelli d'Italia che il 12% lo supera partendo dal 7,2.

Ma il vero vincitore è indiscutibilmente Alessandro Ciriani, che già 4 anni fa aveva registrato un exploit con la lista civica che porta il suo nome portando a casa il 17,3 per cento e che stavolta si è superato arrivando oltre il 28%. Un consenso personale per Ciriani, fratello di Luca capogruppo al Senato di FdI. Una sintonia con l'elettorato pordenonese che gli aveva fatto dire che «in una città che ha scalato le classifiche della qualità della vita non servono grandi rivoluzioni». Sentiva evidentemente di avere ottime chance di riconferma, convinto di aver «riportato Pordenone al centro del confronto regionale e non più ai margini». «È un premio a 4 anni di lavoro», il suo primo commento dopo la rielezione.

Tutto rose e fiori? Non proprio: «Serve rafforzare e migliorare il sistema ospedaliero: esiste una riforma sanitaria regionale che deve essere completamente dispiegata ed è un po' in ritardo, complice anche il Covid. Devono arrivare più infermieri, più medici per bloccare la fuga verso il vicino Veneto». E tre priorità: «Miglioramento sia estetico che funzionale tanto del centro quanto della periferia; formazione dei giovani, su cui abbiamo investito molto e continueremo a farlo; infine aprire in ogni quartiere una sorta di filiale dei servizi sociali, per costruire sartorialmente delle risposte legate ai bisogni delle singole comunità».

R.I.

Comunali Pordenone — Aggiornato alle ore 23:10

Giovanni Zanolin — Centrosinistra — **29,75%**

Lista	Voti	%
PD	2.955	16,38
La Civica	1.064	5,90
Il Bene Comune	960	5,32
M5s	542	3

Voti Candidato 6.435

Alessandro Ciriani — Centrodestra — **65,5%**

Lista	Voti	%
Pordenone Cambia	5.005	27,75
Fratelli D'italia	2.356	13,06
Forza Italia - Udc	2.317	12,85
Lega	1.538	8,53
Progetto Fvg	657	3,64

Voti Candidato 14.169

Anna Ciriani — #amiamopordenone — **3,25%**

Lista	Voti	%
#amiamopordenone	424	2,35

Voti Candidato 702

Vitto Claut — Coalizione Etica — **1,51%**

Lista	Voti	%
Coalizione Etica	220	1,22

Voti Candidato 326

L'Ego-Hub

RIELETTO Alessandro Ciriani, confermato sindaco di Pordenone

IL FRIULI

Il centrosinistra mantiene Palmanova Al centrodestra Tarcento e Latisana

UDINE Regge il centrosinistra nella roccaforte di **Palmanova** e il passaggio di mano dal sindaco uscente Francesco Martines al suo super compagno di strada Giuseppe Tellini avviene addirittura con più del 60% di preferenze, lasciando l'avversario di centrodestra, Antonio Di Piazza, a poco più del 39 per cento. Il centrodestra mantiene invece saldamente in mano il baluardo di **Tarcento**, dove il sindaco uscente Mauro Steccati si aggiudica la partita con quasi il 47,36% a discapito dell'agguerritissimo avversario Walter Tomada, che ha legato alla sua esperienza autonomista anche il Pd. L'operazione, però, lo ha condotto fino a poco più del 43,86 per cento. Il centrodestra, con tutti i simboli dei partiti esposti in bella vista, conquista alla grande anche **Latisana**, lasciando a distanza la formazione del vicesindaco uscente, fermatasi al 27,2 per cento. A riuscire nell'impresa è stato un politico di lungo corso rimessosi in pista, Lanfranco Sette, che è riuscito ad aggregare le forze di centrodestra e a vincere con il 65,8 per cento. È andata così ieri nelle urne dei maggiori centri al voto in provincia di Udine (21 complessivamente i rinnovi), con una percentuale di votanti andata in media sotto il 50 per cento e i Comuni con un solo candidato salvatisi dal commissariamento solo perché il quorum è stato raggiunto togliendo gli iscritti all'Anagrafe residenti all'estero. Confermati, in questo caso, Ermes Petris a **Sauris**, Enrico Basaldella a **Moimacco**, Simone Peruzzi a **Dogna**, Manfredi Michelutto a **Ronchis** e Francesco Nesich a **Resiutta**. Il gran civismo e la trasversalità dei colori nelle liste che hanno caratterizzato la competizione dei centri minori non rendono nette le aree di appartenenza dei vincitori. Tuttavia, è certo che il centrodestra può mettere nella conta la confermata Eleonora Viscardis a **Bertiolo** (51,82%) e l'area del centrosinistra Pietro Del Frate a **San Giorgio di Nogaro** (45,48). Ad **Ajello** non ce l'ha fatta la giovane promessa del Pd, Roberto Buset, il cui 45,83% non è bastato a fermare la vittoria di Roberta Festa con il 54 per cento. **Majano** conferma sullo scranno una donna: eletta con l'82% la vicesindaca uscente Elisa De Sabbata. Confermati i sindaci di **Porpetto** Andrea Dri (59,7%), di **Bagnaria Arsa**, Elisa Pizzamiglio (78,66%), di Drenchia, Francesco Romanut (52%) e di **Palazzolo dello Stella**, Franco D'Altilia con l'83%. Flavio De Antoni è il sindaco di **Comeglians** e Francesco Pascolini quello di **Torreano**. Conferma anche per Franco Lenarduzzi a **Ruda**. A **Torviscosa**, vittoria per quattro voti di Enrico Monticolo su Marco Turco.

IL DUELLO

A Trieste Dipiazza conquista 7 punti in più di 4 anni fa ma è costretto al ballottaggio

Comunali Trieste — Ballottaggio il 17 e 18 ottobre — Aggiornato alle ore 23:30

Francesco Russo — Centrosinistra — **31,45%**

Lista	Voti	%
PD - Demok. Stranka	9.036	16,54
L. Russo Punto Franco	4.475	8,19
TS 21-26	1.079	1,98
Uniti Per Un'Altra Città	654	1,20
Noi Pensionati Ins.	298	0,55
Part. Animal. Ambient.	278	0,51

Voti Candidato 22.965

Roberto Dipiazza — Centrodestra — **47,28%**

Lista	Voti	%
Fratelli D'italia	8.531	15,62
Dipiazza Per Trieste	6.188	11,33
Lega	5.642	10,33
Forza Italia	4.710	8,62
Noi Con L'Italia	1.029	1,88
Cambiamo Trieste	646	1,18

Voti Candidato 34.525

Alessandra Richetti M5s — **3,43%**

Lista	Voti	%
M5s	1.996	3,65

2.508

Arlon Stok — **0,58%**

Lista	Voti	%
Podemo	301	0,55

425

Franco Bandelli — **0,93%**

Lista	Voti	%
Futura	567	1,04

677

Riccardo Laterza — **8,45%**

Lista	Voti	%
Adesso Trieste	4.723	8,65

6.174

Giorgio Marchesich — **1,39%**

Lista	Voti	%
Fed. ind. Trieste	809	1,48

1.013

Ugo Rossi — **4,46%**

Lista	Voti	%
3V Verità Libertà	2.510	4,59

3.256

Tiziana Cimolino — **1,68%**

Lista	Voti	%
Sinistra in Comune	528	0,97
Europa Verde	406	0,74

1.224

Aurora Marconi — **0,36%**

Lista	Voti	%
Trieste	226	0,41

262

L'Ego-Hub

ORA LA VERA SFIDA SARÀ TRA CHI RIUSCIRÀ A RIPORTARE GLI ELETTORI AL VOTO DOPO L'ASTENSIONE RECORD DEL PRIMO TURNO

TRIESTE In una condizione di pesante astensionismo (54%), sarà il ballottaggio ad esprimere il verdetto finale del capoluogo del Friuli Venezia Giulia: a Roberto Dipiazza, che con il Centrodestra punta al suo quarto mandato da sindaco di Trieste, non è riuscita – anche se per poco - la vittoria al primo turno nonostante uno stacco di 16 punti: ha conseguito, infatti, oltre il 47% dei voti rispetto al 31% del candidato del Centrosinistra Francesco Russo. Dipiazza ha migliorato di quasi 7 punti rispetto a cinque anni fa (40,8% sul Pd Roberto Cosolini con il 29,2%). Dipiazza e Russo si sono proposti alla testa di coalizioni sostenute da sei liste ciascuna. L'esponente del Centrodestra, già imprenditore commerciale, di matrice forzista, ha schierato la propria lista civica, nonché Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Noi per l'Italia e Cambiamo Trieste. A sua volta Russo, esponente Dem in Consiglio regionale e già senatore, docente universitario di estrazione cattolica e lettiano di lungo corso, si è presentato con il sostegno di Pd, lista civica Russo, Ts 21-26, Partito animalista, Uniti per un'altra città e Noi pensionati.

CROLLO 5 STELLE

Se qualcuno si attendeva che il "convitato di pietra" fosse il Movimento 5 Stelle, è rimasto senz'altro deluso: correva in solitaria, non ha mai sfondato sul golfo ma ora ha subito un crollo: candidava a sindaca Alessandra Richetti, che ha raccolto meno del 4%, subendo un'emorragia di voti che in parte sarebbe confluita nella lista civica di Russo. Forza Italia arretra dal 14 all'8%, la Lega tiene al 10,5% mentre avanza vistosamente Fratelli d'Italia con il 16%, appaiando il Pd (che perde un paio di punti) al vertice dei partiti più votati in città. In tutto i candidati erano 10, ma con esiti assai differenti nelle urne. Vero "outsider" si rivela il ventottenne ricercatore Riccardo Laterza, sostenuto da una lista rivolta soprattutto ai giovani, "Adesso Trieste", che ha raccolto oltre l'8%. Più della candidata dei Cinque Stelle ha riscosso con il 4,5% anche Ugo Rossi, candidato sindaco anti-green pass, che in piena campagna elettorale è stato fermato (e poi rilasciato) al culmine di un parapiglia dovuto proprio all'uso-non uso delle protezioni anti-Covid all'ingresso di un ufficio postale triestino.

SCENARI

Al turno di ballottaggio il 17 e il 18 ottobre i consensi di Laterza e quelli, ben più magri, dei Cinque Stelle potrebbero convergere sulla candidatura di Russo, così come quelli di Verdi-Sinistra. Sebbene il favorito resti in ogni caso Dipiazza, che potrà a sua volta aggregare i consensi devoluti al primo turno ad altri, la partita è ancora aperta. Ciò soprattutto in ragione della larghissima maggioranza silenziosa degli elettori giuliani che hanno disertato i seggi, segnando un'affluenza ridotta al 46% (rispetto al 49,8% del Fvg). In altre parole, è rimasto a casa più di un triestino su due rispetto ai 184.489 aventi diritto. È andata ancora peggio di cinque anni or sono, allorché aveva votato il 53,5%. E siccome ai ballottaggi l'affluenza generalmente cede ulteriore terreno all'astensione, resta da verificare chi dei duellanti riuscirà a conservare il maggior numero di votanti del primo turno e convincere una porzione dei quasi centomila potenziali consensi rimasti inespressi in questa prima tornata. Infine la svolta di Muggia: nella cittadina costiera il Centrodestra ha vinto con il 48% del leghista Paolo Polidori (vicesindaco uscente di Trieste) sul candidato proposto dal Centrosinistra Francesco Bussani (31%).

Maurizio Bait

ELEZIONI 2021

I tormenti del centrodestra

Salvini fa autocritica Processo dei "nordisti": «Devi cambiare linea»

▶Il leader: «Nelle grandi città abbiamo scelto i nostri candidati troppo tardi»

▶Mano tesa ai governisti: «Abbattere l'esecutivo sarebbe da irresponsabili»

IL CASO

ROMA Da buon ex "comunista padano", Matteo Salvini fa autocritica in diretta tv per evitare che si apra un processo nei suoi confronti, nella Lega e nella coalizione. «Nelle grandi città abbiamo presentato la nostra proposta di cambiamento troppo tardi», spiega subito dopo i primi exit-poll. «Il centrodestra unito vince ma deve essere unito davvero», ammonisce. E infine, a scanso di equivoci, mette le mani avanti e dice che «se qualcuno usa questo voto, per abbattere il Governo di unità nazionale, fa qualcosa di irresponsabile».

IL TRIPLO

Nella difesa a spada tratta del governo c'è chi coglie il primo segnale di un possibile cambio di passo dell'ex ministro dell'Interno che continua a misurare il risultato di ieri sulla base delle amministrazioni vinte e perse e non sull'importanza dei comuni. Nascondere la debacle di Milano, dove ad un certo punto si era ipotizzata anche una sua candidatura, è però difficile. La vittoria di Beppe Sala era annunciata, ma le percentuali del Carroccio sono devastanti soprattutto se paragonate all'avanzata di FdI che nel capoluogo lombardo ha triplicato i voti malgrado lo scandalo seguito all'inchiesta di Fanpage.

I ballottaggi a Roma, Torino e Trieste consentono, forse, al leader leghista un po' di tregua. Trascorse le due settimane la resa dei conti è però scontata anche se nel partito la fronda non arriva a chiedere la testa del segretario, ma una robusta correzione di rotta. I risultati non cambiano le percentuali nazionali che da tempo danno il centrodestra avanti, ma lo penalizzano con la fuga dall'esercizio del voto quando la proposta è inadeguata sia sotto il profilo dei candidati che della proposta politica. Silvio Berlusconi lo ha capito per primo quando ha proposto di scegliere in futuro i candidati con «metodi più democratici, ma il problema della Lega sta tutto in quel "partito del Nord" - al quale ieri Salvini ha mandato un messaggio sulla volontà di non voler compromettere il governo - ma che continua a contestare la linea del segretario che, a giudizio dei governatori e della pattuglia di ministri, sbaglia a tenere una posizione ambigua nel rapporto con il governo, come ha sbagliato a contestare le misure adottate dall'esecutivo per arginare la pandemia.

Su tutti la polemica sul Green pass che Salvini ha cercato in tutti i modi di bloccare scontrandosi prima con i ministri Giorgetti e Garavaglia e poi con i presidenti di regione Zaia e Fedriga. Presentarsi agli elettori come una coalizione che ha tre linee politiche diverse e due leader, non ha funzionato e soprattutto dilaga la convinzione che Salvini non sia in grado di riportare il centrodestra a Palazzo Chigi e che quindi sia meglio acconciarsi a cambiare la legge elettorale rispolverando il sistema proporzionale. Salvini però non ha voglia e definisce «perdita di tempo» riaprire la discussione sulla legge elettorale. Ha dalla sua le percentuali che, malgrado tutto, sono ancora lusinghiere per un partito che il segretario ha preso al 3%. Sono alle spalle i fasti del 2019 con le percentuali che andavano oltre il 30%, ma il Carroccio è ancora ben sopra la Lega di Bossi. Il rischio però è che, specie al Sud, si tratti di un consenso volatile, certamente meno fidelizzato di quello che per anni ha permesso al Senatur di vincere le elezioni in alleanza con Forza Italia e centristi. E poichè il Nord non vuole essere escluso dal governo, specie in questa stagione di ripresa e di miliardi del Recovery, ovvio che l'elettore leghista finisca col fidarsi più di Draghi che, per esempio, di Bagnai o Borghi e decida di starsene a casa.

Ciò che rimproverano da tempo Zaia e Fedriga a Salvini è di avercapito il messaggio del Nord prima degli altri - sbarrando la strada ai tentativi di Pd e 5S di far nascere un terzo governo Conte - salvo poi prendere le distanze lasciando al nuovo segretario del Pd il ruolo di alfiere dell'esecutiivo-Draghi.

LA COSTOLA

«Lega e FdI da soli non vincono», ricorda Maurizio Lupi, ex ministro e esponente di "Noi con l'Italia", una delle formazioni di centro sorta da una costola di FI. La deriva "lepenista" preoccupa l'area di centro della coalizione che si salda con quella parte del Carroccio che visse anche la stagione nella quale il partito venne definito «una costola della sinistra». Rischiare di fare la fine della francese Le Pen che fa il pieno dei voti ma non governa, atterrisce coloro che ricordano anche quando nel '96 la Lega andò da sola alle elezioni, fece il pieno dei voti, ma restò all'opposizione per cinque anni insieme al resto del centrodestra.

Salvini ieri ha fatto riferimento anche alle elezioni amministrative del prossimo anno e ha promesso di sceglierе i candidati «entro novembre». Ma a via Bellerio i dubbi restano, specie di coloro che rammentano al segretario che Beppe Sala ha iniziato la sua avventura politica come city-manager della sindaca di centrodestra Letizia Moratti.

Marco Conti

Matteo Salvini ha recitato il mea culpa per la tardiva scelta dei candidati ma ha rilanciato la sfida al Pd: «Letta aspetti a cantare vittoria» (foto ANSA)

NESSUN LEGHISTA CHIEDE LA TESTA DEL SEGRETARIO, MA CRESCE LA FRONDA: RESA DEI CONTI DOPO I BALLOTTAGGI

IL CARROCCIO PAGA LE DIVISIONI INTERNE CROLLO A MILANO E I GOVERNATORI TEMONO LA "DERIVA LEPENISTA"

Silvio Berlusconi si offre ai fan al seggio elettorale, domenica scorsa (foto ANSA)

«Con il sovranismo si perde» Berlusconi sferza gli alleati Ma i suoi: basta sognare il Colle

IL RETROSCENA

ROMA La battuta ironica nel partito è che Forza Italia si è trasformata in Forza Calabria. Ma Berlusconi, al di là della vittoria di Occhiuto e della performance di Di Piazza a Trieste, è soddisfatto a metà dell'esito del voto. Pesa, tra l'altro, la sconfitta nella "sua" Milano, «anche se la Lega ha perso molto di più». Oltre al ridimensionamento delle percentuali di Forza Italia ad irritare il leader azzurro è stata la contesa tra Salvini e Meloni. Sia per il metodo adottato che per i tempi delle scelte delle candidature. Ma pure per il modo di portare avanti i temi della campagna elettorale. «Hanno danneggiato il centrodestra, è stato un autogol», il "refrain". L'ex premier si fida dei numeri finali, aspetterà prima di commentare ufficialmente ma ha già mandato ai fedelissimi un messaggio chiaro: «Questa è la prova che senza FI non si vince. Basta con il sovranismo, quella è una strategia perdente». Dove il partito ha potuto giocare la partita il risultato è arrivato. Nei comuni, invece, dove era a supporto di candidati decisi dagli altri ha arretrato e non poco. «Non bastano le sparate – ha detto Berlusconi al telefono con il quartier azzurro in Calabria dove era presente lo stato maggiore di FI al completo -, serve una cultura di governo. Si vincono le elezioni se ci sono progetti e proposte concrete». Ed ancora: «Bisogna parlare delle soluzioni che si possono dare ai problemi senza fare quelle tirate polemiche che purtroppo nella politica di questa stagioni sentiamo spesso fare a tutti gli altri».

SOSPIRO DI SOLLIEVO

Molti dirigenti forzisti sotto traccia tirano un sospiro di sollievo, il timore – alla luce dei sondaggi devastanti della vigilia – era quello di un tracollo inimmaginabile. «In Calabria Occhiuto ha ottenuto una grande vittoria, a Napoli Forza Italia è la prima lista del centrodestra e in tutto il territorio nazionale – riassume un "big" – Fratelli d'Italia non ha sfondato, la Lega ha subito una sconfitta senza precedenti». Una lettura in contrasto con quella di chi non esclude più di staccarsi dall'abbraccio con Salvini e Meloni. Il grido d'allarme risuona nei gruppi parlamentari: «Di questo passo scompariremo». E l'invito sotto traccia rivolto al Cavaliere è quello di «svegliarsi dal sogno Quirinale». L'ex presidente del Consiglio ci spera eccome. Ai propri dirigenti ha dato l'ordine di non attaccare il "Capitano" leghista, ha in mente di rilanciare il progetto del partito unico, parlerà pure con la Meloni perché «solo ripartendo da un nuovo progetto batteremo la sinistra». Ma tra i deputati e i senatori c'è più di un sospetto sul fatto che alla fine gli alleati tireranno la volata all'ex premier. L'appello che il presidente azzurro rivolgerà a Meloni e Salvini è di guardare in prospettiva. «Bisogna arrivare alle Politiche con un accordo blindato», la sua tesi. «Perché – il ragionamento – queste elezioni hanno dimostrato che è necessaria una linea di responsabilità». Ha pagato insomma, questa l'idea di Berlusconi, «l'effetto Draghi», la volontà di non portare avanti politiche anti-europeiste. Sono state sconfitte, invece, le contorsioni di Salvini sul green pass e sui vaccini. L'intenzione dell'ex premier è di ritornare a fare il federatore, a vestire i panni del collante. «Ma Salvini e Meloni – continua a ripetere – devono capire cosa vogliono fare, dimostrino capacità di governo». «Berlusconi guiderà la coalizione alla vittoria del centrodestra nel 2023», osserva il coordinatore azzurro Tajani. «Non dobbiamo dare certo per scontato la vittoria alle politiche, l'apporto di Berlusconi è imprescindibile», gli fa eco Gasparri che fa notare come a Roma «Calenda, pur fallendo il suo obiettivo, ha eroso i voti moderati». «Vedo un grande spazio politico per chi, come Forza Italia, interpreta i valori di centro liberali e moderati», rilancia l'azzurro Cattaneo. «Il risultato – osserva il senatore Cangini – conferma la mancanza di credibilità del centrodestra e di selezionare candidature. Non c'è un potere attrattivo nella società civile». «Il centrodestra disunito ha preso una bella scoppola», afferma presidente di "Noi con l'Italia" Lupi che per Berlusconi avrebbe dovuto essere il candidato della coalizione a Milano.

SOTTO I RIFLETTORI

Ma l'uomo in copertina oggi è Occhiuto che nel ruolo di capogruppo a Montecitorio potrebbe essere sostituito da Barelli, presidente della Fin e della Lega europea del nuoto. «Berlusconi – ha detto il neopresidente della Calabria - è sempre molto affettuoso con me. Ha creduto fin dall'inizio che la mia candidatura potesse essere vincente». In Calabria FI si scopre primo partito. Tuttavia al centro e al nord il risultato non è affatto lusinghiero. È vero che, come sottolineano diversi big azzurri, è sbagliato fare il raffronto con cinque anni fa, «quella Forza Italia non c'è più, alla fine abbiamo mantenuto le nostre posizioni», ma in diversi chiederanno all'ex presidente del Consiglio di intervenire. Di ritornare a far sentire la propria voce, senza assecondare le politiche di Salvini e Meloni. È soprattutto l'ala governista del partito a chiedere di voltare pagina. La partita si giocherà anche sulla legge elettorale. «Ora – osserva un dirigente azzurro – è il momento di staccarci dai populisti».

Emilio Pucci

CRITICHE DEL CAVALIERE SU RITARDI E TONI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE. TAJANI: «NEL 2023 SILVIO CI GUIDERÀ AL SUCCESSO»

Meloni vince il derby con la Lega «Ora una destra a trazione FdI»

▶Fratelli d'Italia primi nella coalizione: ipoteca sulla scelta del candidato premier

▶La sfida al Nazareno: «Eleggiamo Draghi al Colle, poi subito alle urne»

GIORGIA RIVENDICA IL SUCCESSO NEL VOTO DI LISTA

Per il partito di Giorgia Meloni (qui mentre commenta i risultati di ieri) consensi tra il 15 e il 20% nei dati nazionali

LO SCENARIO

ROMA Lo ripete spesso, anche nel suo libro best seller lo scrive Giorgia Meloni, e ora che FdI ha fatto il pieno o quasi nelle urne lo ripete ai suoi interlocutori mentre festeggia: «In un mondo nel quale tutti puntano a diventare qualcuno, la sfida che ho imposto alla mia vita è riuscire a rimanere me stessa, costi quel che costi». Anche a questa coerenza personale la Meloni attribuisce il successo che ha portato FdI ad essere primo partito nella Capitale e primo partito del centrodestra a livello nazionale. Ribaltone rispetto alla Lega. Conseguenze del caso Fidanza sul voto a FdI? Non parrebbero esserci, «proprio come ci aspettavamo - dicono in FdI - visto che si è trattato di un caso isolato su cui hanno speculato media e nostri avversari». Il sondaggista Antonio Noto (di Noto sondaggi e Opinio Italia) la vede così: «C'è crescita di FdI, ma minore delle aspettative. I margini di allargamento sono ancora ampi». Si sta, così parrebbe, intorno al 15 e non sopra il 20 come dicono i sondaggi relativi al voto delle politiche nazionali in vista delle politiche del 2023. E comunque: «Attendiamo i dati definitivi, ma allo stato, Fdi risulta il primo partito a Roma, e in assoluto si afferma come primo partito nel centrodestra». Questo l'entusiasmo della Meloni la quale lancia al volo la sfida al centrosinistra: «Ora eleggiamo Draghi al Colle, poi subito alle urne». Un invito che potrebbe trovare a sinistra, dove ci si è ringalluzziti, orecchie disponibili.

UN RISULTATO CHE RASSICURA IL PARTITO: «IL CASO FIDANZA NON HA AVUTO CONSEGUENZE»

Sa bene Giorgia che non deve aprire nessuna polemica con Salvini, e non è affatto nelle sue corde farla, ma sa anche che questo delle amministrative con il ribaltone tra i partiti del centrodestra è un'ipoteca importante sulla scelta di chi sarà il candidato premier della coalizione nel 2023 alle politiche. «Devo dire - così osserva - che un centrodestra a trazione Fratelli d'Italia è molto competitivo». E aggiunge: «E' ancora aperta la più importante delle partite: Roma. Dall'inizio delle amministrative si è detto che la partita decisiva è quella che riguarda la Capitale. Ebbene, qui il centrodestra è avanti in modo significativo. Mentre il risultato di Gualtieri è molto deludente». Al contrario della performance dello «sconosciuto Michetti» che per ora ha soddisfatto Giorgia.

COMPETIZIONE

Il fatto che FdI cresca a Roma dove ha avuto la sua culla, più che in altre città, è un dato considerato significativo da quelle parti. Ma in generale è il sovranismo rosa della Meloni che conquista consensi, anche se il super-boom non si è visto o non si è visto ancora. Ma il primato dentro la coalizione sembra un dato di fatto, nonostante si votasse in molti comuni del Nord a radicamento leghista, il che avrà come conseguenza la radicalizzazione di Salvini sui temi identitari della destra, per togliere lo spazio finora concesso a Meloni.

Ma questi sono problemi di Salvini. Quel che adesso sta a cuore alla Meloni - che appunto va bene ma non benissimo - è di non accentuare i contrasti interni con il capo del Carroccio, il quale ha riportato a Milano il suo partito agli abissi del tempo del Trota e di Belsito. Giorgia punta a vincere «tutti insieme» nel 2023. Ci riusciranno? «Il centrosinistra canta vittoria ma io questa vittoria non la vedo», dice lei. Che comunque la sindrome Marine Le Pen non può non temerla: ovvero grandi successi ma mai abbastanza per diventare presidente. E del resto Berlusconi, che a torto considera Giorgia un'eterna fanciulla, è quello che sostiene: «Meloni o Salvini premier? Ma neanche per scherzo!». Se non fosse che grazie alla sua leader FdI è passata dal 5 per cento delle politiche del 2018 e dal 6,2 per cento delle successive elezioni europee a più del doppio (ma poi si faranno bene i conti) in queste comunali. E nonostante abbia sbagliato insieme a Salvini e in competizione con Salvini diversi candidati sindaci, secondo un'ammissione più o meno generale e come dimostrano i risultati di queste ore in varie città. Adesso Berlusconi dice di volere un partito unico con dentro anche FdI, ma dalle parti della Meloni se prima si era scettici adesso - numeri alla mano, e i numeri sono buoni - la possibile "cosa" sembra ancora più improbabile.

IL SONDAGGISTA NOTO: «UNA FORZA IN CRESCITA CON ANCORA AMPI MARGINI DI MIGLIORAMENTO»

Mario Ajello

Calabria, tocca a Occhiuto e alla coalizione targata Fi Brugnaro, esordio al 6%

REGIONALI

REGGIO CALABRIA La Calabria sceglie la strada della continuità e dopo avere eletto nel gennaio 2020 Jole Santelli - prematuramente scomparsa ad ottobre dello scorso anno - affida il compito di guidare la Regione ad un altro esponente azzurro, Roberto Occhiuto, 52enne, cosentino, in politica da sempre. In presenza di un forte astensionismo - l'affluenza è stata del 44,38%, in linea con il 44,33 del 2020 - la vittoria pronosticata alla vigilia arriva ma assume proporzioni ancora maggiori rispetto alle attese grazie anche alla compattezza dello schieramento e alla frammentazione, invece, del centrosinistra. Occhiuto è al 54,7%.

Una vittoria che fa da traino o forse è spinta, dal risultato di Forza Italia, che nella sua roccaforte migliora venendo accreditata del 18,8% contro il 12%. Il risultato di Occhiuto premia la scelta di Silvio Berlusconi che ha puntato su un candidato politico ed esperto. E lo stesso leader azzurro lo sottolinea nella sua telefonata al quartier generale di Occhiuto: Forza Italia è il primo partito in assoluto della Calabria.

Non produce effetti sostanziali, sul fronte opposto, l'accordo Pd-5S faticosamente raggiunto e che ha prodotto la candidatura della neurologa Amalia Bruni a rappresentare il centrosinistra (ma non Sinistra italiana). La scienziata è al 25,5%, 5 punti in meno di quanto prese l'allora candidato della coalizione - ma senza 5S, che prese il 6% - Filippo Callipo. Ad erodere voti al centrosinistra è stato l'uscente sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che le proiezioni indicano intorno al 20%. Non festeggiano neanche Lega e Fratelli d'Italia. Nonostante la schiacciante vittoria del loro candidato presidente, a livello di lista i due partiti sono dati in perdita rispetto ad un anno fa. Successo invece per il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che con la sua Coraggio Italia alla prima uscita nazionale porta a casa un rilevante 6%.

REGIONALI Calabria — Proiezione Opinio Rai. Dati in percentuale

VINCITORE

Roberto Occhiuto	Amalia Bruni	Luigi De Magistris	Mario Oliverio
Centro-destra	C.sinistra+M5S	Sinistra	Indipendente
54,7	25,5	18,1	1,7

Partito	Regionali 2021	Regionali 2020	Europee 2019
Centro-destra			
Lega	7,9	12,3	22,6
Fratelli d'Italia	8,7	10,9	10,3
Forza Italia	18,8	12,3	13,3
Totale coalizione	56,0	57,1	------
Centro-sinistra			
Pd	12,1	15,2	18,3
M5S	6,5	6,3	26,7
Totale coalizione	25,3	(in coalizioni diverse)	------

La corsa del centrosinistra

Il Pd: «Noi prima forza» E adesso con i 5Stelle detterà le condizioni

▶Il leader: «Successo straordinario, esecutivo più solido. Alle politiche possiamo farcela»

▶Avanti col progetto di «fronte ampio» ma allarma il tracollo del Movimento

LA STRATEGIA

ROMA «Lunedì il Pd sarà il primo partito», aveva azzardato alla vigilia Enrico Letta. Per poi aggiungere: «Con un 3 a 2 per noi sarebbe buona notizia, ma da 4 in su sarebbe un trionfo. Un risultato da celebrare». E, a urne chiuse, al quartier generale dem del Nazareno e a Siena dove il segretario ha vinto le suppletive per la Camera con un largo margine, i vertici del Pd celebrano, eccome, il risultato: Milano, Napoli e Bologna vinte al primo turno, Roma e Torino da contendere al centrodestra al ballottaggio. Anche le suppletive di Primavalle conquistate dal segretario cittadino Andrea Casu.

«Cosa si può volere di più?! E' andata benissimo, siamo davvero il primo partito, almeno nelle grandi città. Vedremo nelle piccole...», festeggia Francesco Boccia, il responsabile degli enti locali che per primo si offre ai microfoni per un bilancio a scrutinio ancora in corso. E Letta: «La cosa più importante è che siamo tornati in sintonia con il Paese. La volta scorsa al primo turno non ottenemmo nessuna vittoria. È straordinario vedere il risultato di Napoli, Bologna e Milano. Si vince se si allarga la coalizione e se ci si allarga oltre il Pd». Per poi cavalcare l'onda che in Germania ha portato alla vittoria i socialdemocratici: «Abbiamo vinto per l'Europa, oggi l'Italia è ancora più europea e va verso una Europa più forte dopo il voto tedesco».

Insomma, per i dem è «un successo oltre alle attese». Tanto più che al Nazareno osservano con compiacimento la «batosta dei sovranisti: Salvini e Meloni ne escono con le ossa rotte, fortemente ridimensionati». Certo, c'è da mettere in conto anche la sconfitta in Calabria, «ma qui il danno l'hanno fatto De Magistris e Oliviero, se fossimo andati uniti ora saremmo a raccontare una storia diversa anche in Calabria...», sospira Boccia.

Già, l'unità. E' questa la parola chiave che accompagna i brindisi in casa dei democratici. Un'unità con i 5Stelle, ma anche con i centristi Matteo Renzi e Carlo Calenda («è un interlocutore»), che risulterà decisiva per provare a vincere il ballottaggio di Roma. «Una partita chiave, la più importante», dicono al Nazareno. «Ma la vinceremo, Gualtieri sarà un ottimo sindaco», promette Letta.

Il Pd però già guarda più in là, al redde rationem delle prossime elezioni che i dem vogliono (finora) celebrare nel 2023: «Si assiste a un cambio del clima politico del nostro Paese, l'Italia non è destinata a finire nelle mani di Salvini e Meloni. Un'alleanza democratica, progressista e riformista può candidarsi a guidare questo Paese, tanto più che il Pd non è il partito delle Ztl: abbiamo sfondato anche in periferia», dice il vicesegretario Giuseppe Provenzano. Letta conferma: «Abbiamo dimostrato che, uniti, la destra è battibile». Evapora, insomma, il terrore delle elezioni anticipate. Ma Letta giura di non volerle: «Potrei anche dire, andiamo al voto prima possibile» visti i risultati di oggi, «ma penso più all'interesse complessivo del Paese e a usare bene con Draghi i soldi del Pnrr».

Anche perché c'è da fare i conti con il tracollo del 5Stelle. I candidati grillini nelle città dove hanno corso da soli hanno raccolto «numeri allarmanti». Ben sotto il 10% a Milano, Trieste, Torino, solo a Roma è andata meglio con Virginia Raggi.

Certo, Giuseppe Conte conferma che la linea, nonostante il nuovo tracollo, «non cambia». Che il MoVimento andrà avanti con l'alleanza con il Pd e ai ballottaggi «non voterà a destra».

«Ho visto il M5s in migliore salute dove si è alleato con noi», chiosa però Letta che, forte del risultato, mette a verbale parole che non faranno felice il leader 5Stelle: «Conte è ancora un punto fortissimo di riferimento?», gli viene chiesto. E il leader dem risponde: «Quella era un'altra fase. Con Conte il rapporto è ottimo, lavoriamo bene e continueremo a lavorare. Ma sulla nostra coalizione, anche alla luce di risultati di oggi, bisognerà fare un discorso allargato...». In altre parole: sarà il Pd a dettare le condizioni a un MoVimento allo stremo.

L'ALLARME PER IL CROLLO M5S

In più, in casa dem si interrogano su quanto forte il M5S sarà quando si andrà a votare per il nuovo Parlamento e se il probabile ritorno dell'elettorato di destra alle urne non potrà trasformare il successo in una sconfitta. Però, come osserva Letta, «la destra vinceva quando aveva un federatore, Berlusconi. Senza Berlusconi non vince più». E non vince perché «perde per strada i moderati, spaventati da Salvini e Meloni», aggiunge Boccia.

La vittoria «oltre alle attese», spinge Letta a dire che questo «nostro successo sarà speso anche sui temi dei giovani, del lavoro, della salute pubblica, della sostenibilità e del rilancio del Paese». Insomma, anche «se nessuno vuole mettere in difficoltà Draghi di cui siamo i più convinti e leali sostenitori», dice una fonte vicina al segretario, «d'ora in poi dovranno però essere ascoltate a maggior ragione le nostre proposte su Alitalia, sul fronte del lavoro, sulla una riforma fiscale che premi la fedeltà fiscale tagli le tasse al ceto medio e basso, sui sostegni alle piccole e medie imprese e agli esercenti che hanno pagato più di tutti il prezzo della pandemia».

Insomma, il Pd gonfierà i muscoli. «Si farà sentire, ma senza destabilizzare Draghi».

Alberto Gentili

«SENZA BERLUSCONI FEDERATORE, IL CENTRODESTRA NON VINCE. L'ALLEANZA RIFORMISTA PUÒ GUIDARE IL PAESE»

LA SFIDA DI ROMA È CONSIDERATA «LA PIÙ IMPORTANTE» E IL SEGRETARIO AZZARDA: VINCERÀ GUALTIERI, È SICURO

ITALIA VIVA

Renzi: «Per noi una splendida giornata, quasi ovunque siamo avanti ai grillini»

«I dati dai seggi mostrano risultati molto buoni per i candidati sostenuti da Italia Viva. Sono felice soprattutto per i nostri candidati già eletti sindaci al primo turno». Lo scrive su Twitter il leader di Italia Viva Matteo Renzi (nella foto). «E a chi ironizzava sui sondaggi faccio notare che quasi ovunque le nostre liste sono davanti ai 5Stelle e spesso decisive per la vittoria dei candidati. Davvero una splendida giornata. Avanti così», aggiunge. Ettore Rosato, coordinatore nazionale di Iv, invita a non dare troppo peso nazionale all'esito delle amministrative: «Sono risultati che premiano ottimi candidati sindaci, ma il centrosinistra non vale ovunque questi numeri». Comunque «lo spazio al centro c'è a prescindere, ma senza nostalgie. C'è un elettorato moderato che non si trova con la destra». Per Rosato è importante il risultato delle suppletive in Toscana: «Bene Enrico Letta eletto a Siena. Un ottimo risultato frutto di un bel lavoro di squadra».

Enrico Letta a Siena festeggia la vittoria alle suppletive e quella del Pd nei Comuni

Non c'è l'effetto Mps: a Letta il seggio di Siena 12 punti sopra il leghista

IL CASO

ROMA Quando ormai la vittoria alle suppletive di Siena per la Camera è ormai scontata, a dispetto del fantasma dei Monte dei Paschi che l'ha inseguito per tutta la campagna elettorale, Enrico Letta finalmente si sbottona: «Sono emozionato e felice, non era facile. Quando ho accettato la candidatura i sondaggi mi davano testa a testa, invece....». Invece il segretario dem ha incassato il 49,9% dei voti, contro il 37,8 del candidato leghista Tommaso Marrochesi Marzi. Ma l'astensione è altissima: il 35,9% di votanti, rispetto al 78,5% del 2018.

«Vi confesso che sei mesi fa non avrei mai immaginato una giornata così bella, straordinaria a Siena», aggiunge felice Letta, «si vince se si allarga la coalizione. E noi abbiamo vinto sul campo, non sui social o nei salotti, facendo una campagna che riparte dalle persone». Inevitabile un passaggio sul destino del Mps: «Continuerò a dire in Parlamento ciò che ho detto in questi mesi. Mantenimento dell'occupazione, no allo spezzatino, difesa del marchio, presenza dello Stato rimarranno i punti fondamentali. Valuteremo i prossimi passaggi e chiederemo al governo di essere conseguente».

Poi, Letta scende su un piano più personale: «Considero questo giorno come il compimento della mia formazione politica. E il risultato di oggi, combattuto Comune per Comune, voto per voto, mi ha riportato al modo imparato all'inizio del mio percorso politico». Ancora: «Rientro in Parlamento sulle onde di una campagna elettorale che probabilmente è la più bella della mia vita. Sarà per me un nuovo inizio e sarò emozionato più della prima volta. Non lo faccio certo per controllare le truppe: i nostri parlamentari sono capaci di prendere decisioni da soli».

«ABBIAMO VINTO PARLANDO CON LA GENTE, NON CON I SOCIAL O NEI SALOTTI. QUESTO RISULTATO LO CONDIVIDO CON ZINGARETTI»

SUPPLETIVE

dati definitivi, min. Interno cifre in %

Collegio uninominale di Siena

Enrico Letta (Centro-sinistra)	Tommaso Marrocchesi Marzi (Centro-destra)
49,8	37,8

Nel2018 fu eletto Pier Carlo Padoan (Pd) col 36,2% dei voti

Non può mancare un'analisi del risultato nel collegio 12 della Camera, quello lasciato vacante dalle dimissioni di Pier Carlo Padoan: «Vinciamo sia nel comune di Siena che nell'Aretino, come ad esempio a Cortona, due comuni governati dal centrodestra». E neppure un messaggio al suo predecessore che per primo ha lavorato all'alleanza con i 5Stelle: «Molti di questi risultati li condivido con Nicola Zingaretti per il lavoro impostato prima del mio arrivo. La politica è anche questo, non c'è nessun supereroe». Infine una battuta dedicata all'avversario più agguerrito: «Ringrazio anche Salvini, che è venuto tantissime volte a Siena, ne ho contate ben nove...».

C'è da dire che a Siena, con il dossier del fallimento del Monte dei Paschi sul tavolo, Letta si è giocato (come diceva) «l'osso del collo». Tant'è, che durante un comizio aveva aggiunto: «Se perdessi ne trarrei le conseguenze». Insomma, addio alla segreteria, bye bye leadership del Pd. Ma per evitare questo epilogo, Letta ha battuto palmo a palmo i 35 Comuni del collegio 12 della Camera, in una campagna elettorale vecchio stile: «Lontana dal palazzo e vicina alle persone», con comizi nei mercatini, alle sagre di paese, con visite nelle aziende e nelle fabbriche.

L'ATTESA

Aspettando i risultati nell'hotel Garden scelto come sede del comitato elettorale, prima Letta ha pasteggiato con prosciutto e melone, poi si è chiuso nella sua stanza con i dirigenti locali del Pd e ha postato su Twitter una foto dal titolo emblematico, «in serena attesa», in piedi, sorridente mentre segue lo spoglio dei voti su un computer. I dati hanno subito cominciato a dare ragione al segretario dem. Certo, l'affluenza si è attestata su un livello bassissimo, in drammatico calo, ma Letta è risultato avanti anche nella Valdichiana aretina. Ed è scattato l'applauso quando sono giunti i risultati di Siena città, amministrata dal centrodestra: «Avanti pure qui, si vince!». Così è stato.

A.Gen.

Barcolana 53

IL GAZZETTINO

Ritorna il più grande evento italiano del mare, quest'anno dedicato alla sostenibilità e all'inclusione

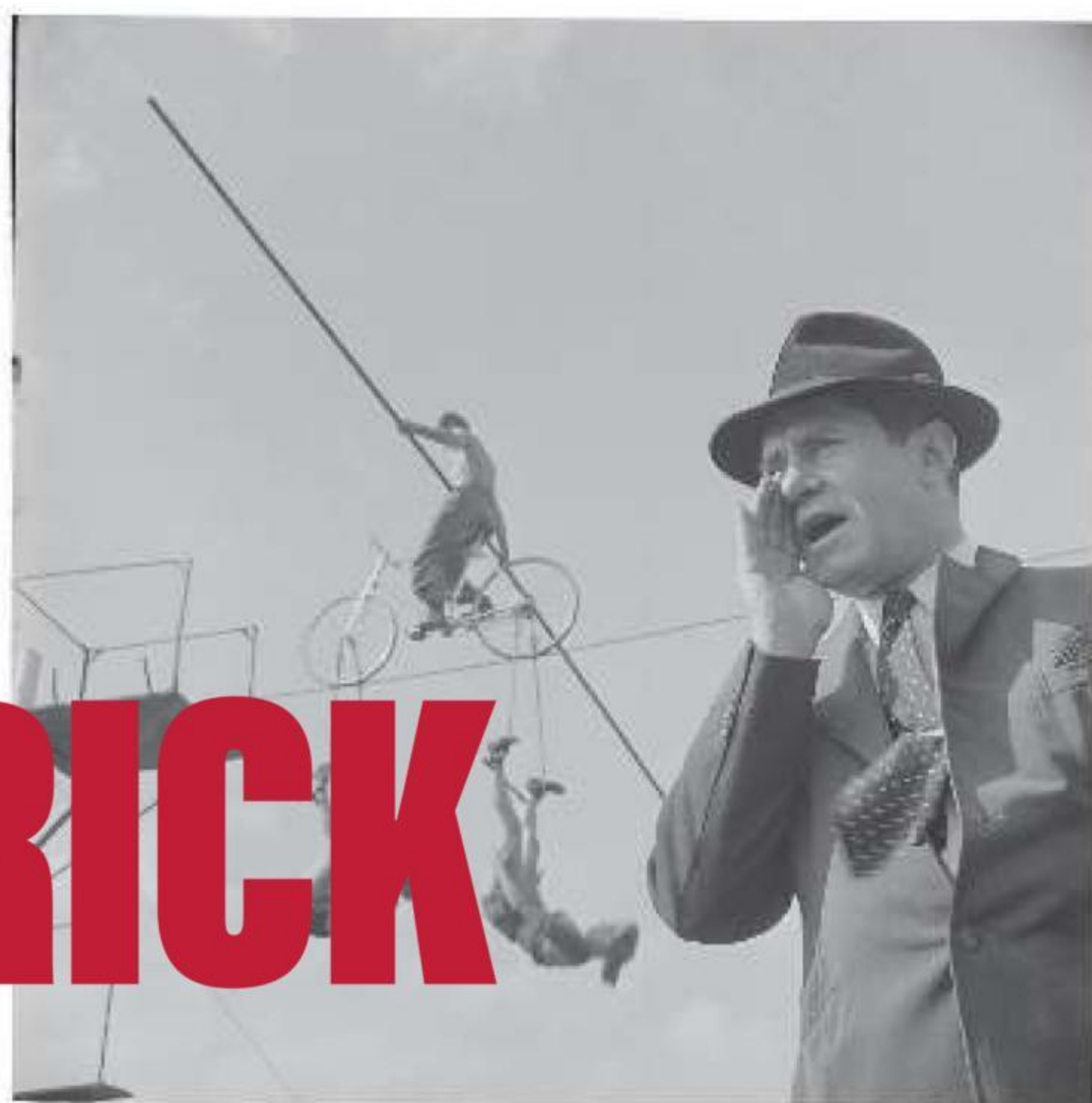
L'invasione delle vele

Trieste e il suo spettacolare golfo scaldano i motori. È tutto pronto per la "regina" delle regate, la Barcolana che, come ogni anno, affascinerà migliaia di spettatori domenica 10 ottobre al culmine di una settimana di eventi collaterali. Archiviata l'edizione numero 52 del 2020 a cui purtroppo si è dovuto rinunciare per un clima decisamente ostile, Barcolana53 porta con sé tutta la voglia di mare e di sana competizione. "Nuove rotte" è il motto dell'edizione 2021, la più grande festa del mare che amplia l'orizzonte declinando questa Barcolana anche in chiave di grandi temi legati al mare come la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente. E una nuova rotta è anche la parte "rosa" di Barcolana che dà spazio e risalto alla presenza femminile, ovvero alle donne del mare perché al timone, oggi, non ci sono soltanto i "vecchi lupi di mare".

Nuove rotte e nuove visioni, dunque, ma con la grande tradizione marinara che accompagna tutte le regate all'insegna della voglia di stare nuovamente assieme e godersi quell'infinita libertà che solamente il mare sa offrire.

Per questa edizione è prevista una nuova gestione degli spazi a terra, con l'utilizzo del Porto Vecchio come location per gli eventi culturali e artistici, un nuovo layout sulle Rive, che permetta una migliore fruizione da parte del pubblico e spazi più ampi per gli espositori. Fulcro dell'evento sarà, naturalmente, Piazza Unità.

A fare da cornice alla regata sono previsti in calendario numerosi eventi collaterali che hanno preso il via già da alcuni giorni, tra mostre, rassegne dedicate alla cultura e l'enogastronomia. Per i regatanti, invece, è stata confermata, a seguito delle indicazioni della Federazione Italiana Vela, la proroga alle iscrizioni che, tornando alla tradizione, si chiuderanno - restando sempre online - il sabato 9 ottobre, alla vigilia della regata finale grazie al ripristino del "numero aperto", senza limitazioni al numero di iscritti. Confidando in un meteo favorevole, gli organizzatori sono comunque pronti in caso di qualche bizzarria climatica e stavolta hanno previsto, in caso di annullamento per vento forte, un recupero della Coppa d'Autunno il giorno successivo, l'11 ottobre. L'auspicio è che la bora, il vento catabatico che arriva da Est, sia sostenuta ma non troppo, perché il più grande segreto della regata più affollata del mondo è proprio questo ed è il primo fattore che guardano i regatanti e che favorisce anche le migliori posizioni della partenza.

Lisa Zancaner

BARCOLANA 53

Ministri ed esperti da tutta Europa a Trieste per confrontarsi sulle strategie da seguire, la pesca, il commercio coniugati alla sostenibilità

Il summit del mare

Tre giorni di confronti sul futuro del Mediterraneo

Il mare: un bene da proteggere. Nasce da qui la prima edizione di Barcolana Sea Summit, l'evento di divulgazione scienti?ca e approfondimento politico, economico e sociale dedicato alla sostenibilità del mare e degli ecosistemi acquatici, in programma dal 6 al 9 ottobre. Cosa ne sarà in futuro del Mar Mediterraneo? A confrontarsi e a cercare di fornire una risposta saranno scienziati, rappresentanti delle istituzioni, imprenditori, associazioni ambientaliste, ma anche chi il mare lo naviga e chi ne trae diretto sostentamento, perché il mare è di tutti.

Il messaggio della prima edizione di Barcolana Sea Summit è tanto chiaro nei contenuti, quanto impegnativo da attuare: quando si parla di mare, tutti possono fare qualcosa. Ne sono un esempio le nuove generazioni che chiedono soluzioni urgenti per proteggere l'ambiente. Sarà il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani a inaugurare, domani, questa prima edizione di Barcolana Sea Summit, con un intervento che metterà in relazione la salute del mare e le politiche per la transizione ecologica. Andrea Illy, Co-presidente della Regenerative Society Foundation, insieme a Edo Ronchi, già ministro dell'Ambiente e Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, delineeranno il quadro d'azione e la rotta da intraprendere, che va necessariamente non solo verso la tutela e la conservazione del mare, ma anche verso la rigenerazione del suo capitale naturale.

Il Summit proseguirà nella giornata di giovedì 7 ottobre con gli interventi del rettore dell'Università di Trieste, dell'Ogs e del Presidente dell'Ispra che tracceranno il quadro generale, mentre toccherà a scienziati, esploratori e ricercatori fornire lumi sullo stato di salute del Mare Mediterraneo. A seguire, la voce del mondo imprenditoriale: dalle iniziative di sostenibilità ai "mestieri blu" del futuro. Nel pomeriggio si parlerà di science diplomacy e del ruolo di Stella di Mare, la Missione della Commissione europea per la salvaguardia di mari e oceani. Chiuderà la giornata il ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e della Pesca, Stefano Patuanelli, con le conclusioni di una tavola rotonda che tratterà il tema del futuro della pesca e delle ?sh farms.

La mattina di venerdì 9 ottobre sarà, invece, dedicata a "Green Ports, green cities", al tema dell'evoluzione delle città porto e dello sviluppo indotto in Italia dai fondi del Recovery Plan. Ad aprire la giornata il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini, cui seguiranno approfondimenti del sottosegretario del Ministero della Transizione Ecologica Vannia Gava e del suo direttore Laura d'Aprile. L'urbanista del Massachussetts Institute of Technology di Boston, Marie Ann Ocampo, introdurrà una ri?essione sull'urbanistica delle città-porto in chiave green e, a seguire, si approfondirà il tema dell'elettri?cazione delle banchine e dello sviluppo di carburanti sostenibili. Nel pomeriggio la parola tornerà alle istituzioni dei Paesi che partecipano alla CEI - Iniziativa Centro Europea. Barcolana Sea Summit ospiterà infatti il Summit Ince "Water without Borders" l'incontro dei Ministri dell'Ambiente e loro delegati dei 17 Paesi del Centro Europa. I rappresentanti dei Paesi Ince incontreranno il pubblico di Barcolana Sea Summit per comporre assieme una mappa delle azioni di tutela dell'ambiente costiero e dei ?umi nei rispettivi Paesi.

Lisa Zancaner

In Porto Vecchio e a Portopiccolo una serie di appuntamenti con scrittori e fotografi per la rassegna "Un mare di racconti"

Gli incontri con gli autori che con parole e immagini trasmettono le emozioni

Barcolana non solo mare, ma anche cultura. Ha già preso il via, in Porto Vecchio, la terza edizione di "Un mare di racconti", un invito al viaggio fatto di libri e parole. Gli appuntamenti per oggi sono con Ketty Rouf, scrittrice francese nata a Trieste e Valentina della Seta, anche lei al debutto narrativo. Un secondo appuntamento è quello con l'avvocato e scrittore sloveno, Dino Bauk che mette in scena una serie di giovani personaggi che cercano di rompere gli schemi, attraverso il rock e le loro idee libere, mentre si avvicina il crollo dell'ex Jugoslavia e la guerra.

Tre gli incontri previsti per domani. Si parte con Chiara Carminati, scrittrice, poeta, traduttrice nata a Udine, che racconta in "Un pinguino a Trieste" la storia di un ragazzino che va alla ricerca del padre. Il suo viaggio finirà per incrociare quello di Marco, il pinguino diventato la mascotte di Trieste per lunghi anni. Seguono Paolo Malaguti e Carmen Pellegrino in un dialogo tra finalisti al Premio Campiello 2021 dove Malaguti racconta il mondo perduto dei barcari, Pellegrino la storia di un paese di fantasmi e di una giovane donna che deve trovare se stessa. A chiudere la giornata, Gianfranco Bacchi, capitano di vascello, centoventiduesimo comandante della nave scuola Amerigo Vespucci, che ripercorre la sua carriera sul mare.

Si riprende giovedì con Silvia Bottani con "La grande bellezza delle balene", interamente dedicato al mondo delle balene e Mauro Covacich con "Correre non è soltanto correre". Ancora tre incontri venerdì con Federica Brunini, scrittrice e fotografa milanese, appassionata di viaggi, Siri Jacobsen, acclamata autrice danese e Romana Petri, considerata una delle grandi voci della letteratura italiana contemporanea.

Ultimo giorno sabato 9 ottobre con Diego Marani, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Parigi, che con "Trieste a modo mio" ritorna con la memoria agli anni trascorsi a studiare a Trieste alla Scuola per interpreti. Non hanno bisogno di presentazione Paolo Rumiz e Bjorn Larrson che presentano "Con il viaggio negli occhi" in un dialogo tra gli autori. A chiudere la rassegna Corrado Premuda, Cristina Bonadei e Federica Marzi, tre autori triestini che presenteranno i loro nuovi libri.

Dalle parole alle immagini. Si potrà visitare fino al 17 ottobre al borgo di Portopiccolo la mostra personale "Vento e vele" di

Sul palco tra gli altri Larsson, Rumiz, Carminati, Malaguti, Pellegrino, Covacich, Jacobsen, Petri

Carlo Borlenghi che espone 23 foto in vari formati dedicate ai grandi eventi della vela con un elemento in comune: le "regate iconiche", che legano luoghi di mare a precise s?de veliche, diventate simbolo della storia dello yachting. Il viaggio per immagini realizzato per Portopiccolo inizia a Trieste, con la celebrazione della Barcolana, di cui Carlo Borlenghi è fotografo uf?ciale dal 2002, per proseguire verso il Tirreno, dove è protagonista la regata Giraglia, per volare quindi in acque inglesi e irlandesi e seguire il Fastnet, e poi dirigersi agli antipodi per la Sydney-Hobart.

L.Z.

BARCOLANA 53

Micol: «Sono finiti gli stereotipi, anche le donne reggono il timone»

La velista Triestina Giovanna Micol (prima a sinistra nella foto) olimpionica e vincitrice di numerosi trofei, impegnata in una regata

Barche e mare possono essere una "questione da donne"? Il mondo cambia, "nuove rotte" dice questa edizione di Barcolana e l'azzurro del mare si tinge anche di rosa. Generali, presenting sponsor di Barcolana, assegnerà il Trofeo Generali - women in sailing al primo team misto guidato da una donna timoniere di un equipaggio misto che taglierà la linea del traguardo in Barcolana nella "Coppa d'Autunno" del prossimo 10 ottobre, con l'obiettivo di dare evidenza e rilevanza alle donne di mare. La vela sarà lo sport utilizzato per parlare di gender equality, affrontando il tema delle professioni legate al mare tradizionalmente percepite come maschili.

Nell'ambito di Barcolana, il progetto "Women in sailing by Generali" si pone l'obiettivo di dare rilevanza a tutte le donne che partecipano all'evento, in mare, a terra e nell'organizzazione. Ma il racconto andrà molto oltre, con le storie delle donne presenti in occasione dell'evento: dalla velista oro olimpico a Tokio, Caterina Banti, alle tante veliste che da anni sono protagoniste di Barcolana e con il loro spirito di donne di mare possono contribuire a ispirare altre donne a essere protagoniste nel proprio campo.

«I vecchi miti sono duri a morire, ma noi donne ci siamo»: a dirlo è Giovanna Micol, velista triestina classe 1982 che solca il mare da quando faceva le scuole elementari. «La vela è uno sport principalmente maschile, soprattutto a livello professionistico, ma oggi c'è interesse verso le donne, nello sport in generale, e si vede questa tendenza. Negli ultimi anni è stato introdotto l'equipaggio misto, ad esempio nel giro del mondo dove ormai sono previste le quote rosa. Anche Barcolana, con questo premio, si sta allineando a questa tendenza».

Un preconcetto, quello della vela come sport per soli uomini, non facile da superare. Forse per una questione di prestanza fisica? «Nell'immaginario collettivo questo è uno sport maschile perché storicamente il marinaio è uomo. Tutto questo nasce da uno stereotipo, per cui le donne hanno potuto avvicinarsi a questo mondo solo di recente ed è sempre difficile andare oltre i miti. La donna a bordo un tempo portava sfortuna ed è un mito ancora radicato». Eppure Giovanna di medaglie ne ha ben vinte, partecipando anche alle Olimpiadi. Se poi si pensa alla fatica fisica, ecco sfatare un altro mito: Alle olimpiadi di Londra ero in barca con un uomo che timonava, mentre io ero a pruista e faticavo nove volte in più».

Una fatica che non l'ha mai scoraggiata. Giovanna Micol ha iniziato a praticare la vela a 7 - 8 anni, quando i suoi genitori l'iscrissero a un corso. Da allora non è più scesa dalla barca, un amore a prima vista, nonostante non provenga da una famiglia di velisti. «In fondo – dice – è stata un'esperienza forte per tutta la famiglia, soprattutto se penso alle Olimpiadi, un obiettivo grande, come grande è stata la soddisfazione». In coppia con Giulia Conti ha vinto numerosi titoli, anche se la medaglia olimpica l'ha mancata. Lo racconta ancora con un pizzico di amarezza, «ma ripensandoci a quasi 10 anni di distanza, tutto che quello che ho raccolto a livello di esperienze di vita vale molto più di qualsiasi medaglia. Il mare unisce, è un collettore di culture e uno dei più bei ricordi che ho sono i tanti amici sparsi nel mondo».

La vela, insomma, non è solo uno sport, è un insegnamento di vista, esattamente quello che Giovanna cerca di trasmettere ai suoi due figli, di 8 e 5 anni che già si avvicinano alla vela. A loro la madre spera di far arrivare quei valori che il mare insegna, convinta che avvicinarli a quell'età a questo sport sia un valore aggiunto. «La vela ti costringe a essere autonomo e indipendente – spiega – perché s'inizia su barche da singoli. Devi confrontarti con il mare, il vento, le onde, la paura di essere solo. E allo stesso tempo sei responsabile della tua barca». A sentirlo raccontare sembra quasi impossibile che un bambino possa fare tutto questo, ma la vela forgia il carattere: «È una grande sfida per un bambino: l'esperienza di mare è esperienza di vita». La vela sta prendendo piede, oltre che tra le donne, anche tra i più piccoli, soprattutto tra quelli che hanno la fortuna di nascere in una città di mare o in riva a un lago. Esattamente come per la vela "in rosa", anche per permettere ai bambini di praticare questo sport c'è molta strada da fare perché, economicamente, non è alla portata di tutti. Ma il mondo cambia, la società evolve ed ecco qui, allora, un'ennesima "nuova rotta", un lavoro che già si sta portando avanti per consentire ai piccoli lupi di mare di solcare le onde. «Si sta tentando di introdurre barche più economiche – spiega Giovanna – ma non è facile, soprattutto a livello di classi olimpiche». L'auspicio è che si superi anche questa barriera, perché, come dice la velista, «questo sport è bello e piacevole».

Il mare per tutti, insomma. Esattamente come si vede alla Barcolana, dove anche Giovanna Micol è pronta a sfidare le onde e le altre barche.

Lisa Zancaner

Da Ravenna a Trieste nel segno di Hera

Si rinnova e rafforza la collaborazione tra il Gruppo Hera e Barcolana, un legame nato da tempo e che ha contribuito a rendere la manifestazione a impatto zero. Da Marina di Ravenna al golfo di Trieste via mare: 95 miglia per la nuova regata "collaterale" all'evento velico più grande del mondo: è "Go to Barcolana da Ravenna" che assegnerà al vincitore il primo trofeo Gruppo Hera. Organizzata dal Circolo Velico Ravennate in collaborazione con la Società Velica di Barcola e Grignano, l'unico requisito è essere iscritti alla Barcolana. La partenza, fissata originariamente per il 7 ottobre da Marina di Ravenna, causa meteo si svolgerà al contrario, con partenza da Trieste al termine della manifestazione.

«Abbiamo colto al volo l'opportunità di sostenere questa nuova iniziativa - spiega Tomaso Tommasi di Vignano, Presidente esecutivo del Gruppo Hera e Presidente di AcegasApsAmga -. Trieste e Ravenna sono certamente due città importanti per noi, la costa dell'Adriatico è fondamentale e questo trofeo ci permette di esprimere ancora una volta la nostra vicinanza a due città nelle quali siamo presenti ogni giorno con la gestione di servizi che contribuiscono a definirne la qualità della vita. La tutela della risorsa idrica è da sempre al centro dell'impegno e delle politiche industriali del Gruppo Hera, in particolare in questi anni in cui l'emergenza climatica è diventata un tema di straordinaria attualità. A maggior ragione, per quanto riguarda l'Adriatico, e proprio a Trieste abbiamo portato avanti un intervento importante per la sua salvaguardia, con il depuratore di Servola, uno dei più avanzati d'Europa. Trieste e Ravenna sono unite anche dal filo rosso dei porti, due infrastrutture fondamentali e in fase di forte espansione. E in questa stagione di ripartenza noi saremo a loro disposizione fornendo la massima collaborazione».

HERA Tomaso Tommasi di Vignano

Sostegno che Hera non ha fatto mai mancare nemmeno alla Barcolana: «Certamente è una manifestazione che sosteniamo da tempo e questa nuova iniziativa ci permette di valorizzarla e arricchirla ulteriormente. Tra l'altro alla Barcolana partecipiamo anche noi con un equipaggio del Gruppo Hera. Si tratta di un evento che racconta la tradizione e la sua grande visibilità ci permette di veicolare anche messaggi forti e virtuosi, basta pensare che da anni contribuiamo ad abbattere il suo impatto sulla città attraverso diverse iniziative e servizi dedicati realizzati nell'ambito della nostra operazione "ZeroImpactEvent"».

Una cascata di REGATE

Grandi protagonisti di Barcolana sono il mare, le barche e i loro equipaggi. Ma Barcolana non è una sola regata. La festa inizia ben prima del 10 ottobre. È partita, infatti, già lo scorso 16 settembre **Rounditaly-Genova Trieste Regatta**, la più lunga regata non-stop del Mediterraneo, il nuovo evento di vela d'altura che unisce Genova e Trieste, organizzato dallo Yacht Club Italiano e la Società velica di Barcola e Grignano, con il Salone di Genova e la Barcolana. Gli sca? oceanici e d'altura sono partiti da Genova il giorno dell'inaugurazione del Salone Nautico, il 16 settembre appunto, per arrivare a Trieste, dopo oltre 1.100 miglia di navigazione, in tempo per la Barcolana. La regata stabilirà il tempo per il record di percorrenza su questa nuova rotta.

Rounditaly è anche in versione "virtual". Dopo il grande successo ottenuto nel 2020, con oltre 21mila partecipanti collegati online, torna la **Erounditaly**, la regata digitale più lunga del Mediterraneo. A bordo degli sca? virtuali, gli e-sailor regateranno per 1.130 miglia nautiche con l'obiettivo di tagliare il traguardo in contemporanea con i velisti che partecipano alla sua gemella reale.

Appuntamento iniziato il 2 ottobre, invece, è quello con **Barcolana Fun Siram Veolia** che si concluderà venerdì. Nel decimo anniversario di Barcolana Fun, torna il grande contenitore energy dedicato al mondo del foil e a tutto quanto rappresenta energia, velocità e innovazione a vela. L'evento coinvolge il pubblico a terra e in mare. Da non perdere, poi, l'evento in mare di oggi con **Barcolana per il sociale**, una giornata tutta dedicata alla vela solidale e alle iniziative sociali organizzata dalla Svbg in partnership con la Società Triestina della Vela. Barcolana per il sociale è il contenitore di eventi che vede protagoniste le associazioni di volontariato e le realtà che si occupano di integrazione sociale delle persone diversamente abili, impegnate in una giornata di mare e una serie di eventi a terra.

Per gli amanti non solo del mare, ma anche della tavola, è tutto pronto per **Barcolana Sea Chef**, in calendario nella giornata di domani. È l'evento combinato vela e gourmet, organizzato da Barcolana per dare valore all'alta cucina collegata al mare con la regata stellata. Quest'anno il formato tradizionale di Barcolana Chef si evolve in un evento dedicato alla tutela e valorizzazione del mare in collaborazione con i grandi protagonisti del settore gastronomico. Vela, alta cucina e sostenibilità si uniscono per dimostrare che modelli di cucina e di ?liera alimentare sostenibile sono possibili, e che una "Blue revolution" è necessaria anche in cucina. Gli chef si s?deranno in una competizione velica nel Golfo di Trieste. Accompagnati da skipper professionisti proveranno l'ebbrezza di battagliare su imbarcazioni Giro 34.

Si prosegue, il 7 e 8 ottobre, con **Go To Barcolana da Ravenna**. Nata dalla collaborazione tra la Società Velica di Barcola e Grignano e il Circolo Velico Ravennate, è una nuova rotta che conduce a Barcolana. Si tratta della "versione occidentale" del format "Go To Barcolana", che darà modo ai team di trasformare la risalita dell'Adriatico lungo la costa italiana per arrivare a Trieste in tempo per Barcolana in una avvincente e unica regata. E, ancora, venerdì lo spettacolo è assicurato con la regata degli armatori della Lega navale italiana, dedicata alle imbarcazioni iscritte alle diverse sezioni della Lega che si trovano a Trieste per partecipare alla Barcolana. Sempre nella giornata di venerdì torna la **Fine Art Sails**, la regata organizzata in partnership con la Società Triestina della Vela che mette in mare la classe Star e arma le imbarcazioni con stupefacenti vele dipinte a mano.

L'8 e il 9 spazio a **Barcolana One Design**, la regata classi monotipo, organizzata in collaborazione con la Società Nautica Grignano, che nasce con la volontà di dare la possibilità a tutti gli armatori che possiedono uno scafo One Design di regatare nei giorni che precedono la Barcolana, per "scaldare le vele" e testare l'equipaggio. Saranno, poi, cinque, gli eventi che precedono il gran giorno. Alla vigilia di Barcolana è in arrivo **Salvatore Cimmino** per la tappa

Duino-Trieste nei suoi 400km a nuoto lungo le coste italiane. Iniziato lo scorso 8 maggio a Ventimiglia, si conclude proprio a Trieste il Giro d'Italia a nuoto 2021 per i diritti delle persone con disabilità. Barcolana accoglierà con tutti gli onori il nuotatore disabile Salvatore Cimmino al termine di questa grande impresa sportiva e di sensibilizzazione. Non può mancare, in Barcolana, la regata "**by night**": scende il sole, si attende la brezza. Il segnale di partenza vede riaprire l'antica "faida" tra gli equipaggi delle classi monotipo Ufo 28, Meteor e Melges 24: una regata che diventa spettacolo a pochi passi da terra, nel Bacino San Giusto. Attesa anche **Barcolana Classic**, la regata dedicata alle barche d'epoca, classiche e spirit of tradition. È un evento dedicato alle signore del mare, dai grandi yacht che hanno solcato le rotte oceaniche, alle piccole passere lussignane, dai restauri amorevoli condotti da locali maestri d'ascia, ?no agli sca? usciti dalla matita del grande architetto navale Carlo Sciarrelli. La regata si apre con un'emozionante **s?lata** nel Bacino San Giusto in programma alle 10.30, e poi via alla regata, in un percorso costiero o un triangolo in mezzo al Golfo, secondo il meteo. Ritorna, sempre sabato, anche la regata da Pirano a Trieste che accompagna in Barcolana gli equipaggi della costa adriatica orientale. Al via numerose imbarcazioni slovene e croate che trasformano in agonismo, ma anche in una occasione di festa, il trasferimento dai propri approdi al Golfo di Trieste.

Dopo uno spettacolo continuo, al calar del sole, sarà tempo per gli armatori di incontrare gli organizzatori per un brie?ng illustrativo del percorso e per informarsi sulle previsioni meteo per il giorno della regata, grande incognita di ogni edizione. Infine, domenica 10 ottobre, prenderà il via la regina delle regate, **Barcolana 53**, uno spettacolo unico al mondo, un magico mix di competizione agonistica e festa "pop" e della vela. Alla partenza un colpo d'occhio che togli il respiro: barche a vela portate dai timonieri che animano i circuiti mondiali della vela, dai regatanti per passione e dai crocieristi, tutti stregati da un evento al quale ogni uomo di mare, e ogni donna, almeno una volta, deve partecipare. Il percorso è un triangolo con disimpegno lungo circa 13 miglia, con partenza tra Barcola e Miramare e arrivo di fronte a piazza Unità d'Italia. Per la premiazione della regata bisognerà attendere il mese prossimo: il 28 novembre sarà un'altra occasione di festa.

Lisa Zanzaner

Installazioni ed eventi per "vivere la Barcolana" sotto il segno degli obiettivi di fondo di quest'anno: sostenibilità e inclusione

Arte, cucina, scienza: il mare si apprezza anche restando a terra

Barcolana si vive anche con i piedi ben piantati a terra. Sono diversi gli eventi già partiti nei giorni scorsi e quelli che stanno per prendere il via sulla terraferma. Fino al 10 ottobre si potrà visitare al Museo Carà di Muggia "Vita con mare", un'inedita mostra organizzata dalla Fondazione CRTrieste che ha scelto tra i propri archivi le opere d'arte che raccontano e parlano di mare. Immancabile, anche per questa edizione, Villaggio Barcolana che si snoda tra Piazza dell'Unità e le Rive di Trieste, con gli spazi espositivi dei propri gold sponsor, attività dedicate al pubblico e la presenza di infopoint e spazio merchandising con l'inaugurazione ufficiale del Villaggio giovedì 7.

La Sala Luttazzi del Magazzino 26 ospita nella mattina di domani, alle 9.30, un incontro dedicato agli studenti delle scuole per formare i ragazzi a una corretta navigazione online. Sempre domani è in calendario Barcolana Sea Chef, la cena di beneficenza che vedrà dietro ai stessi fornelli i migliori chef che credono nei principi della sostenibilità e nella rigenerazione. Dedicato al sociale anche l'appuntamento di oggi per un'intera giornata tutta dedicata alla vela solidale e alle iniziative sociali organizzata dalla Società Velica di Barcola e Grignano in partnership con la Società Triestina della Vela.

Barcolana per il sociale è il contenitore di eventi che vede protagoniste le associazioni di volontariato e le realtà che si occupano di integrazione sociale delle persone diversamente abili impegnate in una giornata di mare e una serie di eventi a terra. Quattro giornate, da oggi all'8, saranno invece dedicate a Barcolana Job, il format dedicato al lavoro e alla formazione proposto dalla Regione Friuli Venezia Giulia che permette ai giovani di conoscere le opportunità del mercato del lavoro nell'economia blu, e le opportunità in campo formativo. Dal 7 al 9, ancora, Siram Veolia "adotta" per tre giornate l'Immaginario Scienti?co e lo trasforma in un museo a ingresso gratuito dove sarà possibile entrare e svolgere le attività "hands on". Protagonista anche la "Città della Scienza" che ospita, fino al 10 ottobre, la mostra tecnico-scientifica "Nikola Tesla: un uomo dal futuro". Promossa dal Consolato Generale della Repubblica di Serbia di Trieste e realizzata in collaborazione con il Museo Nikola Tesla di Belgrado, l'iniziativa dell'Associazione Culturale Giovanile Serba ha come obiettivo quello di ripercorrere la vita e l'opera del genio serbo, uno dei più grandi inventori del XX secolo. In esposizione si possono ammirare diverse installazioni che riproducono le invenzioni di Tesla, insieme a pannelli e contenuti digitali. Dedicata al mare è la mostra-laboratorio sulla salute dei mari realizzata attraverso un viaggio catartico che punta a diventare fonte di ri?essione per il visitatore su tre possibili scenari, che rimandano a quelli danteschi. Il progetto, dal titolo "Dall'inferno al paradiso: un viaggio nel plasticocene" e realizzato al Magazzino 26 dall'artista Elisabetta Milan, coniuga arte, scienza, informazione e coinvolgimento in un percorso di consapevolezza e di responsabilizzazione per una società più sana e sostenibile. I contributi scienti?ci sono curati da Wwf, Ogs e Università di Trieste mentre il coordinamento del progetto è a cura dell'Associazione MarevivoFvg. Una città tutta da vivere, insomma, tra terra e mare.

Distanziamento corretto in una pur affollata piazza Unità d'Italia durante la Barcolana

L.Z.

Il crollo del Movimento

IL CASO

Conte eredita le macerie Lui e Grillo sotto accusa: da soli non ce la facciamo

▶L'accordo con il Pd serve a sopravvivere Chat in subbuglio: «Noi Robin, loro Batman»

▶L'ex premier e Di Maio da Manfredi per intestarsi Napoli come unica vittoria

ROMA Quattro ottobre, morte e rinascita grillina. Nel giorno del dodicesimo compleanno del Movimento, i 5S dicono definitivamente addio alla quadratura politica che li aveva portati a diventare il primo partito in Parlamento. E lo fanno nel modo più doloroso di tutti: divisi sul futuro e soprattutto sconfitti alle urne. A Roma con la sindaca Raggi tagliata fuori dal ballottaggio. A Milano e Torino con candidati mai neppure vicini all'obiettivo. Il 2021 è l'anno zero, la fine della storia. Il Movimento è stato spazzato via dove governava ed era arrivato all'apice grazie all'attivismo dello stesso Beppe Grillo, per rimanere in piedi solo dove si è legato ai dem. In altri termini finisce l'era delle sindache (a Roma e Torino hanno incassato un terzo dei voti del 2016) e si apre quella dell'intesa con il Pd, ormai lapalissianamente inevitabile ma ancora osteggiata dai residuali duri e puri.

L'INTESA

«Servirà una riflessione profonda» trapela infatti dal quartier generale grillino ancor prima che le proiezioni si consolidino. «L'alleanza funziona» è il dato di fatto che tutti, favorevoli e contrari, sono costretti a fotografare guardando i risultati di Manfredi e Lepore a Napoli e Bologna. «È il tempo della semina» chiosa il nuovo leader Giuseppe Conte che, presentatosi nel pomeriggio alla Camera per attendere i risultati, sposta subito il mirino: «Napoli è un risultato incredibile». Ineccepibile. Ma è solo una faccia della medaglia, quella più scura per giunta. A brillare ora è il riposizionamento forzato ancora tutto da costruire. Al netto dell'intesa come «progetto a medio e lungo termine» dipinta ancora l'ex premier, la base e gli eletti fremono. E mentre l'obiettivo principale è «cercare di essere più radicati nei territori» in vista delle nuove comunali del 2022, chi spiegherà ai grillini «de Roma» che ora dovranno davvero sostenere Roberto Gualtieri al ballottaggio? Conte prende tempo. Esclude la destra («Non potremo avere nessuna suggestione per le forze di destra»), e spinge a sinistra, sottolineando però che «I cittadini non possono essere considerati pacchi postali» ma c'è «enorme potenzialità nel nuovo corso».

Giuseppe Conte alla chiusura della campagna elettorale per Virginia Raggi (foto LAPRESSE)

LA BASE GRILLINA ATTACCA L'EX COMICO: «DISSIPATO TUTTO NEGLI ULTIMI 2 ANNI PECCATO AVERVI VOTATO IN PASSATO»

CON RAGGI GARANTE CRESCE LA CONCORRENZA INTERNA PER L'AVVOCATO IL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLA FINESTRA IN ATTESA DI UN PASSO FALSO

L'ULTMO POST DI BEPPE

Per il compleanno del M5S, Grillo ha postato una foto con Casaleggio e la frase «12 anni fa abbiamo fatto l'impossibile. Ora dobbiamo fare il necessario», finendo travolto però dagli insulti degli attivisti.

E le chat esplodono. «Noi siamo Robin, non i Batman» scrivono. E ancora: «Alleanza poco equilibrata». E poi da quale base si parte per strutturarsi al Nord? Sganga a Torino e Pavone a Milano hanno ottenuto risultati molto poco convincenti. Dei goffi tentativi delle scorse settimane è rimasta traccia solo «dei 200mila bambini poveri». A Trieste la lista 5S è andata sotto anche al partito No Vax. Oltre il Po il Movimento non esiste. Senza Pd non si va avanti.

IL SUD

A Sud invece la storia diversa. Tant'è che Conte, Di Maio e Fico raggiungono in forze Napoli per festeggiare Manfredi. Le urne lo hanno confermato, lì ci sono le uniche radici del Movimento (tant'è che Conte in serata si è fiondato lì). Forse troppo legate al reddito di cittadinanza e troppo deboli, come dimostra la scelta di disertare Caserta e Benevento nonostante il 20% di consensi di 5 anni fa e soprattutto il poco più dell'11% incassato per la lista a Napoli (alle europee fu il primo partito al 39,8%), ma pur sempre radici. E il merito però non è di Conte, ma di Grillo stesso e di quell'ala silente a guida Di Maio (con Sibilia, Fico, D'Incà e tanti altri) che già da mesi spinge per l'accordo con i dem e ora attende che l'ex premier continui a logorarsi nel tentativo di non squassare il partito, per poi farsi avanti e riprendersi l'influenza di un tempo.

L'obiettivo in pratica, è che Conte risulti già ridimensionato al voto per il Quirinale. E il nuovo ruolo di Raggi (assolta da Conte appena arrivato a Napoli, «5 anni di attacchi. È uscita a testa alta») come garante già rimarcato da Grillo, segna il complicarsi della partita. «12 anni fa abbiamo fatto l'impossibile. Ora dobbiamo fare il necessario!» ha attaccato ieri il fondatore postando una vecchia foto con Gianroberto Casaleggio sui social e annunciando grandi manovre. L'abituale plebiscito di consensi dei commenti però, lascia spazio alla rabbia della base. «Dissipato tutto in 2 anni». «Il più grande fallimento della politica italiana degli ultimi anni» commenta il vicepresidente del Consiglio comunale di Prato. «Peccato avervi votato anni fa» si legge a più riprese. L'oggetto del contendere, «il necessario» di Grillo, è sempre lo stesso: spingere verso l'intesa con il Pd ma senza lasciare che Conte si accrediti l'operazione. A Grillo non è piaciuta la poca combattività dell'avvocato. Ai collegi delle suppletive per la Camera di Roma-Primavalle e Siena i cinquestelle si sono sfilati senza una spiegazione, quasi sperando che nessuno se ne accorgesse. Ma non è più tempo per rifiutare le responsabilità.

Francesco Malfetano

Il test che rafforza Draghi (e l'agenda di governo) Si allontana l'ipotesi urne

LO SCENARIO

ROMA Mario Draghi ha lasciato a tutti i ministri il giorno libero e ha seguito dal suo studio di palazzo Chigi il flusso dei dati provenienti dal ministero dell'Interno. Da oggi si ricomincia con la riunione della cabina di regia e il consiglio dei ministri.

L'ARMA

L'appuntamento elettorale non ha mutato l'agenda del presidente del Consiglio che aveva già post-datato il timing di alcune riforme proprio per evitare che finissero nel frullatore della propaganda. D'altra parte il governo non è mai stato in discussione anche se la campagna elettorale ha cavalcato alcuni provvedimenti del governo, a cominciare dal Green pass, risultando un'arma suicida per coloro che si sono schierati contro una misura che ha comunque permesso di riaprire il Paese.

Da Palazzo Chigi sottolineano la natura amministrativa del voto e escludono conseguenze di alcun genere. Non c'è dubbio però che l'allontanamento degli elettori dalla destra estremista e dal sovranismo populista rappresenti un sostegno al governo e alle misure messe in atto per contenere la pandemia e far ripartire il Paese. Ad essere puniti dal voto sono stati soprattutto i partiti che in modi diversi si sono messi di traverso rispetto all'azione dell'esecutivo. Il taglio delle estreme, con il ridimensionamento di Lega e del M5S e delle aspirazioni di FdI, rappresenta un'implicita spinta per una rapida attuazione del pacchetto delle riforme - a cominciare da quella fiscale - confermando lunga vita all'esecutivo. Gli effetti del voto di ieri rappresentano una scossa al sistema politico e ai partiti della maggioranza. Draghi era consapevole che il suo esecutivo avrebbe dovuto passare anche attraverso tale appuntamento e governare assistendo al travaglio delle forze politiche. Continua a tenersene debitamente a distanza pur nella consapevolezza che gli schieramenti del 2018 sono stati già tritati dall'attuale legislatura che ha "sfornato" tre governi con tre maggioranze eterodosse rispetto allo schema ormai morto del centrodestra e del centrosinistra.

L'equilibrio che regge l'attuale maggioranza da ieri è meno precario perché leva, forse anche all'unico partito d'opposizione, la velleità di mettere in discussione l'esecutivo. Anzi, il risultato di ieri spinge i partiti della maggioranza a cercare la soluzione che eviti il rischio di interrompere la legislatura quando - a febbraio - il Parlamento sarà chiamato a scegliere il nuovo Capo dello Stato. Per la resa dei conti nei due schieramenti si dovranno attendere i ballottaggi, ma i segnali dello sgretolamento del M5S raffreddano gli entusiasmi a sinistra e la fuga dalle urne dell'elettorato di centrodestra pone più di un problema al leader della coalizione che ha infatti chiamato a raccolta gli alleati nella prima riunione convocata da quando c'è l'attuale governo.

L'EQUILIBRIO SU CUI SI REGGE LA COALIZIONE DA IERI È MENO PRECARIO. LEGISLATURA AVANTI ANCHE DOPO LA SCELTA PER IL COLLE

MATTARELLA: UNITI PER LA CRESCITA

«Uno sforzo unitario, consapevole e senza precedenti». Lo chiede Sergio Mattarella (ieri insignito della laurea honoris causa a Parma) in un messaggio inviato al Gruppo 24Ore

LA DILIGENZA

Più di prima Draghi potrà quindi contare sulla compattezza del suo governo e avrà molto più margine per misurare la volontà e la serietà dei partiti che hanno voluto e sostengono l'esecutivo e il suo programma. L'abilità di Draghi nel muoversi tra le contorsioni dei partiti potrà ora contare sul risultato elettorale di ieri che di fatto concede all'inquilino di Palazzo Chigi un margine non da poco nella scrittura delle deleghe della riforma fiscale e nella stesura della legge di Bilancio che solitamente deve vedersela con il consueto assalto alla diligenza dei partiti.

Marco Conti

Veneto, infermieri in rivolta «Più conveniente fare vaccini che smaltire le liste d'attesa»

▶Per le iniezioni 50 euro l'ora, 30 in sala operatoria per recuperare le prestazioni

▶Leoni (medici): ok il piano della Regione Todesco (Cgil): ma personale penalizzato

LA POLEMICA

VENEZIA Da una parte il plauso dei medici: «Siamo i primi n Italia ad aver avuto soldi per smaltire le liste d'attesa». Dall'altro il monito del sindacato: «Quel provvedimento va ritirato, gli infermieri non possono prendere così poco». Ossia: è possibile pagare un infermiere 50 euro all'ora se va a fare i vaccini, cioè una puntura, e solo 30 euro se lavora in sala operatoria? L'oggetto del contendere è lo stanziamento deciso dalla Regione del Veneto di una quarantina di milioni a favore delle Ulss che smaltiranno le liste di attesa di visite specialistiche e interventi chirurgici rinviati a causa del Covid-19. Se ne parlerà in due riunioni convocate per la settimana prossima - lunedì e martedì - in Regione. Ma è già polemica.

I NUMERI

Rispetto al 2019, ultimo anno dell'èra pre-Covid, il 2021 ha visto diminuzioni di ricoveri, specialistica ambulatoriale e screening che sfiorano il 40%. Palazzo Balbi ha stanziato 41 milioni per smaltire le liste d'attesa: 29 milioni per il secondo semestre 2021 e altri 12 solo per chi si metterà in linea con il 2019. Le reazioni alla delibera 1293 del 21 settembre, già pubblicata sul Bur, sono state differenti: Giovanni Leoni, vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, nonché segretario veneto del sindacato dei dirigenti medici ospedalieri Cimo, plaude all'iniziativa della Regione: «Discuteremo metodi e criteri, ma apprezziamo il fatto che la Regione del Veneto sia stata la prima a prevedere fondi per far fronte alle liste di attesa».

LE PROTESTE

Peccato che gli infermieri non la pensino allo stesso modo. A raccogliere i loro malumori è Sonia Todesco, segretaria Fp Cgil Veneto. Che spiega: «La delibera votata dalla giunta regionale si divide in due parti. La prima dice che chi raggiungerà i livelli del 2019 quanto a prestazioni sanitarie, cioè visite e operazioni, sarà pagato in questo modo: i medici 60 euro lordi all'ora come da contratto nazionale; gli infermieri in base ai tariffari delle singole Ulss, cioè tra i 32 e i 35 euro. La seconda parte della delibera - continua Todesco - dice che le Ulss che supereranno i numeri del 2019 avranno un compenso ulteriore, in questo caso fissato dal decreto legge 104 che va in deroga al contratto e cioè 80 euro all'ora per i medici e 50 euro all'ora per gli infermieri». Ma perché gli infermieri protestano? «Perché - dice la segretaria della Funzione pubblica Cgil del Veneto - non si riuscirà mai a raggiungere i livelli pre-Covid del 2019 e men che meno a superarli. Quindi le tariffe saranno 60 euro per i medici e una media di 32 per gli infermieri». I quali infermieri, però, scalpitano: un'ora in sala operatoria a 32 euro e un'ora a far vaccini a 50 euro? Meglio fare punture. «La Regione - dice Todesco - avrebbe dovuto coinvolgerci prima di approvare la delibera, si potevano ad esempio aumentare le tariffe aziendali». Alle riunioni della prossima settimana la richiesta della Cgil sarà dunque di sospendere la delibera 1293 e di prevedere una tariffa oraria per gli infermieri di 50 euro orari. «Anche perché i nostri infermieri sono già pagati meno che in altre regioni», dice Todesco. Che mostra un'analisi del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato che riporta i dati delle retribuzioni complessive del comparto sanità del personale non dirigente, cioè infermieri e Oss: «Il Veneto è agli ultimi posti. È tempo che la Regione riveda le sue politiche sul personale, politiche che stanno facendo scappare il personale verso condizioni lavorative più vantaggiose». Magari a Bolzano, dove la paga annuale è di 10mila euro più alta.

Al.Va.

IL TARIFFARIO PER GLI OPERATORI SANITARI NELLA REGIONE VARIA A SECONDA DELLE ULSS

IL RECORD A BOLZANO: LA STESSA MANSIONE VIENE PAGATA 10MILA EURO IN PIÙ ALL'ANNO

Le retribuzioni degli infermieri

	2017	N.	2019	N.
Veneto	**28.933,00**	**17**	**30.430,00**	**16**
Emilia Romagna	29.564,00	13	30.602,00	14
Lazio	31.903,00	5	32.826,00	4
Campania	33.355,00	2	34.164,00	2
Lombardia	30.224,00	10	31.376,00	11
Piemonte	30.525,00	8	31.730,00	7
Liguria	29.447,00	15	30.557,00	15
Abruzzo	28.807,00	18	30.384,00	17
Basilicata	28.730,00	19	29.274,00	20
Calabria	30.126,00	11	30.866,00	12
Marche	29.384,00	16	30.242,00	18
Molise	30.722,00	6	32.919,00	3
Puglia	29.582,00	14	30.675,00	13
Sardegna	28.231,00	21	29.750,00	19
Sicilia	30.717,00	7	31.698,00	8
Toscana	29.867,00	12	31.513,00	9
Umbria	30.303,00	9	31.394,00	10
Valle D'aosta	31.974,00	4	31.881,00	6
Trento	32.199,00	3	32.472,00	5
Bolzano	40.129,00	1	40.903,00	1
Friuli Venezia Giulia	28.437,00	20	28.716,00	21

Fonte: ricerca su Conto annuale FP CGIL Veneto — L'Ego-Hub

Trento

Ginecologa scomparsa Il primario Tateo in corsa per Cittadella

La scomparsa della ginecologa forlivese Sara Pedri, le polemiche sugli atteggiamenti tenuti all'interno del reparto, l'inchiesta giudiziaria e quella interna all'Ulss di Trento. Ora il primario finito nel mirino Saverio Tateo potrebbe cambiare aria: dal Trentino al Veneto, all'ospedale di Cittadella dove è aperto il bando per l'incarico di direttore della struttura complessa di Ostetricia e Ginecologia. Tateo figura appunto tra i cinque medici ammessi alla fase finale della selezione. Dopo lo scandalo suscitato dal "caso Pedri" e le indagini sulle clima vessatorio all'interno del reparto il primario e la sua vice Liliana Mereu erano stati trasferiti: quest'ultima nel frattempo è andata a lavorare Catania.

L'Ema dice sì alla terza dose Pfizer per tutti gli over 18

L'AUTORIZZAZIONE

BRUXELLES Via libera dall'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, alla terza dose di vaccino Pfizer/BioNTech per tutti gli adulti sopra i 18 anni, purché il richiamo avvenga almeno sei mesi dopo la seconda. Tempi ridotti per i soggetti immunodepressi, che potranno ricevere la terza somministrazione di entrambi i vaccini a Rna messaggero approvati dall'Ema (non solo Pfizer, quindi, ma pure Moderna) trascorsi 28 giorni dalla precedente. La raccomandazione positiva da parte dell'autorità Ue con sede ad Amsterdam era attesa da tutti quegli Stati membri - Italia compresa - che nel frattempo avevano avviato le campagne per i richiami per i soggetti più fragili. L'ok arriva dopo che vari studi hanno indicato che la terza dose aumenta la capacità di produrre anticorpi contro il virus in pazienti che abbiano subito un trapianto e abbiano quindi un sistema immunitario indebolito.

Ma i tecnici del comitato per i medicinali per uso umano dell'Ema ieri hanno voluto anche dare ulteriori indicazioni sui richiami alla popolazione generale, sulla base di nuovi studi effettuati sulla fascia d'età 18-55 anni: «I dati relativi al vaccino Pfizer/BioNTech mostrano un incremento dei livelli degli anticorpi se la terza dose è effettuata circa sei mesi dopo la seconda nella popolazione adulta», si legge in una nota dell'Agenzia. Effetti collaterali non sono per ora noti, mentre resta oggetto di valutazione la somministrazione della dose aggiuntiva di Moderna.

I PIANI

Finora solo un gruppo ristretto di Paesi Ue, tra cui l'Ungheria, aveva aperto alla terza dose indipendentemente dalla condizione di immunodepressione: la luce verde arrivata ieri dall'Ema fornisce alle capitali un importante assist di natura scientifica per estendere a tutti i piani di somministrazione dei richiami. Una decisione attesa per l'autunno che, come previsto, si scontrerà con il muro opposto dall'Organizzazione mondiale della sanità al ricorso alle dosi di richiamo per le persone in salute finché almeno il 40% della popolazione in ogni Paese del mondo non sarà stata vaccinata, un target che l'Oms spera di raggiungere entro la fine dell'anno.

Gabriele Rosana

Matteo Renzi @matteorenzi · 43min

110.000 #banchiarotelle inutilizzati perchè non in regola con l'antincendio. Chi pagherà? Perché dire no alla commissione di inchiesta? Siamo orgogliosi di aver mandato a casa Conte e Arcuri: con Draghi e Figliuolo abbiamo detto basta anche allo scandalo dei banchi a rotelle

PIÙ LUNGHI E NON IGNIFUGHI, NUOVA BUFERA SUI BANCHI A ROTELLE

Più lunghi di quello che dovevano (74 centimetri e non 60) e non ignifughi. I banchi monoposto acquistati per le scuole dall'ex struttura commissariale sotto il governo Conte scatenano un'altra bufera. Si tratta delle sedute realizzate dalla portoghese Nautilus: «Centodiecimila banchi a rotelle comprati dal precedente governo e poi non utilizzati perché non in regola con le normative antincendio. Che vergogna!», scrive su fb il leader Iv Matteo Renzi. E l'ex commissario Domenico Arcuri replica: «Regolari procedure di gara, verifiche, collaudi».

Ulss, l'appalto dei veleni tra dimissioni e denunce Zaia: le carte in Procura

IL CASO

VENEZIA La lettera (anonima) è arrivata al presidente della Regione del Veneto in queste ore. E non solo a lui. Anche all'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, al segretario generale della Programmazione Maurizio Gasparin, al direttore generale della Sanità Luciano Flor. Letta la missiva, il governatore Luca Zaia ha dato le solite disposizioni: mandare tutto alla Procura. Che siano i magistrati a verificare se l'appalto da un miliardo e mezzo di euro per la gestione energetica e tecnologica degli impianti delle Ulss del Veneto è stato fatto correttamente. Di certo vi è che a distanza di un anno e mezzo dalla gara, non si ha notizia dei vincitori. Semmai, si conosce il turn-over della commissione giudicante: 3 componenti, 2 dimessi e 2 sostituti, tra cui il presidente.

L'ITER

Il 4 marzo 2020, a pandemia appena iniziata, il direttore generale di Azienda Zero, Patrizia Simionato, nomina la Commissione che dovrà valutare le offerte inerenti l'affidamento del "servizio di gestione energetica e tecnologica integrata degli impianti delle Aziende sanitarie della Regione del Veneto". La durata del servizio è di 4 anni, il valore è di 1.509.890.997 euro. I nominati nella commissione sono Francesco Lippiello, magistrato di Cassazione in quiescenza, già presidente della Corte d'appello di Venezia, che ricoprirà il ruolo di presidente; Tommaso Caputo, direttore dei Servizi tecnici e patrimoniali dell'Azienda ospedaliera di Padova; Filippo Paccanaro, direttore dei Servizi tecnici e patrimoniali dell'Ulss 8 Berica.

LE DIMISSIONI

Tempo due mesi e mezzo e Paccanaro si dimette. È il 22 maggio 2020: «Considerata la situazione emergenziale e la consistente mole di lavoro (...) mi trovo nelle condizioni di non poter garantire il mio apporto ai lavoro della Commissione». Il 25 maggio 2020 il Comitato dei direttori generali lo sostituisce con Fiorenzo Panziera, ingegnere, direttore dei Servizi tecnici e patrimoniali dell'Ulss 9 Scaligera, scelta che viene ufficializzata con la delibera del direttore generale di Azienda Zero l'8 luglio 2020. Dettaglio: nel frattempo è intervenuta una norma in base alla quale non è più obbligatorio scegliere i commissari "tra gli esperti iscritti all'Albo dell'Anac, l'Autorità Anti Corruzione", bastano le regole "di competenza e trasparenza".

GARA DA UN MILIONE E MEZZO DI EURO DUE COMMISSARI SOSTITUITI POI L'ESPOSTO ANONIMO «ECCO CHI VINCERÀ»

Le dimissioni e le sostituzioni non finiscono qui. Il 2 ottobre 2020 il presidente della commissione Francesco Lippiello si fa da parte: «Comunico, con rammarico, che per motivi personali, non posso accettare detto incarico». Senza pescare dall'Albo dell'Anac, il comitato dei direttori generali all'unanimità sceglie Angelo Del Favero, già dg di aziende sanitarie del Veneto e direttore dell'Istituto superiore di sanità, incarico che viene ufficializzato con delibera del direttore Simionato il 25 novembre 2020.

LA DENUNCIA

Tutto questo viene raccontato in un esposto anonimo - titolo: "Come costruire il delitto perfetto sfruttando la pandemia" - indirizzato al comandante della Finanza del Veneto e ai procuratori di Padova e di Venezia e poi, con lettera, a vari destinatari, tra cui la Regione e alcuni giornali e in cui si anticipano i nomi dei vincitori del bando. Appunto, a che punto è il bando? Interpellato, l'ufficio stampa di Palazzo Balbi si è limitato a riferire che la lettera anonima è stata trasmessa alla Procura.

Alda Vanzan

Le denunce della "talpa" e i suoi social al tappeto Gli incubi di Zuckerberg

▶La ex manager: «Antepone i profitti e inganna gli investitori e il pubblico»

▶Blackout per Facebook, Instagram e WhatsApp. Disagi in tutto il mondo

L'INCHIESTA

NEW YORK Giornata da incubo per Mark Zuckerberg. Ieri tutte le app della sua galassia hanno sperimentato un "down" mondiale. Si sono bloccati WhatsApp, Instagram, Facebook e Messenger e il disservizio si è fatto sentire, cosa ancora più grave, in un momento in cui ancora molte persone sono in smart working ed è quindi importante la comunicazione a distanza. Il down - secondo la testata americana di tecnologia The Verge - pare sia collegato ai DNS (Domain Name System) cioè i sistemi che associano gli indirizzi generali - come facebook.com, ad esempio - ai singoli indirizzi IP che vengono impiegati dagli utenti. Quindi, una sorta di saturazione del sistema. «Siamo consapevoli che alcune persone hanno problemi ad accedere alle nostre app e ai nostri prodotti. Stiamo lavorando per riportare le cose alla normalità il più rapidamente possibile e ci scusiamo per gli eventuali disagi», ha spiegato la società senza rendere note le cause del disservizio.

LA REALTÀ VIRTUALE

I problemi sembrano aver interessato anche Oculus e Workplace, rispettivamente la piattaforma di Facebook per la realtà virtuale e il lavoro. Il down mondiale è partito dalle 17:30 circa ora italiana, quando sono iniziate ad arrivare tante segnalazioni. Sul sito downdetector.com, che tiene conto dei guasti di diverse piattaforme, gli utenti hanno segnalato problemi di accesso alle app, ma anche di connessione al server e di caricamento dei contenuti. Su Twitter è partita la consueta ironia degli utenti mentre sono volati gli hashtag #whatsappdown, #instagramdown, #facebookdown.

Stamattina, intanto, al parlamento di Washington va in scena la testimonianza di una semplice ex impiegata del gruppo, le cui accuse stanno mettendo a nudo un dato di fatto a lungo sospettato, ma finora mai provato fino in fondo. Facebook predica bene ma razzola male, e al momento cruciale sceglie sempre il profitto ai danni dell'etica. Se la spazzatura mediatica che abbonda nel network produce reddito, la direzione dell'azienda la fa circolare in grande libertà, anzi la promuove per darle maggiore visibilità, anche a costo di contribuire all'attacco della fragile psiche delle sue utenti più giovani, o al saccheggio del palazzo del legislativo a Washington lo scorso sei di gennaio.

LA TESTIMONE

A trentasei anni di età e con un'esperienza di lavoro ancora limitata, la ex dipendente del social, Frances Haugen, oggi gola profonda della denuncia, è un moscerino di fronte all'azienda triliardaria. Ma la sua voce non trema quando si tratta di raccontare quello che ha visto nei due anni di impiego nella sede centrale di Menlo Park. Haugen ha in tasca una laurea in ingegneria elettronica dalla Olin University, e un master in Business Administration conseguito ad Harvard. È passata per Google, Pinterest e Yelp prima di approdare a Facebook nell'estate del 2019.

L'azienda l'aveva ingaggiata per difendere il network dagli attacchi e dalle infiltrazioni di "fake news" che stava già subendo durante il periodo delle elezioni presidenziali. La manager ha presto scoperto la vulnerabilità del sistema, ma si è anche resa conto allo stesso tempo che il sistema era in realtà disegnato per incoraggiare l'accesso di notizie e di cordate con il contenuto più controverso possibile. Quando ha iniziato a segnalare i difetti sistemici, si è poi resa conto che il resto del direttivo dell'azienda non aveva nessun interesse a correggerli, perché erano proprio le acque torbide dell'informazione ad alimentare la frequenza di visite degli utenti, e di conseguenza i profitti del gruppo. E Frances ha indirizzato il suo allarme ad orecchie molto sensibili: quelle della Sec, il cane da guardia delle aziende quotate in borsa, e quelle di politici che siedono nelle commissioni di controllo delle comunicazioni. A maggio di quest'anno la donna ha lasciato il posto di lavoro, e ora è impegnata a tempo pieno nel nuovo ruolo di wistleblower.

LA DROGA

Altri faldoni accumulati da Haugen riguardano la libera circolazione sulla piattaforma di cartelli internazionali di trafficanti di droga e della prostituzione. E poi il trattamento di favore per le élite degli utenti, e la guardia bassa della censura interna di fronte ai gruppi che promuovono odio, ma che fanno cassa. Facebook rigetta le accuse come assolutamente infondate, ma ammette di operare in un "universo complesso" difficile da gestire anche per chi è diventato a tutti gli effetti l'arbitro globale del dibattito delle idee e la fornace del consenso.

Ieri la notizia della testimonianza al Congresso da parte dell'ex dipendente ha creato anche una forte scossa in borsa e Facebook ha perso il 4,35%. Poi nel pomeriggio il blackout su tutte le sue piattaforme. Proprio una giornata da dimenticare per le infrastrutture social dell'ecosistema di Mark Zuckerberg.

Flavio Pompetti

LA RIVELAZIONE: SISTEMA DISEGNATO PER PRIVILEGIARE CONTENUTI MOLTO CONTROVERSI E CAVALCARE LE FAKE NEWS L'AZIENDA: «FALSITÀ»

DIRIGENTE Frances Haugen era stata assunta per difendere l'azienda dalle fake news e ora denuncia che Facebook, al contrario, le incoraggia per fare business

La sentenza «Aspettare la Corte Ue»

L'Italia lascia libero Puigdemont: «Niente estradizione in Spagna»

L'Italia lascia libero il leader catalano Carles Puigdemont: no all'estradizione in Spagna. A determinare la decisione sono stati i nodi ancora da sciogliere dell'immunità parlamentare e della competenza territoriale di Madrid sul mandato d'arresto. Potrà tornare in Belgio, dove vive in esilio.

Morto in un incidente stradale il vignettista anti-Maometto Su di lui una taglia di al Qaeda

IL CASO

PARIGI Lars Vilks era sulla stessa lista nera del suo collega francese Charb, ucciso per primo nella redazione di Charlie quel 7 gennaio 2015: sulla sua testa al Qaeda aveva messo una taglia da 100mila dollari, 150mila se sgozzato. Ci avevano provato tante volte ad ammazzarlo, il "miscredente" svedese, il "provocatore" che aveva disegnato Maometto sul corpo di un cane, avevano provato a incendiargli la casa, a spararagli durante un convegno, un americano aveva progettato un attentato. Erano quasi quindici anni che viveva sotto scorta. Alla fine a ucciderlo è stato lo scoppio di una gomma della macchina su cui viaggiava sull'autostrada.

Il vignettista è morto sul colpo domenica pomeriggio con i due agenti incaricati di proteggerlo dagli estremisti islamici, in uno schianto sulla E4, all'altezza di Markaryd, nel sud della Svezia. Stavano tornando a Stoccolma. «Non abbiamo elementi per dire che si tratti di un attentato o di un atto criminale» ha detto in una conferenza stampa Carina Persson, responsabile della polizia della regione di Malmö. Un'inchiesta è stata comunque aperta per escludere qualsiasi sabotaggio o azione terrorista, anche se, ha sottolineato l'agente, «per ora siamo nell'ambito di una normale inchiesta nel caso di un incidente stradale mortale. Se avessimo avuto altri elementi, l'inchiesta si svolgerebbe in altro modo».

IL TESTIMONE

Un testimone dell'incidente ha visto l'auto con a bordo il vignettista svedese e i suoi due agenti di scorta schizzare improvvisamente sulla carreggiata opposta. «Non c'era assolutamente traffico – ha detto – l'auto mi ha superato, andava a velocità sostenuta, a un certo punto l'ho vista schizzare sulla corsia opposta, mi pare di aver visto uno pneumatico che scoppiava; in quel momento arrivava un camion, lo scontro è stato terribile, l'auto si è prima schiacciata sull'asfalto, poi è esplosa». Il conducente del camion coinvolto nello schianto è stato ricoverato ed è stato già interrogato dalla polizia. «Che la persona che dovevamo proteggere e due nostri colleghi siano morti in questa tragedia è difficile da accettare e molto triste per tutti noi» ha dichiarato Carina Persson.

Artista, illustratore e vignettista, Vilks aveva 78 anni. Era il 2007 quando il suo nome diventa famoso ed entra nelle liste degli uomini da abbattere per gli integralisti islamici. Due anni dopo la pubblicazione delle caricature di Maometto sul quotidiano danese Jyllands-Posten che avevano già incendiato il mondo musulmano, Vilks presenta a una mostra una caricatura del Profeta sul corpo di uno dei "cani-da-incrocio" ben noti agli svedesi: si tratta di installazioni, quasi sempre in legno e rappresentanti dei cani, che si trovano spesso al centro delle rotatorie in Svezia. Il disegno di Vilks era appena abbozzato, quasi incomprensibile, ma bastò a far pesare su di lui l'accusa di blasfemia. Voci critiche si sono levate negli anni contro Vilks, accusato di provocazione gratuita e anche di fare il gioco del razzismo antimusulmano o di servire la propaganda dell'estrema destra. Lui non aveva mai voluto fare marcia indietro e ha continuato a presenziare, sempre sotto scorta, a convegni in difesa della libertà di espressione. Era stato tra i primi a reagire dopo la strage a Charlie Hebdo («Non dobbiamo rinunciare, ma questo è il segno dei tempi in cui viviamo»).

LE AGGRESSIONI

Nell'ottobre 2009 era stato arrestato un americano che voleva ucciderlo, l'anno dopo due fratelli kosovari avevano tentato di appiccare il fuoco a casa sua, poi era stato aggredito durante un dibattito a Göteborg. Nel febbraio 2015 era uscito indenne da un attacco durante un convegno in omaggio a Charlie in cui era morto un regista . «Non sono un fanatico, non ho posizioni politiche – aveva detto una volta – Sono soltanto un artista che vuole sperimentare i limiti, che vuole trovare cosa è possibile fare e cosa no, su cosa si può discutere, e credo che sia davvero importante, se si vuole parlare di libertà di espressione, di islam e di musulmani, avere una posizione abbastanza trasgressiva e provocatoria da intavolare un dibattito».

Francesca Pierantozzi

SVEDESE Lars Vilks aveva 78 anni. Su di lui al Qaeda aveva messo una taglia da 150mila dollari. Da 15 anni viveva sotto scorta

La sfida di Kishida

«Nuovo capitalismo per il Giappone»

Un nuovo inizio, in tempi serrati e all'insegna della continuità. Nel giorno del suo insediamento il premier giapponese Fumio Kishida anticipa i termini delle elezioni politiche per meglio capitalizzare il previsto "effetto novità" della nuova amministrazione, insieme al progressivo miglioramento della situazione Covid-19 nel Paese. Si andrà alle urne domenica 31 ottobre, stabilisce Kishida, in anticipo di qualche settimana rispetto alle previsioni iniziali, con lo scioglimento della Camera bassa il 14 ottobre, consentendo prima del voto appena 17 giorni: il periodo più stringato dal dopoguerra.

Lo schianto dell'aereo: il pilota chiese di rientrare Ipotesi errore umano

▶Milano, Petrescu non ha spiegato perché dopo una virata volesse tornare indietro

▶Per i tecnici Enac lo "stallo del motore" potrebbe avere provocato l'incidente

IL CASO

ROMA «Little deviation», così il magnate romeno Dan Petrescu avrebbe spiegato alla Torre di controllo di Linate, che chiedeva spiegazioni per la virata a destra, il cambio di rotta. Ma domenica, prima di schiantarsi su un palazzo di San Donato Milanese, il pilota non ha mai ha lanciato un "Mayday", si sarebbe invece limitato a chiedere un "vettore", ossia le coordinate per rientrare in aeroporto. Cosa sia accaduto e perché, subito dopo il decollo chiedesse di atterrare, è ancora un mistero. Ma i contorni della tragedia, che si è consumata poco dopo le 13 ed è costata la vita a otto persone, cominciano a delinearsi più nitidamente e tra i tecnici prende corpo l'ipotesi dello stallo del motore, che potrebbe essere provocato anche da un errore umano. Di certo Petrescu aveva capito che qualcosa non andava ma, dopo avere ottenuto indicazioni per il rientro, non ha comunicato più con la Torre. L'aereo (in un lasso di tempo che va tra i 30 e i 60 secondi) sparisce dal radar. Che qualcosa di terribile stia accadendo è chiaro, tanto che dalla sala parte subito l'ordine di «blocco momentaneo» del traffico su Linate. Il velivolo ha già iniziato a scendere in picchiata, fino allo schianto.

LA ROTTA

Circa tre minuti dopo il decollo (avvenuto alle 13.04) l'aereo, che secondo la rotta di partenza avrebbe dovuto raggiungere una quota standard di 5mila piedi, a un'altezza tra i 3.500 e i 4.000 piedi, ha continuato a virare verso destra, come emerso dai tracciati. Tutti i velivoli in partenza da Linate procedono verso nord, poi, se devono andare a sud (il Pilatus era diretto verso Olbia), virano inizialmente a destra per un tratto, quindi a sud in una direzione che passa sopra Piacenza. In questo caso, invece, l'aereo ha continuato a girare a destra. È stata la sala radar che, in seguito a quell'anomalia, ha contattato immediatamente il Pilatus e non il contrario. Dall'aereo non era arrivata alcuna segnalazione di difficoltà.

LE INDAGINI

A ipotizzare lo "stallo del motore", un'avaria, è stato uno degli ingegneri dell'Enac delegati alle indagini, sulla base dei filmati delle telecamere di sorveglianza della zona, in cui si vede il velivolo precipitare ad altissima velocità, con il muso a 90 gradi, e disintegrarsi sull'edificio. Da quel video, che dovrà essere analizzato dalla Scientifica, non risulta il motore in fiamme. Intanto i pm Paolo Filippini e Mauro Clerici, che con l'aggiunto Tiziana Siciliano, coordinano l'inchiesta per disastro colposo, esamineranno i registri di volo, il piano di manutenzione annuale dell'aereo costruito in Svizzera e con motore canadese, e le registrazioni delle comunicazioni con la sala radar. Alcune acquisizioni sono già avvenute. Anche l'Agenzia Sicurezza Volo, ha aperto un'indagine, alla quale parteciperanno anche gli investigatori di Romania, Svizzera e Canada, i paesi di immatricolazione e costruzione dell'aereo e di fabbricazione del motore. Ieri il team investigativo dell'Ansv ha partecipato al sopralluogo nell'area dell'incidente dove tra i reperti è stato individuato anche il "lightweight recorder" (Ldr). L'inchiesta dei pm prevede infatti la collaborazione con i tecnici dell'Agenzia: per l'analisi della scatola nera è necessario uno specifico software di decriptazione dei dati. Il Pilatus Pc-12 di Petrescu, sarebbe arrivato da Bucarest a Linate il 30 settembre e durante la sosta nell'area dell'aeroporto riservata ai privati non è stato sottoposto ad interventi manutentivi né avrebbe fatto rifornimento di carburante.

NELLE IMMAGINI DEL VELIVOLO CHE PRECIPITA, ESAMINATE FINORA, NON CI SONO FIAMME NÉ SCINTILLE

Valentina Errante

PILOTA Dan Petrescu, il miliardario romeno che era alla guida dell'aereo che si è schiantato contro un palazzo poco fuori Milano

L'operazione

Uccidono il fratello del pentito, 4 fermi

Avrebbero atteso 15 anni per vendicarsi. Poi, nel 2018, a Pesaro, hanno ucciso Marcello Bruzzese, fratello collaboratore di giustizia Girolamo Biagio. Per questo, ieri i pm di Reggio Calabria e Ancona hanno fermato 4 persone, accusate di associazione mafiosa, omicidio e porto e detenzione di armi.

Maltempo Esondazioni nel Savonese

Frane e allagamenti in Liguria

Una perturbazione violentissima ha travolto la Liguria e il basso Piemonte, provocando allagamenti, esondazioni, crolli, frane, smottamenti. Nel savonese sono caduti quasi 50 centimetri di pioggia in meno di 6 ore e sono esondati i torrenti Letimbro in località Santuario (nella foto), Erro a Pontinvrea, Bormida a Cairo Montenotte e Altare. Come in provincia di Genova, l'allerta arancione è diventata rossa nel primo pomeriggio e sono stati chiusi diversi tratti di autostrada a causa di frane e smottamenti.

Economia

TIK TOK, QUINTUPLICATE LE ENTRATE IN EUROPA NEL 2020, MA SALGONO LE PERDITE OPERATIVE

Shou Zi Chew
Ceo di TikTok

economia@gazzettino.it

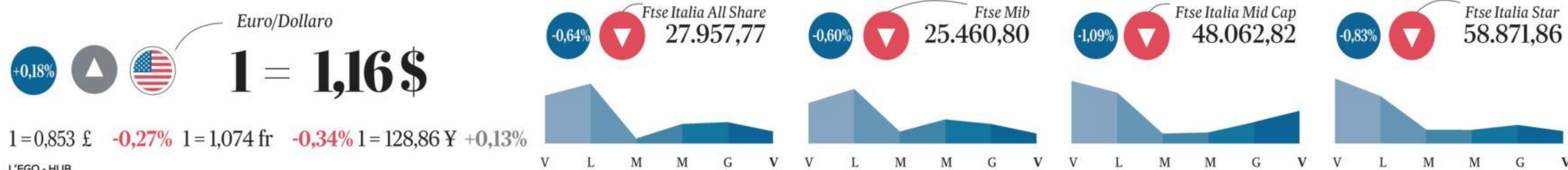
G | Martedì 5 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,18% 1 = 1,16 $

1 = 0,853 £ -0,27% 1 = 1,074 fr -0,34% 1 = 128,86 ¥ +0,13%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,64%	27.957,77
Ftse Mib	-0,60%	25.460,80
Ftse Italia Mid Cap	-1,09%	48.062,82
Ftse Italia Star	-0,83%	58.871,86

V L M M G V

L'EGO - HUB

Fisco, arriva la riforma del governo tagli Irpef al ceto medio e via l'Irap

▶Oggi la cabina di regia e subito dopo il Cdm per approvare la delega. C'è anche il Catasto

▶Tavoli con esperti e parti sociali per scrivere i decreti attuativi. Revisione per le aliquote Iva

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La riforma del Fisco arriva in Consiglio dei ministri. Nemmeno il tempo di chiudere le urne delle elezioni amministrative, che da Palazzo Chigi è arrivata una doppia convocazione: prima la cabina di regia e, subito a seguire, il Consiglio dei ministri. Tutto in una giornata, quella di oggi. La moratoria che Mario Draghi aveva concesso ai partiti in vista delle elezioni è finita, il percorso delle riforme legate al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, riprende. La delega sul Fisco, oggi sarà volutamente generica. Indicherà gli obiettivi, ma poi lascerà la scrittura della riforma ai decreti attuativi. E si tratterà di una riforma «condivisa». Per i decreti attuativi saranno costituiti dei tavoli di esperti del settore e saranno coinvolte le parti sociali, sindacati e imprese. Questo permetterà di arrivare oggi all'approvazione di un testo che possa andare bene a tutte le parti politiche. Anche sulle questioni più spinose, come quella del catasto. Pure in questo caso verrà delineata la riforma che porterà al superamento dei vani e all'introduzione del criterio dei metri quadri. Gli immobili in futuro saranno distinti in due sole categorie, ordinari e speciali. Ma la revisione delle rendite sarà rimandata nel tempo. Per il resto la riforma sarà di sistema, dunque omnicompresiva. Si andrà dall'Irpef all'Iva, dall'Ires alle detrazioni fiscali. L'imposta sul valore aggiunto è la novità dell'ultima ora. Sul tavolo ritornano le rimodulazioni di aliquota, ossia i passaggi di alcune categorie da uno scaglione all'altro per rendere il sistema più omogeneo.

IL SISTEMA DUALE

Per quanto riguarda la principale tassa sul reddito, l'Irpef appunto, dovrebbe essere introdotto il cosiddetto "sistema duale" proposto nella relazione finale delle Commissioni parlamentari. Da un lato ci saranno le imposte sul reddito da lavoro delle persone, dove l'indicazione del governo sarà quella di una riduzione del prelievo sui redditi intermedi, quelli che vanno da 28 mila a 55 mila euro.

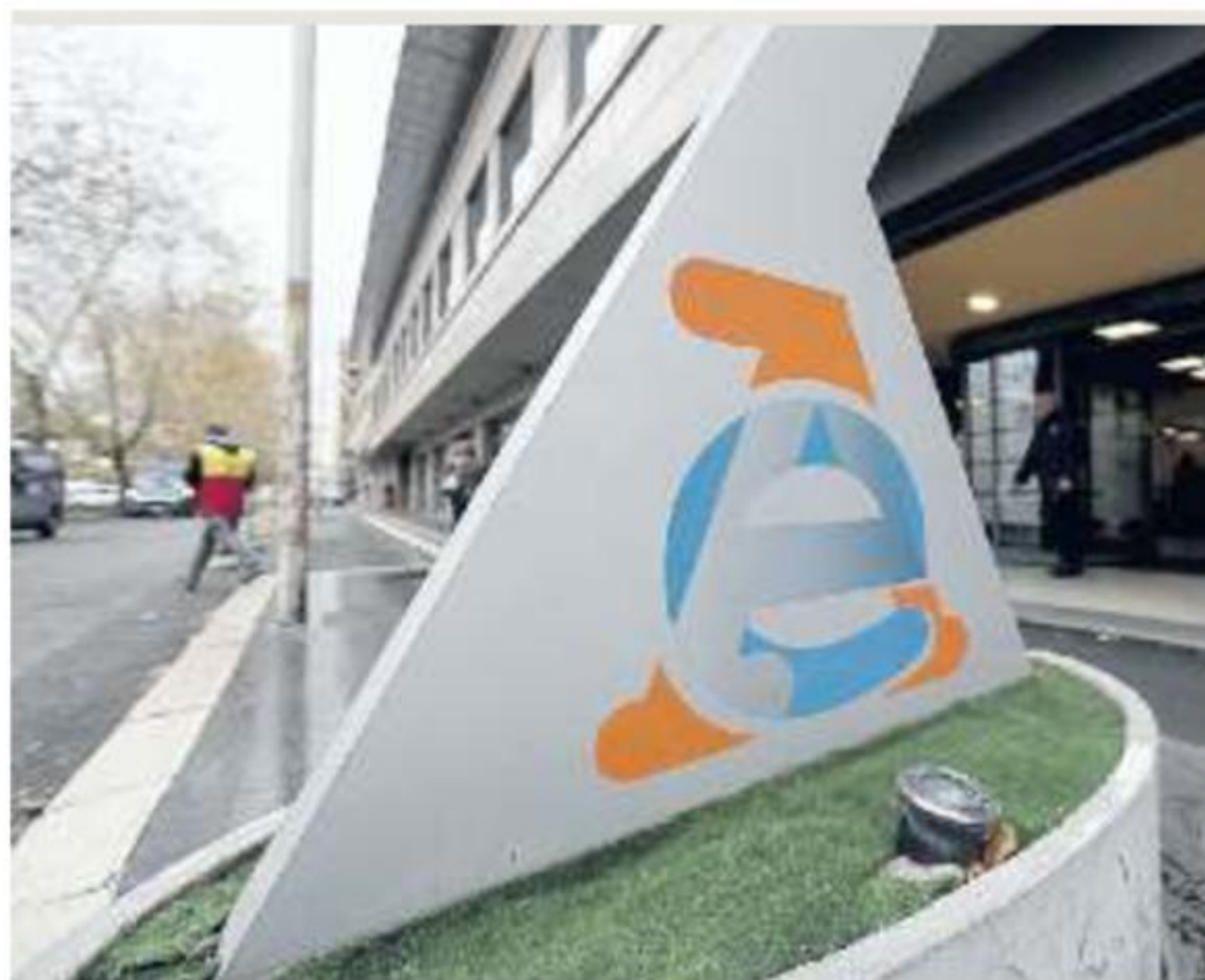
Il primo pezzetto di questo capitolo dovrebbe arrivare già con la manovra, attraverso una riduzione dell'aliquota al 38 per cento. Taglio che avverrebbe utilizzando 9 dei 22 miliardi di spazio che si sono aperti grazie al miglior andamento dei conti pubblici. La delega dovrebbe indicare anche un trattamento di favore per il secondo percettore di reddito (donne), in modo da incentivarne il lavoro. Tutti i regimi forfettari, come la cedolare secca sugli immobili o i redditi da risparmio, dovrebbero avere una aliquota proporzionale coincidente con il primo scaglione Irpef. Ci sarà anche un intervento sulle spese fiscali. Verrà prevista la loro «razionalizzazione». Sul fronte delle imprese dovrebbe arrivare la cancellazione dell'Irap residua. Anche per il mondo produttivo una riduzione del cuneo fiscale potrebbe essere anticipata nella manovra di bilancio che sarà approvata a fine mese. Sul tavolo c'è il taglio del contributo unico sugli assegni familiari, Cuaf. Sempre nel decreto fiscale che dovrebbe accompagnare la legge di bilancio, e nel quale saranno anticipate alcune delle misure previste dalla delega, potrebbe arrivare l'allungamento della moratoria per le cartelle nate durante la pandemia, e il "ripescaggio" dei contribuenti decaduti dalla rottamazione per aver saltato alcune rate.

LE BANCHE DATI

Nella delega, comunque, sarà rivisto l'intero sistema della riscossione e sarà potenziata la lotta all'evasione fiscale. Alcune indicazioni sulla traiettoria che verrà seguita sono già arrivate nella relazione presentata dal ministro Daniele Franco in Parlamento. La vera novità sono i poteri più incisivi di riscossione per gli evasori più incalliti, poi è previsto un giudice speciale per la giustizia tributaria a tempo pieno (oggi solo onorario), infine estensione di 18 mesi per il pagamento delle rate scadute (oggi all'1 settembre).

Questa è la bozza della Risoluzione della Commissione finanze che impegna il governo a varare la riforma delle riscossione. Come si legge nel testo del provvedimento, il Parlamento affida all'esecutivo di dare armi più affilate all'agente della riscossione per bloccare e recuperare l'evasione perpetrata da quei contribuenti che lo fanno in modo sistematico. Non è un caso che il testo parli di "recidiva", ovvero si riferisce a coloro che nel tempo sfuggono alle maglie del fisco. Altra novità anche sul fronte del giudice tributario che oggi è un estraneo all'amministrazione e retribuito sulla base delle sentenze emesse talvolta senza avere le necessarie competenze per trattare contenziosi di importi rilevanti. Nella riforma, invece, si prevedono concorsi ad hoc e l'istituzione di un vero e proprio ruolo dei giudici che verranno assunti a tempo pieno.

Andrea Bassi
Rosario Dimito

Il termine Scade oggi il saldo della rottamazione-ter

Pace fiscale, ultimo giorno per versare

Ultima chiamata per versare le rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio scadute a luglio 2020. È possibile infatti procedere al pagamento fino a oggi, 5 ottobre, grazie alla possibilità concessa dalla legge di avvalersi anche dei giorni di tolleranza aggiuntivi rispetto al termine fissato dalla legge al 30 settembre 2021. Lo ricorda l'Agenzia delle entrate in una nota.

Il Cda Safilo approva l'aumento da 135 milioni

IL CREDITO D'IMPOSTA

MILANO Il Consiglio d'amministrazione di Safilo Group ha approvato i termini, le condizioni finali e il calendario dell'aumento di capitale a pagamento, per un importo massimo complessivo di 135 milioni di euro, deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti del 30 luglio scorso. Avrà luogo mediante emissione di massime 137.851.923 azioni ordinarie prive dell'indicazione del valore nominale e aventi godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti, nel rapporto di 1 nuova azione ogni 2 azioni ordinarie possedute, a un prezzo di emissione pari a 0,979 euro per nuova azione, per un controvalore complessivo pari a 134.957.032,62 euro, di cui 34.876.536,52 a titolo di capitale sociale e 100.080.496,10 a titolo di sovrapprezzo.

Il calendario dell'offerta prevede che i diritti di opzione siano esercitabili, a pena di decadenza, dall'11 ottobre 2021 al 28 ottobre 2021, estremi inclusi, e siano inoltre negoziabili sul Mercato telematico azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana dall'11 ottobre 2021 al 22 ottobre 2021, estremi inclusi. Le nuove azioni avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno i medesimi diritti delle azioni ordinarie Safilo in circolazione. Il socio Multibrands Italy Bv, società controllata da Hal Holding Nv, viene ricordato, si è impegnato a sottoscrivere la quota di propria pertinenza dell'aumento di capitale (pari a circa il 49,84% del capitale sociale di Safilo), per un controvalore pari a circa 67,3 milioni.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1636**	0,31
Yen Giapponese	**129,2100**	0,19
Sterlina Inglese	**0,8553**	-0,14
Franco Svizzero	**1,0768**	-0,21
Rublo Russo	**84,7198**	0,00
Rupia Indiana	**86,4025**	0,50
Renminbi Cinese	**7,5013**	0,31
Real Brasiliano	**6,2579**	-0,38
Dollaro Canadese	**1,4668**	-0,20
Dollaro Australiano	**1,5957**	-0,18

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,73**	48,71
Argento (per Kg.)	**n.d.**	613,11

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**352,50**	373
Marengo Italiano	**275,80**	303,60

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,790**	1,16	1,313	1,939	6564809
Atlantia	**16,260**	-0,67	13,083	16,619	896734
Azimut H.	**23,570**	-0,92	17,430	24,398	578685
Banca Mediolanum	**9,522**	0,23	6,567	9,580	4873749
Banco BPM	**2,670**	-1,33	1,793	3,045	6759882
BPER Banca	**1,963**	-0,83	1,467	2,141	11203560
Brembo	**10,610**	-2,30	10,009	12,429	640634
Buzzi Unicem	**19,555**	-0,05	19,204	24,132	801722
Campari	**12,095**	-0,04	8,714	12,349	1442055
Cnh Industrial	**14,400**	1,12	10,285	15,034	3004021
Enel	**6,738**	0,13	6,692	8,900	23807872
Eni	**11,642**	1,39	8,248	11,611	26664230
Exor	**70,880**	-2,56	61,721	75,471	436249
Ferragamo	**17,725**	-1,45	14,736	19,882	286493
FinecoBank	**15,245**	-0,97	12,924	16,324	1157164
Generali	**18,375**	-0,19	13,932	18,560	6183356
Intesa Sanpaolo	**2,422**	-1,12	1,805	2,481	70257674
Italgas	**5,496**	0,40	4,892	5,992	1449088
Leonardo	**7,262**	1,57	5,527	7,878	7728990
Mediaset	**2,486**	-0,48	1,856	2,920	2038072
Mediobanca	**10,405**	-1,28	7,323	10,489	2807615
Poste Italiane	**11,855**	-0,42	8,131	12,093	1319398
Prysmian	**29,400**	-2,55	25,297	32,944	884217
Recordati	**48,910**	-0,93	42,015	57,194	184265
Saipem	**2,211**	2,89	1,854	2,680	17363972
Snam	**4,781**	0,06	4,235	5,294	4933692
Stellantis	**16,138**	-0,80	11,418	18,643	8780049
Stmicroelectr.	**36,040**	-3,40	28,815	39,966	2989118
Telecom Italia	**0,352**	0,72	0,351	0,502	36773474
Tenaris	**9,332**	2,78	6,255	9,854	6743482
Terna	**6,198**	-0,74	5,686	7,175	3173190
Unicredito	**11,344**	-1,15	7,500	11,475	11023257
Unipol	**5,098**	-0,16	3,654	5,106	3937342
UnipolSai	**2,442**	-0,49	2,091	2,736	1304096
NORDEST					
Ascopiave	**3,435**	-0,58	3,406	4,084	118510
Autogrill	**7,360**	-2,88	3,685	7,495	2541215
B. Ifis	**16,330**	-5,00	8,388	17,032	709573
Carel Industries	**22,950**	-1,71	15,088	25,777	18510
Cattolica Ass.	**7,040**	0,21	3,885	7,186	1376338
Danieli	**25,100**	-1,76	14,509	25,825	52141
De' Longhi	**31,820**	-1,61	25,575	39,948	291415
Eurotech	**4,774**	-3,87	4,285	5,926	650214
Geox	**1,052**	-2,95	0,752	1,232	282065
Italian Exhibition Gr.	**2,980**	0,00	2,161	3,575	1601
Moncler	**54,820**	1,14	46,971	61,990	885413
OVS	**2,450**	3,81	0,964	2,443	8706968
Safilo Group	**1,434**	-1,65	0,786	1,868	2248519
Zignago Vetro	**17,140**	-0,12	13,416	18,795	20399

Padova città capofila in Italia

Cultura ebraica, spettacolo di Gioele Dix al Verdi

Spettacoli, concerti, conferenze, visite guidate: è con una settimana di eventi che Padova si prepara a festeggiare la 22esima Giornata Europea della Cultura Ebraica, in programma dal 10 ottobre, celebrando così il fatto di essere stata scelta come città capofila in questa edizione che ha come filo conduttore il tema «Dialoghi». «Siamo entusiasti ed emozionati, dopo mesi di lavoro, di poter finalmente condividere con i nostri concittadini le iniziative che abbiamo preparato», commenta Gina Cavalieri, vicepresidente della Comunità Ebraica di Padova. Sabato 9 ottobre al Teatro Verdi Gioele Dix (nella foto) e Andrée Ruth Shammah saranno i protagonisti dello spettacolo «... e con la partecipazione di Dio...». Domenica 10 dalle 10 il centro San Gaetano ospiterà «Dialogo tra istituzioni e mondo ebraico in Italia» alle quali parteciperanno, fra gli altri, la presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni e il senatore Riccardo Nencini, presidente della Commissione Cultura del Senato.

Non solo il più antico tra gli hotel ininterrottamente in attività, ma un simbolo dell'ospitalità lagunare che ha accolto teste coronate, artisti, star del cinema, magnati e comandanti militari. Tutto ebbe inizio da un imprenditore analfabeta

RIVA DEGLI SCHIAVONI I due edifici che rappresentano l'hotel Danieli, uno dei maggiori alberghi di Venezia

Danieli
I 200 anni dell'albergo di Venezia

LA STORIA

Esono duecento anni. Tanti ne compirà l'hotel Danieli nel 2022, il più antico tra gli alberghi veneziani ininterrottamente in attività. Un giorno di due secoli fa (ma secondo altre fonti bisognerebbe posticipare l'evento di un paio d'anni) un imprenditore di nome Giuseppe Dal Niel acquista dalla nobildonna Elena Michiel Bernardo il secondo piano di Ca' Dandolo, affacciata sul bacino di San Marco, e lo trasforma in albergo. Di Giuseppe Dal Niel sappiamo poco, ma una cosa è certa: era analfabeta. Infatti firma l'atto di compravendita con una croce. Forse era di origini friulane, comunque sarà anche analfabeta, ma conosce bene il settore: aveva gestito per anni l'albergo Leon Bianco, al tempo il più celebre di Venezia, che aveva ospitato anche l'imperatore Giuseppe II (seppur in incognito). Dal Niel sa che quella in Riva degli Schiavoni è una posizione d'oro per un albergo e quindi l'esperienza e l'intuito lo premiano. Battezza il nuovo hotel Reale, ma presto con un processo del tutto simile a quello accaduto per il vicino caffè Florian – che aveva nome "Alla Venezia trionfante", ma tutti lo chiamavano con il nome del suo proprietario, Floriano Francesconi – il nuovo albergo comincia a venire identificato come Danieli, uno dei due soprannomi del proprietario (l'altro è "Bo").

Un atto notarile del 1855 riporta la dicitura "Albergo Reale Danieli", segno che già si usa il nome con cui diventerà universalmente noto. Giuseppe Da Niel muore nel dicembre 1840 e i suoi eredi – la figlia adottiva Alfonsina Clement e il marito Sebastiano Muzzarelli – sottoscrivono un mutuo con il banchiere Papadopoli per comperare anche il primo piano dai fratelli Filippo Maria e Marco Girolamo Nani Mocenigo. Così, a poco a poco, la proprietà viene accresciuta fino a quando, alla fine del XIX secolo, viene annessa all'albergo una costruzione adiacente, la "Casa nuova". Ca' Dandolo – non dimentichiamo che a Venezia esistono una sola piazza e un solo palazzo, quello Ducale – era un edificio gotico trecentesco costruito dalla famiglia Dandolo, una delle più ricche e potenti, con ben quattro dogi, che possedeva anche un palazzo con giardino nell'area oggi occupata dall'hotel Monaco, dove tra Quattro e Cinquecento si trovava l'ambasciata di Francia.

PASSAGGI DI PROPRIETÀ

A Venezia, contrariamente ad altri stati di antico regime, pure le donne avevano diritto di ereditare e così la proprietà dell'edificio viene frazionata per le varie eredità in linea femminile fino a quando, nel 1536, viene in parte acquistato da un'altra famiglia molto illustre, quella dei Gritti. Per due anni ancora sarebbe stato doge Andrea Gritti che però si era costruito un proprio palazzo a San Francesco della Vigna. L'edificio gotico sul bacino diventa in seguito proprietà di altre famiglie patrizie. Nel 1629 ospita la prima rappresentazione di un'opera composta da Giulio Strozzi (padre di Barbara, una delle non molte musiciste che la storia ricordi), la "Proserpina rapita" in occasione delle nozze tra Giustiniana Mocenigo (proprietaria) e Lorenzo Giustinian.

La costruzione è perfettamente distinguibile nella veduta di palazzo Ducale del Canaletto, conservata agli Uffizi. L'aspetto è abbastanza simile a quello attuale, se non per la presenza di numerosi comignoli, evidentemente eliminati con i restauri ottocenteschi. La legna per scaldarsi d'inverno era costosa, per cui avere molti camini era sinonimo di ricchezza, e i comignoli sul tetto costituivano una forma di ostentazione sociale. Nel quadro di Canaletto si vedono sulla sinistra edifici bassi, che non dovevano essere più alti di un piano perché in quel luogo era stato ucciso, nel 1172, il doge Vitale II Michiel. Ma nel 1948 vengono demoliti per lasciare il posto al Danieli Excelsior, detto "Danielino", progettato dall'architetto Virgilio Vallot.

PIÙ EDIFICI MESSI INSIEME UN PO' ALLA VOLTA DAI VARI PROPRIETARI SUL BACINO DI SAN MARCO

Ospiti illustri

Nelle stanze dell'albergo hanno soggiornato la diva Greta Garbo (sopra), e gli scrittori George Sand e Alfred de Musset

RE, VIP E STAR

Quel che invece nell'Ottocento cambia molto è l'interno, ristrutturato in stile neogotico dall'architetto Tranquillo Orsi: la hall e la parte monumentale si presentano ancora con queste caratteristiche architettoniche che hanno contribuito ad alimentare la bellezza e la fama dell'albergo. I nomi illustri nel libro degli ospiti dell'hotel Danieli non si contano: dal re di Prussia Guglielmo, all'attrice Greta Garbo. Nel dicembre 1834 scende nell'albergo una coppia illustre: la scrittrice più famosa di Francia, George Sand, assieme al poeta più famoso di Francia, Alfred de Musset. Lei occupa una stanza d'angolo del mezzanino, con terrazzino sulla riva e vista sul Bacino San Marco, lui una stanza comunicante che dà sul rio interno. La camera occupata dalla scrittrice è oggi la numero dieci (una scritta all'interno lo ricorda), mentre quella del poeta dovrebbe essere la numero nove. Più tardi, il 20 gennaio, per risparmiare, entrambi si trasferiscono in una sola stanza con salotto, la numero tredici (oggi ha un numero diverso, negli alberghi, per motivi di superstizione, la stanza tredici non c'è mai). Però tra loro le cose vanno male: lui la lascia, lei si ammala e si innamora del medico che la cura, Pietro Pagello, di Castelfranco, e si trasferirà a vivere a casa di lui.

Un ospite molto particolare è, a fine aprile 1945 il generale neozelandese Bernard Freyberg, comandante dei reparti dell'VIII armata britannica che hanno liberato Venezia. Freyberg conosceva il Danieli perché era stato un paio di volte a Venezia con la moglie e quando ci torna, alla testa dei suoi uomini, che avevano duramente combattuto a Montecassino e durante la risalita della penisola italiana, decide che tutti, compresi i soldati semplici, debbano avere accesso all'hotel. Il nipote del generale neozelandese aveva dichiarato in un'intervista: «Dopo visitato il Danieli negli anni Venti e negli anni Trenta, mio nonno sapeva che quello era l'unico posto dove i soldati potevano trovare i servizi che lui riteneva meritassero, un club per tutti, non soltanto per gli ufficiali. "Non puoi trattare un uomo come un maggiordomo e aspettarti che combatta come un gladiatore" aveva scritto in una lettera pubblicata in Nuova Zelanda». Ma c'era stato un precedente spiacevole: quando gli angloamericani avevano liberato Roma, Freyberg era andato all'Excelsior e l'aveva trovato occupato dagli americani che, neanche tanto cortesemente, lo avevano invitato a levarsi dai piedi. «Mio nonno scrisse: "Mentre stavamo andando verso Trieste, abbiamo sentito che stavano arrivando anche gli americani e che sui loro camion avevano messo cartelli scritto hotel Danieli. Non volevamo che si ripetesse quanto accaduto a Roma e quindi ho mandato una Compagnia del 22° Battaglione a occupare l'hotel Danieli e ho ordinato a un colonnello di tenere gli americani ben distanti!". Tra i soldati circolava la voce che Freyberg ci fosse stato in viaggio di nozze, ma non era vero, anche se in effetti aveva trascorso la luna di miele a Venezia e aveva visitato il Danieli».

DAL RE DI PRUSSIA A GRETA GARBO DAGLI AMANTI FAMOSI A QUEL GENERALE CHE LO OCCUPÒ

Alessandro Marzo Magno

L'americano David Julius e il libanese Ardem Patapoutian hanno scoperto i meccanismi di trasmissione degli stimoli dalla pelle al cervello utilizzando il peperoncino e il mentolo. Nasceranno così nuove terapie contro le infiammazioni croniche

LA MOTIVAZIONE

«La nostra capacità di percepire il caldo, il freddo e il tatto è essenziale per la sopravvivenza e sostiene la nostra interazione con il mondo che ci circonda. Nella nostra vita quotidiana diamo per scontate queste sensazioni, ma come vengono avviati gli impulsi nervosi in modo che la temperatura e la pressione possano essere percepite? Questa domanda è stata risolta dai premi Nobel di quest'anno»

NOBEL DELLA MEDICINA

Dal senso del tatto alla lotta al dolore

Grazie al peperoncino e al mentolo hanno vinto il Nobel per la Medicina 2021. David Julius, nato a New York 66 anni fa, professore all'Università della California a San Francisco e Ardem Patapoutian, classe 1967 di Beirut, docente allo Scripps Research Institute di La Jolla (California), hanno scoperto i sensori, termici e meccanici, che ci permettono di avvertire il caldo, il freddo e la pressione. Nuove frontiere sul senso del tatto. All'inizio dei loro studi utilizzarono, appunto, la capsaicina, molecola presente nel peperoncino e il mentolo.

A loro è andato il riconoscimento perché queste scoperte, oltre a chiarire aspetti fondamentali del funzionamento del nostro corpo, stanno contribuendo a creare nuovi tipi di protesi (l'istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa già si avvale dei risultati dei due Nobel) ea individuare farmaci innovativi contro il dolore cronico e le infiammazioni persistenti.

L'INCIDENTE

Oltre alla spiegazione del senso del tatto e della carezza il lavoro dei due ricercatori apre prospettive per vincere quella condizione di malessere debilitante e invalidante che è il dolore cronico. Dall'emicrania agli esiti di un incidente al post operatorio. In Italia sono 13 milioni i pazienti che vivono in questa condizione, in Europa 100 milioni. Come rivela una Survey Europea "Now You Hear me" compiuta nel nostro Paese, in Germania, Spagna e Gran Bretagna.

Dall'inizio degli anni Novanta, David Julius ha iniziato a lavorare sui meccanismi che permettono alle cellule di avvertire il calore, e su come questi stessi meccanismi si traducono in uno stimolo che arriva fino al cervello. Nei laboratori hanno lavorato su cellule in coltura stimolate con la capsaicina. Il suo gruppo guidato da Julius è arrivato a identificare un recettore (TRPV1), presente sulle membrane delle cellule, e sensibile al calore.

La proteina si attiva quando la temperatura supera i 43 gradi permettendo di far entrare nella cellula ioni portatori di una carica positiva. Ecco l'innesco di un impulso nervoso, che determina la percezione del dolore collegata alle temperature elevate.

Ardem Patapou, fuggito negli Stati Uniti ancora molto giovane per la guerra in Libano, ha concentrato le sue ricerche, anche utilizzando il mentolo, su cellule sensibili alla pressione. Scoprendo, sulla pelle e negli organi interni, i sensori che rispondono agli stimoli meccanici. Da qui, l'intensa attività di ricerca che recentemente ha portato a chiarire come il nostro sistema nervoso percepisce il calore, il freddo e gli stimoli meccanici. «Scoperte rivoluzionarie» le hanno definite gli esperti dell'Assemblea dei Nobel. Che porteranno alla creazione di nuove terapie, oltre che per contrastare il dolore, anche per curare ustioni e dermatite atopica.

«Questi lavori - commenta il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro - consentono non solo di comprendere nel dettaglio come funziona quella parte del sistema nervoso deputata a rilevare gli stimoli tattili e le variazioni della temperatura, ma aprono nuove prospettive per il trattamento di condizioni patologiche che alterano tali sensazioni, e che possono essere innescate da traumi, infezioni, infiammazione o alterazioni metaboliche».

La percezione del tatto e del dolore, dice a freddo Ardem Patapoutian che ha saputo del Nobel dal padre di 92 anni dal momento che il suo cellulare era in modalità "non disturbare" mentre a Stoccolma annunciavano i Nobel, era come «un grande elefante in una stanza, un mistero irrisolto».

Dietro sensazioni semplici che diamo per scontate, dunque, il calore di una tazza di caffè fra le mani, il brivido che regala il mentolo, il piccante del peperoncino che infuoca la bocca c'è un mondo complesso illuminato dagli studi, paralleli e non coordinati, di Julius e Ardem.

«Le ricerche premiate fanno ulteriore luce su alcuni meccanismi fondamentali del funzionamento del cervello. Questi ci permettono di capire - spiega Giulio Maira professore di Neurochirurgia all'Humanitas di Milano - come la mente reagisce a questi stimoli innescando una reazione di allarme qualora il loro livello raggiungesse una soglia di pericolo. Il progresso delle conoscenze del cervello lentamente sta allargando le basi che ci permetteranno di comprendere i meccanismi alla base del dolore cronico da cui potranno venire ulteriori progressi nei protocolli terapeutici».

L'INSONNIA

La sofferenza 24 ore su 24 è ormai considerata una vera e propria malattia che «va curata e non sopportata perché, se non affrontata induce nei malati una severa disabilità bio-psicosociale con inabilità a svolgere le attività quotidiane, insonnia, depressione, isolamento» come ricorda William Raffaeli, presidente della Fondazione Isal, una delle istituzioni impegnate nella lotta al dolore cronico.

Carla Massi

I DUE SCIENZIATI HANNO INDIVIDUATO I SENSORI DI CALDO, FREDDO E PRESSIONE SULL'EPIDERMIDE E NEGLI ORGANI INTERNI

Da Beirut alla California

Il libanese Ardem Patapoutian, 54 anni, è nato nel 1967 a Beirut e ha studiato e lavora negli Stati Uniti. Dopo gli studi al California Institute of Technology (CalTech) e poi all'Università della California a San Francisco, dal 2000 lavora nell'istituto californiano Scripps a La Jolla.

Da New York a San Francisco

L'americano David Julius, 66 anni, è nato nel 1955 a New York. Dottore di ricerca nel 1984 all'università della California di Berkeley, poi borsista alla Columbia University di New York, nel 1989 è stato chiamato all'università della California di San Francisco dove insegna

Musica

Nuovo singolo di Francesca Michielin

"Marilyn ha gli occhi neri" si colora con la musica di Francesca Michielin (nella foto): dall'8 ottobre su tutte le piattaforme digitali e in radio, il nuovo singolo "Nei tuoi occhi" incluso nella colonna sonora ufficiale del film firmato Simone Godano, con Stefano Accorsi e Miriam Leone, nelle sale dal 14 ottobre 2021. Dal confronto artistico tra Francesca Michielin e Andrea Farri, autore della colonna sonora ufficiale di "Marilyn ha gli occhi neri", nasce un brano pop dal sound avvolgente, pensato - nelle parole della cantautrice - per creare un mondo di emozioni trascendenti i suoni puri della composizione. Il testo è strettamente connesso alla trama del film, finestra aperta sulla relazione tra i protagonisti Diego e Clara: mi tuffo nei tuoi occhi, ci nuoto dentro finché sento che non tocco più / e quando piangi come grandine mi butti giù - dalla piacevole confusione iniziale nei confronti di lei evolve per lui l'opportunità di liberarsi - non esistono scuse / nella testa mille cose esplodono e a domino precipito - fino a lasciarsi andare eliminando ogni barriera - liberami le ali / squarciami il cuore / prenditi tutto.

Sport

INGHILTERRA

Claudio Ranieri torna in Premier: è il nuovo tecnico del Watford

Claudio Ranieri torna in Premier dopo due anni. Lo annuncia il Watford Fc, che su twitter si dice «lieto di confermare la nomina di Claudio Ranieri come nuovo allenatore del club». Per il tecnico romano, reduce dall'esperienza alla Sampdoria, un contratto di due anni.

SI RIPARTE
Il commissario tecnico della nazionale azzurra Roberto Mancini pronto alla nuova sfida in Nations League dopo la vittoria agli Europei

MANCIO L'ETERNA CONTESA SPAGNOLA

▶Gli storici avversari battuti agli Europei meditano vendetta, ma Luis Enrique deve rinunciare a 7 titolari Tra gli azzurri forfait di Pessina, convocato Dimarco

NATIONS LEAGUE

MILANO Roberto Mancini fa il tagliando ai suoi campioni d'Europa: a tre mesi dal successo di Londra, sulla strada del titolo europeo, gli azzurri ritrovano la Spagna, cioè la bella e unica squadra che li ha messi in difficoltà tra giugno e luglio, nella semifinale di Nations League. Luis Enrique, pignolo e testardo, prosegue il suo cammino con i giovani e senza giocatori del Real, in un momento opaco del calcio spagnolo: Barca in crisi senza sbocchi, Real e Atletico tra alti e bassi. Ma il ct vuole fare lo sgambetto agli azzurri come risarcimento per la gara di Londra persa ai rigori e per intestarsi l'impresa di fermare le 37 gare di fila senza sconfitte dell'Italia.

Mancini è senza Immobile, ma giocatori come Locatelli, Chiesa, Pellegrini sono in piena forma e la tentazione di alzare un altro trofeo giocando in casa (l'altra semifinale sarà Francia-Belgio) stuzzica il tecnico che capisce di avere il vento in poppa, una squadra forte, collaudata e una situazione che, sulla strada del mondiale in Qatar ancora da conquistare, potrebbe essere irripetibile. C'è poi anche un piccolo "sfizio" statistico da incanalare positivamente. Non considerando vittorie le conclusioni ai rigori, tra Italia e Spagna è assoluta parità dopo 38 gare in 101 anni, con 11 vittorie ciascuno. A Londra è stato anche in parte ristabilito il gap nelle conclusioni ai rigori dopo i due successi spagnoli nei quarti degli Europei 2008 (errori di De Rossi e Di Natale) e nella semifinale di Confederations 2013 (sbagliò Bonucci).

LE SCELTE

Ma il ko inflitto ai rigori nella recente semifinale europea (5-3 con errori fatali di Dani Olmo e Morata, e sigillo di Jorginho) ha ridimensionato il doloroso ricordo di due scacchi passati: il 4-0 nella finale di Euro 2012 e il 3-0 delle qualificazioni mondiali 2018 che ha costretto l'Italia di Ventura allo spareggio maldestramente perso con gli svedesi.

NON C'È IMMOBILE NUOVA CHANCE PER KEAN ACCANTO A CHIESA E INSIGNE A MILANO ATTESI 33MILA TIFOSI

In vista della sfida di domani sera a San Siro, dopo la chiamata di Calabria al posto di Toloi, il ct ha scelto l'interista Dimarco per sostituire Pessina, ko domenica sera contro il Milan. Aveva pensato a Zaniolo, inizialmente non convocato per scelta tecnica, ma il romanista ha dato forfait per un problema al flessore. Così la decisione è ricaduta sul laterale nerazzurro, lasciando Tonali a disposizione dell'Under 21. Ruolo molto diverso rispetto a Pessina, ma le prestazioni sotto la guida di Inzaghi hanno convinto anche Mancini. Due assist, un gol ma anche il rigore sbagliato contro l'Atalanta, tanta corsa e abnegazione hanno fatto guadagnare all'esterno interista la prima convocazione con la Nazionale maggiore.

LE FORMAZIONI

A Milano sono attesi oltre 33mila tifosi, per una capienza massima di 37 mila spettatori a causa delle limitazioni per il Covid. Senza Immobile, in attacco chance a Kean con Insigne e Chiesa. A centrocampo Barella con Jorginho e Locatelli.

INTERISTA
Federico Dimarco dopo aver convinto Inzaghi ottiene anche la prima convocazione azzurra con Mancini

Anche Luis Enrique non sorride, dovendo fare a meno di Morata, Gerard Moreno, Marcos Llorente, Dani Olmo, Gayà, Jordi Alba e Pedri, ovvero sette elementi che considera titolari. Tutto ciò non gli ha comunque fatto passare la voglia di stupire, al punto da convocare il 17enne Gavi, stella del vivaio delle giovanili Barcellona classe 2004 che ha esordito nella Liga appena un mese fa. Di sicuro il tecnico ex Roma deve "rimontare" la squadra cercando di incastrare bene i pezzi giusti e sperando che la linea verde ben si sposi con l'esperienza di gente come Busquets, Azpilicueta e Koke.

SuperGigio: «Io, fischiato a San Siro? Spero di no»

AL MILAN HO DATO TUTTO SONO EMOZIONATO DI TORNARE
Gianluigi Donnarumma

IL PERSONAGGIO

MILANO Sono passati meno di cinque mesi, per la precisione 143 giorni, troppo pochi per rimarginare una ferita. Gianluigi Donnarumma calpesterà di nuovo l'erba di San Siro, domani tornerà di nuovo a difendere quei pali che sono stati casa fin dal suo debutto a 16 anni. Non avrà indosso la maglia del Milan, ma la divisa dell'Italia e, giocando a Milano, nella semifinale di Nations League contro la Spagna, è probabile che l'accoglienza non sarà quella di un tempo, quando era idolo dei tifosi della metà rossonera della città. Sui social, a due giorni dalla partita, si annuncia già una pioggia di fischi per il campione europeo ed eroe del successo azzurro. «Sono emozionato di tornare. Milano e il Milan sono state una parte importante della mia vita. Spero non ci siano fischi, non sarebbe bellissimo. Queste cose mi dispiacciono perché io al Milan ho dato sempre tutto fino all'ultimo. Sono contento del percorso che sta facendo il Milan, sarò sempre un tifoso», spiega Gigio.

A fine agosto gli ultras rossoneri hanno appeso striscioni con insulti e minacce fuori da Milanello in occasione del raduno della squadra. La prova che il "tradimento" di Donnarumma non è mai stato accettato, nonostante le prestazioni di Maignan siano all'altezza del suo predecessore. A Parigi intanto Gigio non ha conquistato il posto fisso tra i titolari: «È normale all'inizio. Ma sono sicuro che andrà tutto alla grande. A Parigi lo spogliatoio è compatto, si sta molto bene».

Razzismo, la Fiorentina ora rischia Il Napoli pronto a fermare le partite

IL CASO

ROMA Il razzismo continua a macchiare il calcio italiano. E l'episodio che domenica sera ha coinvolto i giocatori del Napoli, Koulibaly, Osimhen e Anguissa, allo stadio Franchi ha gettato un ulteriore disdoro sulla Serie A e sull'immagine dei nostri stadi. Una vergogna sportiva, ormai slittata nel panorama sociale. La procura della Federcalcio ha aperto un'inchiesta e, adesso, indaga anche la Digos. La Fiorentina rischia una sanzione pesante, anche se il giudice sportivo, nelle prossime ore, potrebbe richiedere un supplemento di indagine.

Alla fine della partita tra i viola e i partenopei, del resto, i tre calciatori azzurri hanno ricevuto beceri insulti razzisti: piovuti in particolare, secondo gli investigatori, da un'area della curva Fiesole. Spiega Kalidou Koulibaly: «Scimmia di m... Mi hanno chiamato così. Questi soggetti non c'entrano con lo sport. Vanno identificati e tenuti fuori dagli stadi: per sempre», annota su Instagram. Più che condivisibile, va annotato. Anzi: dovrebbe trattarsi della abituale linea da seguire nel combattere il dramma del razzismo. «Chiamarmi scimmia non influenzerà l'uomo che sono», ha protestato Franck Anguissa. E Victor Osimhen ha aggiunto: «È disgustoso odiare un individuo per il colore della sua pelle».

IL SENEGALESE È STATO ASCOLTATO DALLA PROCURA FIGC APERTA UN'INCHIESTA INDAGINI SU UN GRUPPO DI SPETTATORI VIOLA

IL QUADRO

Come detto, la procura federale ha acquisito i referti degli ispettori e, dopo la partita, ha ascoltato il racconto di Koulibaly: tutto è stato raccolto nel referto. Sul versante fiorentino, il club si è scusato con il difensore senegalese attraverso il dg Joe Barone già domenica e ha lasciato intuire di avere l'intenzione di vietare per sempre ai responsabili l'ingresso allo stadio. Pur avendo chiesto di non dimenticare i cori discriminatori indirizzati a Vlahovic nella gara contro l'Atalanta, la Viola si è dimostrata subito collaborativa nei confronti della procura federale e avrebbe fornito una versione degli eventi che – trapela – individuerebbe in una sola persona il colpevole. Perderebbe quota così – ragionano a Firenze – l'ipotesi di un provvedimento di chiusura dell'intera curva. La Digos comunque scandaglia le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza dello stadio Artemio Franchi. Secondo le prime ricostruzioni, i cori razzisti si sarebbero alzati dalla Fiesole negli istanti in cui era già in corso il deflusso del pubblico. E dunque, per individuare gli autori dei gesti francamente inqualificabili, si starebbero comparando i filmati dalle telecamere orientate su curve e tribune dello stadio con le immagini centrate sui tornelli di uscita. Nei prossimi giorni un'informativa con l'esito delle indagini sarà inviata in procura per l'apertura di un fascicolo d'inchiesta. E bisogna ricordare che già nelle settimane passate il portiere del Milan, Mike Maignan, era stato insultato da un tifoso (tifoso?) della Juventus. poi identificato e punito con l'interdizione a vita dallo Stadium.

Benedetto Saccà

L'IRA
Domenica al Franchi Koulibaly ha riportato agli ispettori gli insulti contro di lui
(foto MOSCA)

METEO

Diffusa instabilità da Nord a Sud dell'Italia.

DOMANI

VENETO
Giornata perturbata con piogge e rovesci diffusi, localmente abbondanti sui settori montuosi. In serata ingresso di aria più fredda con qualche schiarita.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata perturbata con piogge e rovesci diffusi, localmente abbondanti in Trentino. In serata ingresso di aria più fredda e venti da Nord.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata perturbata con piogge e rovesci diffusi, localmente abbondanti sui settori montuosi. In serata ingresso di aria più fredda con qualche schiarita.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · meteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	16	Ancona	16	24
Bolzano	12	16	Bari	18	26
Gorizia	14	18	Bologna	15	23
Padova	15	19	Cagliari	17	25
Pordenone	15	17	Firenze	15	23
Rovigo	16	22	Genova	14	22
Trento	11	16	Milano	15	21
Treviso	13	18	Napoli	18	23
Trieste	14	19	Palermo	22	26
Udine	13	17	Perugia	12	20
Venezia	16	19	Reggio Calabria	20	25
Verona	12	19	Roma Fiumicino	17	24
Vicenza	12	17	Torino	14	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
7.00 TG1 Informazione
7.10 Uno Mattina Attualità
9.50 TG1 Informazione
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Oggi è un altro giorno Att.
15.55 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.45 TG1 Informazione
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Morgane - Detective geniale Serie Tv. Di Vincente Jamain. Con Audrey Fleurot, Mehdi Nebbou, Bruno Sanchez
22.25 Morgane - Detective geniale Serie Tv
23.25 Porta a Porta Attualità

Rai 2
10.00 TG2 Italia - Speciale Elezioni Amministrative 2021 Att.
11.30 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Detto Fatto Attualità
16.10 Le Tre Valli Varesine Ciclismo
17.15 Candice Renoir Serie Tv
18.00 Tg Parlamento Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.30 TG Sport Sera Informazione
18.50 Un milione di piccole cose Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Voglio essere un Mago! Talent. Condotto da Silvan, Raoul Cremona. Di Fabrizio De Plano. Con Eleonora Di Cocco, Jack Nobile, Hyde e Sbard, Federico Soldati
0.10 Ti sento Documentario

Rai 3
8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.55 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Attualità
15.25 #Maestri Attualità
16.00 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
18.55 Meteo 3 Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Che succ3de? Talk show
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.05 Visioni Teatro

Rai 4
6.15 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
6.55 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
7.45 Senza traccia Serie Tv
9.20 Wisdom of the Crowd - Nella rete del crimine Serie Tv
10.50 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
12.30 Criminal Minds Serie Tv
14.00 In the dark Serie Tv
15.35 Charlie's Angels Serie Tv
17.25 Senza traccia Serie Tv
18.55 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
19.45 Criminal Minds Serie Tv
21.20 John Wick 3 - Parabellum Film Azione
23.50 Wonderland Attualità
0.25 I segreti di Wind River Film Giallo
2.15 Pagan Peak Serie Tv
3.05 Senza traccia Serie Tv
4.25 The dark side Documentario
5.30 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

Rai 5
6.15 Ritorno alla natura Doc.
6.45 Wild Japan Documentario
7.40 Ritorno alla natura Doc.
8.10 Le circostanze. I romanzi di V. Giardino Documentario
9.05 Civilisations, l'arte nel tempo Documentario
10.00 Opera - Falstaff Musicale
12.05 Visioni Musicale
12.35 Civilisations, l'arte nel tempo Documentario
13.30 Ritorno alla natura Doc.
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
16.00 I Fratelli Karamazov Teatro
16.55 Petruska Concerti Musicale
17.55 Visioni Show
18.25 Le circostanze. I romanzi di V. Giardino Documentario
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Stars Of The Silver Screen: Gene Wilder Documentario
20.20 Civilisations, l'arte nel tempo Documentario
21.15 Era mio padre Film Drammatico
23.10 Essere James Bond Doc.
0.50 Classic Albums Doc.

Rete 4
6.30 Finalmente Soli Fiction
6.55 Stasera Italia Attualità
7.45 Hazzard Serie Tv
9.45 The Closer Serie Tv
10.50 Detective in corsia Serie Tv
12.00 Tg4 Telegiornale Informazione
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.30 Chisum Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.45 Sconosciuto nell'intimo Film Thriller
2.30 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità
2.55 Senza sapere niente di lei Film Giallo

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 Grande Fratello Vip Reality
16.50 Love is in the air Telenovela
17.35 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Caduta libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Show
21.20 Luce dei tuoi occhi Serie Tv. Con Anna Valle, Giuseppe Zeno
23.40 X-Style Attualità
0.10 Tg5 Notte Attualità
0.45 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Show

Italia 1
6.40 I puffi Cartoni
7.10 Pollyanna Cartoni
7.40 L'incantevole Creamy Cartoni
8.10 Heidi Cartoni
8.35 Dr. House - Medical division Serie Tv
10.25 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Reality
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.20 Sport Mediaset Informazione
14.05 I Simpson Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
15.55 Young Sheldon Serie Tv
16.20 Mom Serie Tv
17.15 Superstore Serie Tv
17.40 Friends Serie Tv
18.05 Grande Fratello Vip Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le lene Show.
1.05 Grindhouse - A prova di morte Film Horror

Iris
6.05 Ciaknews Attualità
6.10 Renegade Serie Tv
6.55 Walker Texas Ranger Serie Tv
7.45 Quando dico che ti amo Film Commedia
9.55 Montecristo Film Avventura
12.45 Forza d'urto 2 Film Azione
14.45 Cronisti d'assalto Film Commedia
17.05 Giù al nord Film Commedia
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Pat Garrett e Billy the Kid Film Western. Di Sam Peckinpah. Con James Coburn, Kris Kristofferson, Bob Dylan
23.25 Corvo rosso non avrai il mio scalpo Film Western
1.35 Giù al nord Film Commedia
3.20 Ciaknews Attualità
3.25 Cronisti d'assalto Film Commedia
5.10 Nonno Felice Serie Tv
5.30 Ciaknews Attualità
5.35 Renegade Serie Tv

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Case in rendita Case
8.30 Chi sceglie la seconda casa? Reality
10.45 La seconda casa non si scorda mai Documentario
11.45 Sky Tg24 Giorno Attualità
12.00 I fratelli in affari tornano a casa Case. Condotto da Drew e Jonathan Scott
13.00 Buying & Selling Reality
14.00 MasterChef Italia Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 Fratelli in affari Reality
17.15 Buying & Selling Reality
18.15 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Il lato positivo - Silver Linings Playbook Film Commedia. Di David O. Russell. Con Bradley Cooper, Jennifer Lawrence, Robert De Niro
23.15 L'amante inglese Film Drammatico

Rai Scuola
11.00 Enciclopedia infinita
12.00 La Scuola in tv 2021
12.30 Memex Rubrica
13.00 Brain Story
14.00 Progetto Scienza
14.05 Le misure di tutte le cose
15.00 Enciclopedia infinita
16.00 La Scuola in tv 2021
16.30 La scuola in tv Rubrica
17.00 La Scuola in tv 2021
18.30 The Secret Life of Books. Serie 1
19.00 Enciclopedia infinita
20.00 La Scuola in tv 2021
21.00 Progetto Scienza

DMAX
6.00 Mountain Monsters Doc.
6.55 Il boss del paranormal Show
8.55 La febbre dell'oro Documentario
11.55 A caccia di tesori Arredamento
13.55 Banco dei pugni Documentario
15.50 Ventimila chele sotto i mari Società
17.40 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
19.30 Nudi e crudi XL Avventura
21.25 Nudi e crudi Reality
22.20 Nudi e crudi Reality
23.15 WWE Smackdown Wrestling

La 7
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Doc Documentario
18.00 Ghost Whisperer Serie Tv
19.00 Ghost Whisperer Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8
13.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
14.00 Per un pugno di follower Film Thriller
15.45 Una famiglia ritrovata Film Commedia
17.30 Vite da copertina Documentario
18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
19.30 Alessandro Borghese - Piatto ricco Cucina
20.30 Guess My Age - Indovina l'età Quiz - Game show
21.30 Sotto assedio - White House Down Film Azione
24.00 Hancock Film Azione

NOVE
7.15 Alta infedeltà Reality
9.45 Condannato all'omicidio Documentario
10.40 Delitti in copertina Società
12.40 Crimini sepolti Doc.
13.40 Vicini assassini Doc.
15.40 Delitto (im)perfetto Doc.
17.35 Storie criminali Doc.
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
20.20 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.25 Tutte contro lui - The Other Woman Film Commedia
23.35 Il monaco Film Azione

7 Gold Telepadova
10.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.30 Qui Nordest Attualità
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 The Coach Talent Show
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Il Processo Bis Rubrica sportiva
23.30 Film: Age of Heroes Film

Rete Veneta
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.10 Periscopio Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Rubrica
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.30 Istant Future Rubrica
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Film Film
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG

Tele Friuli
17.45 Telefruts Cartoni
18.45 Focus Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.30 Sport FVG Rubrica
19.45 Community FVG Rubrica
20.15 Telegiornale F.V.G. Informazione
20.40 Gnovis Rubrica
20.50 Un Pinsir Par Vue Rubrica
21.00 Lo Scrigno Estate Rubrica
22.30 Effemotori Rubrica
23.00 Start Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Informazione

UDINESE TV
10.00 Tg News 24 Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
15.00 Pomeriggio Calcio Calcio
16.00 Tg News 24 Informazione
16.15 Speciale Calciomercato Rubrica
17.15 Treviso Vs Venezia - Basket Campionato Serie A1 Basket
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 Videonews Informazione
21.00 Basket a NordEst Basket
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Due giorni da non vivere pericolosamente come vorrebbe Marte che vi provoca di continuo, ma con **cautela** nel fisico, discrezione nel lavoro. L'autunno entra nella fase più calda, inizia Luna nuova in Bilancia, campo-collaborazioni e matrimonio o altri rapporti stretti, decisiva per ultimare cambiamenti avviati. Proprio questa Luna che considerate noiosa è la vostra speranza, aiuta ad aprire un capitolo pure in amore.

Toro dal 21/4 al 20/5
Mattina con Luna in Vergine, ottima per affrontare questioni familiari, eventuali lavori o cambiamenti nell'abitazione. Tocca positivamente proprietà che possedete altrove, come dice Plutone nel lontano Capricorno. Mentre siete anche voi in attesa di atmosfere più leggere e intime in amore, sfruttate subito e fino in fondo i favori che porterà Luna nuova in Bilancia. Si presenta al momento giusto nel **lavoro**, bene!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Siete il segno dell'Italia e mai come in questo autunno il vostro oroscopo è stato così d'ispirazione per tutti. Vedremo cosa sarete capaci di inventare, realizzare sotto Luna nuova molto attiva per il vostro successo personale e pubblico, ma dato che nascerà in Bilancia sarà forte il richiamo delle novità per **famiglia** e figli. Tutte le iniziative in ogni campo nascono in terreno fertile. Autunno: raccolta e semina.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Le prime quattro fasi lunari d'autunno sono sempre impegnative, a volte si presentano piccole crisi, ma certo la più severa è Luna nuova in Bilancia. Inizia nel pomeriggio e si completa domani, ma stamattina Luna è ancora in Vergine, consente di fare ordine sulla scrivania. Controllate documentazione riguardante attività e affari in ambito domestico. **Parenti** stretti. Disintossicate l'organismo. Fa bene alla mente.

Leone dal 23/7 al 23/8
Luna favorevole in buon aspetto con Mercurio, in punti che incidono sulla sfera lavorativa-economica, buoni scambi **commerciali**, documenti importanti da verificare prima di Sole-Scorpione, il 23. In quel periodo Giove e Saturno saranno più severi - meglio: i vostri avversari saranno più arditi nel criticarvi. Novilunio in Bilancia importante per relazioni con figli sposati e parenti lontani. Un amore vuole risposte.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Un'**emozione** da fermare e vivere. Luna nella prima parte del giorno ancora in Vergine, oggi con due aspetti diretti che toccano deliziosamente il cuore, da tempo in cerca d'amore. Fermate chi vi interessa, poi Luna cambia natura e inizia il novilunio in Bilancia, diverso influsso, molto scorrevole per lavoro e affari. Vi invitiamo a dare il via a una nuova impresa, incoraggiati da Mercurio e Giove favorevoli a lungo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Inizia nel pomeriggio la Luna più importante del 2021, sarà nuova domani verso le 13. Luna nuova diversa da quella dello scorso anno (16 ottobre), quando dovevate respingere le prepotenze di Saturno e Giove in Capricorno, ora i pianeti artefici del successo e della **fortuna** sono dalla vostra parte. Per vanità, esagerata sicurezza, potreste perdere una grande opportunità, non deve succedere. Relazioni, eros a mille.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La nascente Luna nuova nel segno che vi precede, vostra dodicesima casa zodiacale, chiude un certo passato. Non così forte come accade al Cancro, ma pure per voi e per Pesci, segno d'acqua, c'è sempre un passato che non è mai passato. Ma voi siete legati al mito della fenice che rinasce, sapete meglio di altri affrontare la nuova **realtà**. Vogliatevi bene, raccomanda Venere pronta a uscire dal vostro segno, con amore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nulla di preciso, il corpo dà segnali di debolezza un po' in diverse parti del corpo, magari si tratta di una semplice nevralgia, o un problema di denti. In ogni caso prendete con calma la mattinata, la Luna è ancora contraria, appena raggiunge la Bilancia l'atmosfera si alleggerisce e vi sembrerà già di sentire un delizioso profumo nell'aria. È **Venere** che si annuncia in questo modo. Riunioni di lavoro molto noiose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Tutto sembra abbastanza tranquillo in mattinata, dipende da quando vi svegliate, di questi tempi meglio essere mattinieri, non perdere ore preziose. Normali commissioni che vi rilassano, un quarto d'ora in più davanti allo specchio, Venere e Marte sono meno severi con persone affascinanti... Il trambusto inizia dopo pranzo, Luna va in Bilancia, un novilunio che vi terrà nella morsa fino a giovedì. **Amore**: terno secco.

Acquario dal 21/1 al 19/2
È già molto buona Luna-Vergine tutta la mattina, fate pure un salto in banca, iniziate a discutere d'affari finanziari, ma l'influsso determinante per il **successo** inizia nel pomeriggio con Luna nuova-Bilancia. Ricordiamo che si tratta di un invito delle stelle a partire, con corpo e mente, e di esplorare ogni possibilità si presenti. Adesso anche Venere svolta a vostro favore, cercate di star bene, evitate eccessi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nel **privato** sono possibili discussioni intorno a beni ereditati, spartizioni tra parenti o con figli-genitori, divisioni. Prendiamo in considerazione pure questa possibilità osservando la Luna in Vergine, che tende a chiudere il dialogo, ma nel pomeriggio quando passa nell'ariosa Bilancia cambia fase, apre la mente. È tempo di nuovi progetti, se le iniziative prese non hanno dato ciò che aspettavate. Anche in amore.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	40	105	8	60	58	58	75	52
Cagliari	45	94	40	80	85	59	57	58
Firenze	26	93	71	87	2	66	30	58
Genova	49	82	14	80	48	74	86	62
Milano	90	111	25	83	31	81	59	54
Napoli	78	74	8	70	23	70	69	67
Palermo	18	63	11	62	26	59	62	57
Roma	8	56	5	56	53	46	33	45
Torino	70	81	76	73	63	63	90	52
Venezia	16	126	57	106	5	58	68	56
Nazionale	79	109	53	80	74	54	21	54

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

> «CINQUANTASEI ANNI FUORI CASA BASTANO A SENTIRSI REALIZZATO. ALLE PROSSIME ELEZIONI NON MI RICANDIDERÒ. NON LASCERÒ LA POLITICA, QUELLA NON SI LASCIA MAI. IL SEGGIO SÌ»
>
> Pierluigi Bersani

La frase del giorno

G | Martedì 5 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il Covid

I vaccini, pur con i loro limiti, ci hanno permesso di vivere più liberi e più tranquilli

Roberto Papetti

Egregio Direttore, il dottor Luca Ricolfi scrive su il Gazzettino: «Ebbene ormai esiste una ampia evidenza empirica sia del fatto che i vaccini proteggono poco dal rischio di infezione, sia del fatto che anche i vaccinati possono trasmettere il virus». Leggo molti giornali e guardo/ascolto trasmissioni televisive che trattano l'argomento, leggo e sento che solo il vaccino può, con percentuali elevate, proteggerci dalla infezione e dal contagio. Dicono tutti bugie per tranquillizzarci, sono tutti "succubi" delle Big pharma o che altro?

Sergio Bianchi
Venezia

Caro lettore,
in realtà non c'è una particolare contraddizione tra ciò che lei legge e ascolta spesso su giornali e tv e ciò che ha scritto Ricolfi. È sempre stato noto e lo abbiamo poi accertato "empiricamente" che anche i vaccinati possono trasmettere il virus. Per questa ragione del resto nei locali pubblici dove l'ingresso è riservato a chi ha il green pass, si deve usare in alcune situazioni, per esempio quando al ristorante ci si alza dalla proprio tavolo, la mascherina. Lo stesso vale per la prima affermazione di Ricolfi: i vaccini non ci rendono inattaccabili dal rischio di infezione. Forse il nostro ottimo editorialista, per esigenze di efficacia dialettica, esagera un po' quando scrive che ci proteggono "poco", ma il dato è questo: i vaccini non ci rendono completamente immuni. Se mi passa il paragone, hanno la stessa funzione che può avere il giubbotto anti-proiettile per un poliziotto. Se un malvivente esplode contro di lui un colpo di pistola, indossando quella protezione, avrà molte probabilità di sopravvivere e di cavarsela solo con una grande spavento. Lo abbiamo scritto altre volte, ma è utile ripeterlo: i vaccini oltre ridurre il rischio di contagio, servono soprattutto a questo. Ad evitare che chi contrae il virus si ammali gravemente, finisca cioè in terapia intensiva. Non è un caso del resto che, attualmente, su 10 ricoverati in gravi condizioni per Covid, 8 non sono vaccinati. Come non è un caso che, a differenza dello scorso anno, l'inizio delle scuole non è coinciso con un'impennata dei ricoveri e degli indicatori che misurano la diffusione del virus. Quest'anno è successo l'esatto contrario: tutte le curve hanno continuato a scendere. E questo è avvenuto perché i vaccini, pur con i loro limiti, hanno esercitato la loro funzione: quella di erigere una barriera al vaccino. Magari non invalicabile, ma sufficienti a farci vivere più tranquilli e più liberi.

Greta

Il bla bla, il fumo e l'arrosto

Quando una rock star inizia un concerto, esordisce sempre con un "ciao Roma", "ciao Milano" o "ciao Napoli" e tutti ad applaudire e gridare. L'ha imparato anche Greta, esordendo con un "ciao Milano, ciao a tutti" quattro parole imparate ad arte in un perfetto italiano, mandando in visibilio più di cinquantamila ragazzotti politicamente schierati a sinistra che non avevano voglia di andare a scuola ed al canto di "bella ciao" hanno invaso le piazze di Milano. Ha detto di essere stanca dei bla bla dei governanti e con i fatti cambierà la situazione. A me sembra che i bla bla siano i suoi, dalle ovvietà che continua a ripetere, le penso e le dico anch'io da cinquant'anni; mentre i fatti, probabilmente li stanno facendo quei ragazzi che mancavano da quella manifestazione, impegnati nello studio o nel loro lavoro. Fra parentesi, non ricordo di aver sentito che qualcuno di quei ragazzotti alla fine si siano fermati a ripulire lo sporco che avevano seminato. Quando, oltre a far sporcare le piazze e a far la rock star, promuoverà iniziative concrete, mi ricrederò su di lei, per il momento vedo solo fumo e niente arrosto.

Gerardo

Lettori

I demeriti di Berlusconi

Spesso leggo sul Gazzettino lettere di lettori che inneggiano a Berlusconi ed alle sue doti di grande manager e di grande statista, vogliono eleggerlo Presidente della Repubblica. Attenendomi strettamente ai fatti accaduti desidero dire che oggi noi stiamo ancora subendo le vicissitudini ed i debiti di Alitalia che già anni fa doveva essere salvata da Berlusconi e dai suoi patrioti ed inoltre desidero dire che Berlusconi anni fa è stato condannato in via definitiva dalla Cassazione per evasione e frode fiscale cioè perché si è preso milioni di euro dalle tasche di noi contribuenti italiani!

Franco Rinaldin

Ospedali

Odissea per la spalla

Nostra figlia il 18 settembre si è recata al pronto soccorso di Mirano dopo una brutta caduta; esito della radiografia alla spalla sx: frattura completa e scomposta del collo chirurgico dell'omero. Cosa hanno fatto? Vista l'ora tarda, è stata invitata a presentarsi il giorno seguente in ortopedia a Dolo. Il giorno seguente cosa decide il medico di turno di Dolo? Fasciatura e TAC dopo alcuni giorni. Non mi dilungo nei salti mortali fatti con il CLIP per fissare l'appuntamento con un ping-pong tra Mirano e Dolo e attese di ore al telefono per avere conferma... pazzesco. Sconsolati, ci è stato consigliato, da amici, di rivolgerci al dott. Grano dell'ospedale di Bassano, dove, dopo aver visto il caso, è stata ricoverata immediatamente e operata; purtroppo l'intervento, visto il tempo passato, è diventato più invasivo. Scrivo prima di tutto per ringraziare il dott. Grano e tutto il personale del suo reparto, grande professionalità ma soprattutto grandissima umanità, un ingrediente diventato raro. Ma con tristezza mi pongo una domanda: perché mi sento preso in giro da due ospedali così vicini? Mi dispiace.

Emanuele Meneghetti

Mance

Il Paese dei 100 balzelli

Nel Paese dei cento balzelli, dove anche le tasse più strampalate sono all'ordine del giorno, è arrivata una nuova "grida" dalla Corte di Cassazione: le mance vanno tassate. Manca un piccolo particolare: si sono scordati di dire quale sistema può arrivare a controllare le tasche di camerieri, tassisti, facchini, fattorini, parrucchieri ed infermieri. In un Italia dove non si riesce a controllare la grande evasione su imposte e contributi, che vale oltre 100 miliardi di euro all'anno, credo sia pia illusione riuscire a tassare questi lavoratori. L'Agenzia delle Entrate dovrebbe assumere un numero tale di ispettori con costi senza dubbio superiori ai benefici che ne deriverebbero.

Vittorio De Marchi

Sport

Un popolo di eroi

Leggendo e sentendo qua e la mi sono domandato se siamo davvero diventati un popolo di eroi. Tutte le imprese sportive sono valutate come atti di eroismo ed i protagonisti tutti degli eroi. Non possiamo che essere molto soddisfatti dei risultati sportivi ottenuti dai "nostri", ma definire queste imprese atti di eroismo mi sembra un tantino esagerato e improprio. Gli eroi, se ricordo bene, sono coloro che mettono a repentaglio la loro vita per il bene della comunità. I "media" sono protagonisti e divulgatori di questo modo di pensare. L'amore per la retorica, molto caro a Lui, è ancora di moda. Mi auguro che gli avvenimenti, di qualsiasi tipo, siano visti e trattati con la giusta enfasi, anche se farei una eccezione per Gino Bartali, ma stiamo parlando del secolo scorso e la memoria del popolo è un tantino corta.

Giancarlo Locatelli

Giustizia

La riforma non deve spettare ai legulei

A riformare il Ministero della Giustizia, come quello della Sanità, non deve essere chiamato un avvocato, un giudice, un medico perché non devono giudicare ne visitare alcuno ma fare funzionare un Ministero. "I pm e i difensori vedono la realtà giudiziaria attraverso la lente deformante dei propri pregiudizi" scrive Carlo Nordio e io a loro, mi perdoni, aggiungerei anche i giudici. Ottima la prevista assistenza al giudice con l'istituendo Ufficio del processo. Per la giustizia penale questo Ufficio dovrebbe essere in grado di accertare a fondo i fatti in modo di non arrivare, dopo anni, a sentenze di assoluzione per "non avere commesso il fatto". È di questi giorni una ennesima sentenza di questo tipo nel processo mafia-Stato. Per la giustizia civile, non so se sia nei poteri del nuovo Ufficio altrimenti sia fatto direttamente dal giudice che l'interrogatorio delle parti avvenga senza gli avvocati nelle prime udienze per dare al giudice, senza la mancanza di rispetto per gli avvocati, la possibilità di decidere, visti i documenti, o di verificare se uno dei contendenti sia ricorso alla giustizia soltanto per rinviare gli impegni e i pagamenti approfittando degli attuali lunghi tempi. In funzione della semplicità delle cause e di un livello qualitativo uniforme il giudice dovrebbe applicare lo stesso giudizio applicato in un caso simile da una autorità superiore. Avremmo tempi più contenuti e il sapere quale è l'orientamento del giudizio sarà un deterrente all'avviamento di molte cause. Il giudice perderà di autonomia, di prestigio, può darsi, ma ne guadagnerà la giustizia e avremmo meno sentenze quali, è di questi giorni, "non dovremo procedere per la tenuità del fatto" in riferimento alla deposizione di fiori di un padre sulle macerie che hanno sepolto suo figlio.

Gian Carlo Michelotto

Sospetti

Elezioni e coincidenze

Come da tradizione alla vigilia di ogni competizione elettorale l'Italia dà il meglio di sé. Prima il caso Morisi, poi il caso Fanpage, quindi il caso ponte di ferro a Roma. Coincidenze o avvenimenti fatti uscire (o accadere) per screditare l'avversario?

Lino Renzetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/10/2021 è stata di **49.406**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Palpeggiate in discoteca al Factory: «Nessuno è intervenuto»

La denuncia di due ventenni: «Quando gli abbiamo detto di lasciarci in pace ci ha afferrato i polsi, strattonate e minacciate, mentre altre persone hanno creato il vuoto attorno a noi»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Lavoratrice morta di Covid, era contraria ai vaccini

Non voleva farsi il vaccino, gli stagionali sono raramente vaccinati e nell'azienda non avevano fatto i tamponi: mi spiace per la signora ma la combinazione è micidiale (shopUser123487)

Martedì 5 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

L'analisi

Un voto che premia stabilità e affidabilità

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Per altro verso c'è una diffusa convinzione che tanto, chiunque governi le città, la situazione rimarrà più o meno quella che è: buona o accettabile dove c'è una tradizione di amministrazione con un funzionamento adeguato, cattiva o pessima dove quella condizione non è disponibile.

Viceversa siamo diventati tedeschi, perché come mostra il recente caso delle elezioni in Germania contano sempre meno gli steccati ideologici e sempre più le qualità dei candidati di vertice (sugli altri ci sarebbe da fare un ragionamento diverso). Queste qualità possono essere sia personali (ovviamente il caso migliore) sia per così dire di appartenenza, cioè anche un esordiente o un personaggio che di suo non si impone viene scelto dai cittadini se ritenuto in grado di garantire una stabilità nella gestione amministrativa e politica in quanto espressione di un contesto che quella stabilità ha costruito.

Nel caso specifico dell'attuale tornata elettorale, è stato abbastanza evidente questo meccanismo che ha surclassato quello opposto, la rincorsa allo slogan del "civismo". Il centro sinistra, ma, diciamoci la verità, il Pd soprattutto, ha saputo cogliere questa trasformazione sociale indotta dall'esperienza traumatica della pandemia con le sue varie ricadute. La gente che partecipa alla vita politica cerca nella sua maggioranza garanzie di stabilità: non assolute, perché tutti sanno che nessuno è in grado di darle, ma relative rispetto ai vari contesti.

In fasi di crisi e transizioni non c'è volontà di avventure, di fughe nell'utopia, di audaci sperimentazioni. Si preferisce affidarsi a chi offre l'immagine, a volte suffragata da storie personali in questo senso convincenti, di essere un uomo o una donna capace quantomeno di provare a prendere il classico toro per le classiche corna.

Ci sarebbe da chiedersi perché mai allora da parte del Pd ci sia tanta voglia di tenersi stretta l'alleanza con un movimento come M5S che non sembra così convinto della preminenza del realismo nell'azione politica. Ci sono naturalmente ragioni per così dire aritmetiche, perché quando devi vincere non puoi fare lo schizzinoso a priori. Tuttavia dopo che si saranno digeriti i risultati c'è da immaginarsi che anche in quel campo si dovranno... fare i conti, e considerare una revisione di certe considerazioni su dove sta il perno del progressismo.

Quanto al centrodestra è difficile immaginare che questa avventura elettorale lo lasci intatto. Forse la Meloni si comporterà come il vecchio Pci dei suoi momenti meno felici, quando non voleva revisioni perché si beava di considerarsi una molto consistente minoranza che avrebbe avuto per sé il futuro pur non sapendo né quando, né come. Difficile che questo possa valere per una forza che ha una componente "di governo" assai forte, come è per la Lega, impossibile per un partito che deve fare i conti con la sua storia come è Forza Italia. Ormai tutti hanno toccato con mano che non si vince con gli slogan alla moda. Il mondo è cambiato e i cittadini se ne stanno accorgendo. Naturalmente come una rondine non fa primavera, non è una singola pur importante tornata di amministrative che cambia definitivamente il quadro. Però sono segnali importanti che sarà opportuno per tutte le forze politiche cogliere.

La vignetta

Il punto

Ecco perché oggi siamo in edicola

Roberto Papetti

segue dalla prima pagina

(...) ieri ha deciso, per ragioni interne, di scioperare con l'obiettivo di non far uscire il giornale. Una scelta che non ho condiviso perchè ritengo che, aldilà dei dissensi e dei contrasti, ci siano momenti in cui un giornalista è chiamato a fare il suo dovere e ad esercitare la sua funzione sociale. Ieri è stata una giornata di elezioni importanti per il Paese e per i nostri territori. Credo che fosse un dovere de il Gazzettino, per la sua storia e per il suo radicamento, essere presente. Ecco perchè, ieri il nostro sito Gazzettino.it ha dato conto dei risultati elettorali e oggi il nostro giornale è in edicola, pur con una foliazione inferiore al solito. Di ciò naturalmente chiedo scusa a tutti i lettori.

DIAMO
SPAZIO
ALL'INNO
VAZIONE
ENI MAIN PARTNER DI MAKER FAIRE ROME
Il **Gazometro Ostiense**, luogo che dava energia alla Roma del '900, torna protagonista del futuro, ospitando la **9°edizione di Maker Faire Rome** – The European edition.
Dall'**8 al 10 ottobre** si potranno scoprire centinaia di progetti realizzati dai makers di tutto il mondo, in questo contesto storico unico che Eni sta trasformando affinché diventi un punto di riferimento per le **nuove energie e l'innovazione**.